Ministero della Pubblica Istruzione

1

Direzione Generale dell' Istruzione Superiore

Div. 1 — Posiz. 21
Prot. n. 25156

Al Prof. Francesco De Martino
Università di
BARI

OGGETTO : Commissione giudicatrice del concorso per la cattedra di **Diritto romano dell'Università di Camerino.**

A seguito delle votazioni indette a norma dell'art. 4 del D. L. L. 5 aprile 1945, n. 238, la Commissione giudicatrice del concorso in oggetto è stata così costituita, con decreto in corso di registrazione:

Prof. ARANGIO RUIZ Vincenzo
" DE MARTINO Francesco
" SOLAZZI Siro
" VOLTERRA Edoardo
" ALBERTARIO Emilio

Nel dargliene comunicazione trasmetto l'elenco dei candidati, richiamando altresì l'attenzione della S. V. sulle norme dell'art. 29 del Regolamento generale universitario, per effetto delle quali non possono far parte di Commissioni di concorsi a cattedre universitarie coloro che siano parenti od affini, fino al 4° grado incluso, sia tra loro ovvero con alcuno dei candidati.

Quanto prima le saranno rimessi i titoli dei concorrenti.

Gradirò assicurazione cortesemente sollecita della sua accettazione.

Roma, 18 NOV. 1947

IL MINISTRO

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Mod. 1 (Istruz. Sup.)

REPVBBLICA ITALIANA

Ministero della Pubblica Istruzione

DIREZIONE GENERALE
PER L'ISTRUZIONE SUPERIORE

Div. I Posiz. 23 E

Prot. N. 28118

Roma, 30 DIC. 1947

Al Prof. Francesco DE MARTINO - Università di B A R I

Risposta al foglio del

Div. *Sez.* *N.*

OGGETTO: Liquidazione di indennità

Perchè questo Ministero possa provvedere alla liquidazione delle indennità dovutele quale membro della Commissione giudicatrice del concorso per la cattedra di Diritto romano della Università di Camerino, si prega di voler inviare, con cortese urgenza, lo scontrino ferroviario comprovante il viaggio di ritorno da Roma a Bari.

IL MINISTRO

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ONOREVOLE SIGNOR MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

R O M A

La Commissione Giudicatrice del Concorso per la Cattedra di Diritto Romano nella Università di Camerino, costituita dai Prof.ri: Siro Solazzi, Vincenzio Arangio-Ruiz, Emilio Albertario, Edoardo Volterra, Francesco De Martino, si onora presentare alla S.V. la relazione dei suoi lavori:

la Commissione si è radunata in Roma il I8 dicembre I947 ed ha proseguito i suoi lavori nei giorni I9,20,2I,22,23. Nella prima adunanza essa ha proceduto all'elezione del Presidente nella persona del Prof. Siro Solazzi e del Segretario nella persona del Prof. Francesco de Martino.

La Commissione ha deciso preliminarmente di non pronunziare dichiarazioni del titolo di maturità, non essendo a questo tenuta in virtù delle vigenti disposizioni di legge.

Dopo aver proceduto alla verifica della legittimità dei titoli di ammissione al concorso di ongi singolo candidato, è passata alla valutazione della carriera scientifica e didattica e dei titoli scientifici di ciascun candidato.

Indi ha proceduto alle votazioni per la terna in conformità alle disposizioni di legge ed ha nominato Relatore il Segretazio della Commissione, Prof. Francesco De Martino.

Le valutazioni dei signoli Candidati sono state le seguenti:

AMBROSINO Rodolfo. Laureato in giurisprudenza nell'Università di Roma col massimo di voti il I5 novembre I935, ha seguito corsi di perfezionamento in varie discipline presso la stessa Universsità, Assistente alla Cattedra di Diritto Romano nella stessa Universsità e Incaricato dal I937 dell'ordinamento della Biblioteca del nuovo Istituto di Diritto Romano e della Scuola di perfezionamento annessa al predetto Istituto. E' Libero Docente in Diritto Romano dal I939 ed è Incaricato dal I943 di Corsi di Istituzione di Diritto Romano e di Storia del Diritto Romano per reduci. Delle sue attitudini didattiche fanno fede i lusinghieri giudizi della Facoltà di Roma.

Ha partecipato al Concorso per cattedra romanistica nel I942 ed in esso veniva dichiarato maturo all'unanimità.

Presenta i seguenti lavori:

1) Da Giovaleno a Gaio in tema di postliminio
2) Riferimenti al Diritto Associativo Romano
3) In tema di interpolazioni
4) Il requisito della vitalità per l'acquisto della capacità giuridica in Diritto Romano
5) Il simbolismo della capitis dominutio
6) Vocabolario Institutionum Iustiniani Augusti
7) In iure cessio hereditatis
8) Note integrative di Istituzioni di Diritto Romano
9) Successio in ius-successio in locum-successio
10) Ius singulare
11) Recensione a E. Volterra "La conception du mariage"

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il lavoro Da Giovoleno a Gaio, In tema di postliminium,la cui tesi è poi ripresa in un capitolo del libro sul Ius singolare,dimostra già l'acutezza,il senso storico e giuridico del candidato e rivela la sua personalità di studioso. Il lavoro In tema di interpolazioni è una originale ricerca, che tende ad indicare nuove vie per la critica esegetica. Particolarmente fine è lo studio sul Requisito della vitalità. In quello sul Simbolismo della capitis deminiuto vi è un brillante tentativo di interpretazione del simbolismo primitovo.La In iure cessio hereditatis è una forte e pentrante ricerca, in un tema assai difficile ed osceno, con risultati che,sebbene non del tutto convincenti,investono in pieno il problema dell'eredità romana. Lo studio Successio in ius, è apparso meno acuto e poco dimostrati taluni rilievi esegetici,mentre altri costituiscono un utilissimo e contributo alla costruzione del concetto della successione. Il volume sul Ius singulare contiene una ampia ricerca stico-dogmatica, che sottopone a revisione tutto il dibattuto problema. Il Vocabularium delle Istituzioni di Giustiniano è una ottima opera che dimostra la passione nel lavoro di questo studioso, il quale è riuscito a fornire un utilissima strumento alla scienza.

Nel complesso l'Autore è un forte ingegno,temprato nella ricerca storica-giuridica, il quale conosce ed adopera,spesso con felici risultati,il metodo interpolazionistico. E' vivo ed efficace nella critica delle opinioni che discute,ha grande indipendenza di pensiero, volontà di affrontare temi difficili con mezzi adeguati e con l'intento di aprire nuove vie. Qualche commissario ha rilevato la necessità di maggiore autocritica,ma tutti hanno convenuto nel giudizio estremamente favorevole sulle alte doti di scienziato dell'Ambrosino,sulla grande importanza degli studi da lui compiuti e sulla originalità del suo pensiero.

La Commissione ritiene quindi,che egli meriti una particolare segnalazione in questo concorso.

BISCARDI Arnaldo. Laureato in Giurisprudenza e in Lettere nell'Università di Firenze,Assistente alla cattedra di Diritto Romano nella stessa Università dal I943,Supplente di Istituzioni di Diritto Romano nel I935 nell'Università di Firenze, Incaricato di Diritto Romano nell'Università di Pisa e di Storia del diritto romano nell'Università di Siena dal I936 e dal I938 anche in Esegesi delle fonti di diritto romano nell'Università di Siena,di Storia Romana nell'Università di Firenze dal I944. Matura nei concorsi per cattedre universitarie romanistiche dal I937,I939,I940,I942. Delle sue capacità didattiche fanno testimonianza i giudizi delle Facoltà.

Presenta i seguenti lavori:

1) Diritto Romano e filosofia del diritto
2) I rapporti fra ed nel diritto matrimoniale attico
3) Il dogma della collusione alla luce del diritto romano
4) Successioni ((diritto greco) voce dell Enciclopedia Italiana)
5) La struttura classica del foenus nauticum

Senato della Repubblica - Archivio Storico

6) La protezione interdittale nel processo romano
7) Ancora in tema di collisione
8) Sul negozio giuridico illecito turpitudo utriusque
9) Giudizi paragrafici (Nuovo Digestio Italiano)
IO) Manumissio per mensam e affrancazioni pretorie
II) Petronio 70,IO,II
I2) La legislazione del Basso Impero
I3) Autoritaspatrum
I4) Actio pecuniae traiesticiae
I5 Storia della storiografia di Roma antica
I6) Tito Livio e la sotria della costituzione di Roma
I7) Note di giurisprudenza francese in tema di diritto civile
I8) Recensioni

Il lavoro sulla Collisione eâ uno studio giovanile,nel quale si rivela senso giuridico e limpidità di vedute,ma non sempre un adeguato approfondimento. Sul tema il candidato è tornato in un successivo lavoro,con risultati più meditati. Una dubbia tesi sul Foenus nauticum contiene lo studio su questo argomento,che il candidato ha poi riveduto nel recente studio su Actio pecunias traiesticiae, in cui si riscontra notevole autocritica, diretta alla nota di scoprire la verità. Interessante è il libro sulla Protezione interdittale,sebbene si sarebbe desiderato un maggior approfondimento del tema.

Molto fine è la ricerca sulle Manmmissioni,nella cuale si risolve in modo nuovo un problema di diritto privato, anche per mezzo di una bella indagine su di un testo di Petronio. Acutissima e completo è stato giudicato il lavoro su Auctoritas patrum,nel quale il candidato dà la piena misura delle sue capacità. Gli studi sulla Legislazione della Basso Impero presentano i primi risultati si una vasta ricerca nelle fonti teodosiane. Gli studi sul diritto attico dimostrano la capacità del candidato di muo erso anche in questo territorio con capacità e precisione. le numerose note giurisprudenziali sono interessanti ed acute ed alcune di esse sono utili anche per la ricerca in temi romanistici.

Nel complesso la Commissione ritiene che il candidato sia un fine e serio studioso,il quale,se anche non ha approfondito alcuni dei temi affrontati, ha però dimostrato le due belle attitudini a muoversi in vari campi del diritto pubblico e privato, con mezzi degni di rilievo, con eleganza e finezza, con vivo senso storico e giuridico,con costante cura di rivedere il proprio pensiero e rimeditare i problemi già trattati. Alcuni commissari ritengono che egli però dovrebbe concentrare i suo sforzi su singoli temi,in modo da giungere a risultati più utili e definitivi. Si tratta quindi di un candidato,che merito di essere preso in considerazione ai fini di questo concorso.

BOZZA Francesca. Laureata presso l'Università di Napoli nel I926 con il massimo dei voti e la pubblicazione. Libera docente di istituzioni di diritto romano dâal I936,incaricata di istituzioni di diritto

Senato della Repubblica - Archivio Storico

romano nell'Università di Catania nel I932 e supplente della stessa materia nell'Università di Napoli dal I934,incaricata di diritto romano nell'Università di Catania nel I934, di papirologia giuridica nell'Università di Napoli dal I938, di diritto romano ed istituzioni di diritto romano nell'Università di Macerata dal I94I,supplente di istituzioni di diritto romano nell'Università di Macerata dal I94I supplente di istituzioni di diritto romano nell'Università di Napoli nel I944. Ha partecipato ai concorsi romanistici del I934,I937,I938, I940,I94I,I942, nei quali ha conseguito la maturità. Delle sue attitudini didattiche fanno testimonianza i numerosi attestati delle diverse facoltà. Nel I932 ha anche vinto una borsa di studi dell'American Association of University Women da compiersi in Egitto sul matrimonio nei papiri greco-egizi e nel I935 è stata a lavorare al Cairo.

Presenta i seguenti lavori:

I) Sulla competenza dei centumviri
2) Actio in rem per sponsionem
3) Index (voce del Diz.epigrafico)
4) Sull'origine del possesso
5) Il matrimonio nel diritto dei papiri dell'epoca tolemaica
6) Il matrimonio nel diritto attivo
7) il possesso -Corso di Pandette-
8) La possessio dell'eger publicus
9) Gai II.7 e la proprietà provinciale
IO) Iurisdictio
II) Note sulla proprietà provinaicle
I2) Matremonio e manus
I3) La validità del legato per vindicationem di cosa altrui

Doti già eminenti si rivelano nel primo lavoro Sulla competenza dei contumviri, in cui è affrontato con ricchezza di argomenti il problema della competenza di questo tribunale. Buonissimo è giudicato il lavoro successivo, actio in rem per sponsionem,che ha costituito uno dei più acuti ed originali tentativi per intendere il passaggio della proceduta arcaica a quella formulare. Nello studio sull'origine del possesso viene audacemente indagato questo grave problema di origine e si pongono le premesse per studi che saranno compiuti molti anni dopo con il libro sulla possessio dell'ager publicua, nel quale le qualità costruttive e la finezza del senso storico e giuridico sono felicemente impiegati per cirticare i dati tradizionali sull'istituto e raggiungere una soluzione nuova. Al problema della proprietà provinciale sono dedicati due studi su Gai,II,7 e Note sulla proprietà provinciale, nei quali si rivela l'acutezza della candidata e di e si propongono nuove vie per risolvere dibattuti problemi esegetici. Alcuni commissari hanno manifestato dubbi sull'esattezza delle tesi sostenute in questi ultimi lavori. Molto fine è stato giudicato lo studio dattiloscritto sulla validità del legato per vindicationem, nel quale si dimostra la padronanza degli istituti del diritto romano privato e del diritto dei papiri. Il lavoro su manus e matrimonio è stato giudicato un buon contributo a questo discusso problema, pur

Senato della Repubblica - Archivio storico

essendosi manifestati dissensi sulla tesi. Le voci sù index e iurisdictioo sono accurate ed intelligenti; il corso sul possesso ha pregi sistematici.

I lavori sul matrimonio nel diritto dei parpiri e sul matrimonio nel diritto attico dimostrano profonda cultura e l'attitudine della Bozza di lavorare anche in questi campi.

La Commissione è pertanto unanime nel giudicare che questa candidata ha ingegno vigoroso,robusto capacità di costruzione storiche e dogmatiche,intuizioni acuta e penetrante,conoscenza piena di tutti gli strumenti, compreso storia,epigrafia e papirologia giuridica, padronanza del metodo critico, ampiezza di aorizzonti ed attitudini ad interpretare i dati sociologici ed economici del mondo critico; senza perdere mai di vista i criteri rigorosamente giuridici. Tutti i lavori dimostrano originalità ed indipendenza e rivelano una mente rivolta a dirdare l'oscurità in cui sono avvolti i problemi od a ricercare più convincenti impostazioni.

La Commissione ritiene quindi che questa candidata abbia un posto preminente fra gli altri candidati.

CASTELLI Carlo. Laureato in giurisprudenza nel I935 ed in Scienze politiche e sociali nel I936 con il massimo dei voti e la lode e la dignità di stampa in entrambe le dissertazioni presentate. Diplomato nel I937 in Polcografia e Dottrina archivistica presso l'archivio di Stato di Genova. Ha frequentato nel I937 le lezioni del prof. Wengor a Vienna. Assistente dal I937 al I942 presso l'Istituto P.E. Bensa dell'Università di Genova. Assistente volontario alla cattedra di diritto romano dell'Università di Genova per gli anni I937-38-4I-42 e nel I940 a quella di Storia del diritto romano.Ha partecipato ai concorsi romanistici del I940 e I942, conseguendovi la maturità. Libero docente di diritto romano dal I942,supplente di diritto romano e sitituzione di diritto romano nell'Unive rsità di Perugia nell'anno I939-40. Incaricato di storia del diritto romano nell'Università di Genova per gli anni I940,4I, I94I-42,I942-43 e di Istituzioni di Diritto romano presso la stessa Unive rsità per l'anno I945-46 e di Storia del diritto romano nell'anno I946-47 Delle sue attitudini didattiche fanno testimonianza gli attestati della Facoltà di Perugia e di Genova.

Presenta i seguenti lavori:

I) Lo strumento dotale come prova del matrimonio
2) Osservazioni sui rapporti sui rapporti Concilii della Chiesa e diritto romano
3) Osservazioni sui divisti di matrimonio fra parenti ed affini. Raffronto fra Concilii della Chiesa e diritto romano
4) Timor mortis vel cruciatus corporis
5) Il regime della violenza nei negozi giuridici
6) Sul matrimonio del soldato
7) In tema di matrimonio e concubinato nel mondo romano
8) Le Assemblee romane durante la monarchia etrusca e agli inizi della Repubblica
9) Studi sul diritto familiare e gentilizio romano
IO) Sulla condizione degli stranieri in Roma e sui loro rapporti con i cittadini romani (dattiloscritto)

Alcuni commissari osservano a proposito dello studio sullo strumento dotale come prova del matrimonio la scarsa conoscenza del materiale relativo alle fonti sulle Chiese orientali. Tutti rilevano che negli altri lavori sul diritto matrimoniale sono trascurati importanti scritti sull'argomento. Il libro sul matrimonio e concubinato nel mondo romano non intende rettamente la legislazione augustea. Il libro sul diritto famigliare e gentilizio da luogo a molte critiche per il metodo generale della trattazione e per errori sui singoli problemi. Il lavoro la violenza dei negozi giuridici manca di originalità e contiene qualche equivoco, come ad esempio nella pretesa necessità della romancipatio quanto la mancipatio era stata viziata da violenza. A molte critiche da luogo il lavoro dattiloscritto sulla condizione dello straniero in Roma, di modesti risultati e scarsamente informato. Particolare meraviglia ha suscitato l'idea che l'erroris causae probatio sia un precedente storico della legittimazione per subsequens matrimonium. Di scarso interesse appariscono i lavori minori.

Dopo esauriente esame la Commissione si è trovata concorde nel giudicare che il candidato dimostra scarsa sensibilità storica e giuridica, mancanza di qualità costruttive e di sintesi, qua e là difettosa informazione e conoscenza dei problemi. Vi è un abbondante raccolta di materiale testuale, ma non sempre adeguata valutazione delle prove, nè vi sono tentativi degni di rilievo per attingere una visione nuova. Lo scarso senso storico si rivela anche nell'uso di fonti medioevali per intendere il diritto antico.

DE ROBERTIS Francesco Maria. Laureato in giurisprudenza nel I932 presso l'Università di Bari con IIO e lode e pubblicazione della tesi. Assistente nel I933 presso il Seminario Giuridico e Economico della stessa Università. Libero docente di diritto romano nel I938, Incaricato di Esegesi delle fonti di diritto romano presso L'Università di Bari negli anni I938-39, I939-40, I940-4I, di Storia del diritto romano presso la stessa Università negli anni I940-4I, di Istituzioni di diritto romano negli anni I945-46 e I946-47 per il corso reduci. Supplente di diritto romano presso la stessa Università nell'anno I945-46, Si è presentato ai concorsi romanistici degli anni I937-I938, I939-I940-I942, conseguendo la maturità. Le sue attitudini didattiche risultano fra l'altro dalla sua lunga carriera di insegnante e dai rapporti delle Facoltà di Bari.

Presenta i seguenti lavori:

I) La paternità della lex Iulia de collegiis
2) Contributi alla storia delle corporazioni a Roma
3) Recensioni a scritti di Albertario, Biondi, Perali, Schnorr Von Carolsfeld
4) Contributi alla storia delle corporazioni in Roma
5) Dispensa dal manus venatorium
6) La cura ragionum urbis
7) L'origine della giurisdizione criminale esercitata dal prefectus urbis
8) Invitus procurator

Senato della Repubblica - Archivio Storico

9) Recensioni a scritti di Lo Bianco ,Roberti,Schulz
IO) La convalescenza delle donazioni gra coniugi nelle arationes di Severo e Caracalla
II) La espropriazione per pubblica utilità nel diri to romano.
I2) Il corpus naviculeriorum nella stratificazione sociale del basso impero
I3) La peppressione penale nella circoscrizione dell'ubbe
I4) Il frammento 2 D. 47,II e il problema della illeceità in materia associatum.

Alcuni Commi sari apprezzano notevolmente la larghezza dei contributi e l'utilità che essi hanno per la ricerca romanistica in molti campi poco esplorati. Essi segnalano il gruppo dei lavori sulle corporazioni e sul diritto associativo per la larghezza delle informazioni e la conoscenza delle fonti, l'onestà della ricerca. Altrui rilevano che talvolta sono ignorate edizioni di testi epigrafici e che i contributi sono soo rsamente utili. Del pari alcuni Commissari rilevano che i lavori sull'espropriazione e specialmente il secondo recano utili contributi,sono ben condotti esegetucamente; quanche Commissario segnala di,interpratazione dei testi. Il libro sui rapporti di lacoro sembrà utile per la novità dellidea di trattare in modo unitario questo tema. Altri Commissari notano quakche errore esegetuco. Il gruppo degli studi di diritto penale e pubblico è apparso generale. La Commissioen apprezza la vastità dei contributi, la probità e serietà del lavoro, l'utilità di alcune ricerche, la lunga informazione storica ed archeologica, l'interesse di indagine in alcuni campi poco conosciuti. La maggioranza dei lavori verte però sul diritto pubblico, dove sono raggiunti risultati più apprezzabili, mentre nei lavori di diritto privato, la maggioranza della Commissione riscontra scarso senso giuridico. Alcuni comm sari hanno posto in rilievo il notevole miglioramento della produzione più recente/

DE SARLO Luigi. Laureato in giurisprudenza nel I932 presso l'Università di Firenze con pieni voti e lode. Assistente volontario presso il Seminario Giuridico per L'istituto storico-giuridico della stessa Università negli negli anni I932-33; I933-34; I934-35 Libero docente dal I936. Incaricato di Storia del diritto romano presso l'Università di Firenze negli anni I935-36; I936-37; I937-38; I938-39; I939-40; I940-4I; I941-42;I942-43; I943-44, di diritto romano presso l'Università di Pisa negli anni I944-45; I945-46; I946-47(oltre corsi integrativi di diritto romano tenuti presso la stessa Università nel primo semestre 1946-47), di Storia del diritto romano e di Istituzioni di diritto romano presso l'Università di Firenze nell'anno I945-46 e del corso integrativo di Istituzioni di diritto romano nell'anno1946-47 presso la stessa Università. Ha par=

Senato della Repubblica - Archivio Storico

lo

tecipato ai concorsi per cattedre romanistiche degli anni I937-I938-I939-I940-I942, ottenendo la maturit). Nel concorso alla cattedra di diritto romano dell'Università di Sassari del I940, otteneva due voti per il terzo posto della terna. Delle die attitudini didattiche testimoniano le lusinghiere attestazioni delle varie Facoltà.

Presenta i seguenti lavori (N.I4)

Il libro sul documento oggetto dei rapporti giuridici privati risente, a giudizio della Commissione, della giovanile inesperienza e di mancanza di forte vigore ricostruttivo. Lo studio di ci incumoit probatio contiene una indagine ricostruttiva sull'onore della prova, nella quale, se si riscontra acutezza di pensiero ed interesse per problemi di diritto moderno, di nota ancora qualche imperfezione. Più fine è lo strudio sulla prigionia di Covio, in cui si rivelano le doti del candidato anche rispetto a problemi sorgenti da fonti letterarie.

Il gruppo dei lavori della fase intermedia, cioè sulla repressione del falso documentale e sulla produzione dei documenti è giudicato assai bnono, sia per l'acutezza dell'indagine che per l'acutezze dell'indagine che per utilità dei risultati. Ugualmente meritevole è lo studio sull'origine storica dell'art.I99 C.C. che contiene una riuscita indagine sui precedenti di questa disposizione del Codice del I865.

Il libro sui digesta di Alfeno Varo ha invece suscitato perplessità, in quanto il candidato non ha ritenuto di fare la poligenadi dei frammento di questa opera, nè è riuscito a far rivivere la figura del giurista antico in un quadro vigoroso, ma sì eliminato e raccogliere i testi, ordinandoli secondo i veri istituti e tralasciando talvolta i risultati della critica esegetica. Negli studi su gli stati di fatto si rileva una certa nebulosità e si vede trascurato una parte della letteratura sul possesso dei diritti. Non molto convincente è apparso l'ultimo suo lavoro sulla causa dell'azione giudiziaria? Le recensioni scritte in questo ultimo periodo o lo studio sul Vico sono apprezzabili.

In complesso il periodo intermedio è il migliore. In esso si manifestano doti di intelligenza e di serietà, l'acutezza dello spirito giuridico e la particolare finezza di talune indagini e si rilevano contributi utili e spesso brillanti, sempre limpidi nel pensiero e chiari nell'espressione. Non così nell'ultima fase, nella quale, probabilmente anche a causa delle difficoltà degli anni della guerra, alcune doti sembrano oscurate e meno completa l'informazione.

La Commissione perciò si augura che il De Sarlo in successivi studi possa ridare la misura del suo ingegno.

GIOFFREDI Carlo. Laureato in giurisprudenza presso l'Università di Roma nel I94I con il massimo dei voti e la lode. Assistente.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

volonatrio subito dopo alla cattedra di diritto romano nella stes= sa Università. Negli anni accademici I944-45 ha tenuto corsi di esegesi delle fonti di diritto romano. E' entrato nella carriera della magistratura in seguito a concorso.

Presenta le seguenti pubblicazioni (N.IO)

Le qualità del candidato maggiormente si rivelano nel suo lavoro. contributi allo studio dek processo civile romano, ed in quello sull'origine della condemnatio pecuniaria. Particolarmente interes= sante appare il tentativo di identificare il ius dicere con il ius statuere, nonchè la critica al carattore del processo romano.Non sempre però la critica sulla concezione privatistica è apparsa fondata Tra i lavori minori i Commissari apprezzano quello su caput, che contiene una fine interpretazione sul simbolismo primitivo, e quello sulla cenotio. Meno notevole è lo studio ad statuas confugere, in cui si dimostra l'attenuarsi del concetto relativo nel diritto giustiniano. Alcuni Commissari hanno invece espresso dubbi e riserve sui lavori sul fondamento della tribunicia potestas e si re, pretores e pontifice. Criticato è stato anche da taluni Commissari il lavoro su aquae et igni interdictio. Lo studio sui tribunali del foro rivela la preparazione del candidato in problemi storici od archeologici.

In complesso la commissione si è trovata unanime nel ricono= scere la non comune e rubusta intelligenza del candidato,l'estrema sobrietà e il vigoroso sforzo di sintesi,la capacità di costruzione giuridica e lo spirito critico,l'indipendenza del giudizio ed il co= raggio nel ricercare nuove soluzioni in tormentati problemi del di= ritto.La commissione ha però anche rilevato che vi sono alcuni di= fetti di preparazione ed in ispecie di informazione, che talvolta i problemi non sembrano meditati a fondo e le nostre opinioni combat= tute non sempre sufficientemente valutate. Alcuni Commissari rilevano un su cessivo disinteresse per la ricerca esegetica e la critica dei testi. Nel complesso la Commissione ritiene che nel Giofredi vi sia la tempra convinta di un forte giurista e che i difetti iniziali possano essere corretti il freno di ulteriori studi, i quali non mancheranno di dare nuovi ed originali con= tributi alla scienza romanistica.

LAVAGGI Giuseppe. Laureato in giurisprudenza nell'Università di Roma nel I937 con voti IIO lode. Assistente volontario per l'esegesi delle fonti di diritto nella stessa Università dal I937, vincito= re di varie borse di studio e di perfezionamento. Incaricato di diritto e di Istituzioni di diritto romano presso l'Università di Cagliari per l'anno I946-47. Delle sue attitudini didattiche testi= monia la relazione della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Cagliari.

Presenta le seguenti pubblicazioni (N.I3)

Se si eccettua la bonorum possessio infuscati libelli, che contiene una trattazione originale, acuta,completa del tema, le altre

pubblicazioni di questo concorrente vertono su argomenti ristretti, ma affrontati sempre con precisione e limpidità. L'indegnità a succedere e litis contestatio ed actio rei uxoriae si distinguono per la fine applicazione del metodo critico. Tanto la successione dei liberi patroni, quanto i due articoli su una riforma ignorata di Giustiniano e la arrogazione dei libertini migliorano le nostre conoscenze sull'istituto dell'erogazione. I vari problemi sono stati visti in modo orginale e fruttuoso. Anche gli altri lavori sulla successione dei liberti che fanno corona a quello maggiore sono buoni per l'esattezza del metodo, la sobrietà dell'esposizione, la chiarezza e la forza dei risultati.

In complesso il candidato mostra ingegno vivissimo, acuta penetrazione forza dialettica. Se allargherà le ricerche ad altri campi potrà dare alla scienza del diritto romano contributi cospicui e confermerà la fiducia che già presentemente si deve riporre nella sua personalità di romanista.

LEURI Maria Federica. Laureata in giurisprudenza nell'Università di Firenze nel I936 con pieni voti e lode e voto per la stampa. Nello stesso anno Assistente volontaria alla cattedra di diritto romano presso l'Università di Firenze. Dal ~~Ge~~ I94I Assistente incaricata alle esercitazioni di diritto romano all'Istituto di diritto romano della stessa Università. Libero docente in diritto romano dal I943. Incaricata dell'insegnamento di storia del diritto romani dell'Università di Firenze per l'anno I943-44 e di corsi integrativi della stessa materia nell'anno I944-45. Incaricata di diritto romano nei corsi integrativi degli anni I945-46 e I946-47, nonchè per le esercitazioni di diritto romano dall'anno I943 sino al I947. Delle sue attitudini didattiche testimoniano i documenti e le attestazioni relative alla sua carriera.

Presenta n.4 lavori.

Il Libro sulle Missiones contiene qualche giusta critica a recenti opinioni, ma la costruzione giuridica intorno alla natura delle missiones è sembrata debole ed inadeguata. Nel lavoro sul Patrimonio è stata rilevata la vanità degli sforzi compiuti per rendere attendibile la tesi che il testo autentico delle XII tavole, a proposito della successione del suus e dell'adgnatus, fosse quello riferito in Cicerone ed in genere è stata notata la sterilità del tentativo di distruggere numerose testimonianze delle fonti in contrasto con le espressioni del predetto autore. La seconda parte di questa lavoro, sui Munera patrimonii, ha suscitato dubbi non meno notevoli, sebbene qualche commissario abbia creduto di scorgere in esso frutti migliori. Pesantezza di esposizioni ed errori esegetici sono emersi nel lavoro sulla Distractio bonorum, nelle cui note si trovano talvolta spunti di un qualche interesse.

Nel complesso, La Commissione pur rilevando la passione di ricerche di questa candidata ed il suo sforzo per impadronirsi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

del metodo esegetico, ha constatato che vi sono alcuni errori di interpretazione e dificienze di impostazione metodologica, come quando si cerca di poter risolvere gravi e oscuri problemi di origine e di struttura attraverso una pura ricerca ~~xxxxxx~~ filologica.

La formazione scientifica di questa candidata è apparsa perciò dubbia e non corrisponde agli sforzi compiuti nel lavoro romanistico.

LOMBARDI Gabrio. Laureato in giurisprudenza presso l'Università di Roma nel I935, con pieni voti e lode. Nel I935-36 fu all'estero avendo vinto una borsa di studio per la Cecoslovacchia. Nel I936 assistente volontario alla cattedra di esegesi delle fonti di diritto romano presso l'Università di Roma e nel I937 alla cattedra di ~~x~~ diritto romano, nel I939 alla cattedra di storia del diritto romano. Nel I942 libero docente in diritto romano pubblico, incaricato dal I940 di diritto pubblico romano fino al I944, supplente di storia del diritto romano per l'anno I944-45 ed incaricato della stessa materia per gli anni I945-46 e I946-47. Ha partecipato al concorso per la cattedra di storia del diritto romano nel I942, conseguendovi la maturità.

Delle sue attitudini didattiche testimoniano i documenti in atti.

Presenta n.11 pubblicazioni.

La Commissione rileva che vari lavori di diritto pubblico romano hanno carattere meramente divulgativo e sono privi di interesse scientifico. Lo studio sul concetto di ius publicum in Cicerone è stato particolarmente discusso ed ha dato luogo a discordanti valutazioni. Tra i due volumi sul ius gentium è apparso migliore quello Sulle ricerche, mentre nell'altro sul Concetto di ius gentium la maggioranza ha notato un apparato di ricerche e di mezzi eccessivo rispetto all'entità dei risultati raggiunti ed alla scarsa importanza della questione consistente nel decidere se ius gentium fosse un vago concetto universalaggiante ovvero avesse ~~un~~ più preciso riferimento al regime dei rapporti giuridici tra romani e stranieri. Due Commissari hanno posto in risalto la bontà di questi lavori, che che rivelano ottime doti nel candidato.

La Commissione è stata infine concorde nel giudicare favorevolmente ed apprezzare in questo candidato la passione della ricerca scientifica, la ricchezza di informazione e la cura dei particolari, come anche le qualità eminentemente analitiche dell'ingegno. La maggioranza ha però notato la mancanza di particolari qualità costruttive e difetti generali dell'impostazione, mentre due Commissari hanno rilevato senso storico e giuridico e limpidezza di pensiero segnalando altresì l'utilità dell'indagine in temi dibattuti.

Nel complesso tutti concordano nel ritenere che il candidato è una notevole figura di studioso, che potrà produrre frutti migliori, se vorrà imporsi sforzo di sintesi e maggiore sobrietà e provare il suo ingegno non soltanto nella fativa, non disprezzabile, di definire concetti forse evanescenti, ma nelle indagini su problemi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

di costruzione storico dommatica di istituti di diritto privato, nelle quali le sue innegabili doti potranno adeguatamente simentarsi.

RICCOBONO Salvatore. Laureato in giurisprudenza nell'Università di R Palermo nel I9JI con il massimo dei voti e lode. Ha frequentato corsi di perfezionamento nell'Università di Roma negli anni I931-32 e I932-33, corsi di L. Wenger presso l'Università di Monaco dal I933 al I935, nonchè corsi di storia antica e di filologia presso la stessa Università. Libero docente nel I937, incaricato di storia ed istituzioni di diritto romano nell'Università di Messina per l'anno I936-37 e di storia del diritto romano nei successivi anni dal I937 al I940 di diritto romano presso l'Università di Palermo per gli abni I938-39 e I939-40. Tornato in Italia, dopo varii anni di prigionia, è stato incaricato di storia del diritto romano e di esegesi delle fonti fi diritto romano presso l'Università di Messina, di papirologia giuridica presso l'Università di Palermo per l'anno accademico I946-47.

Ha partecipato a concorsi romanistici del I940 e I942, conseguendovi la maturità della sua carriera didattica e delle sue attitudini testimoniano i documenti dilascieti dalle Facoltà di Messina e Palermo.

Presenta n. 12 pubblicazioni.

La commissione osserva che la maggior parte della produzione del candidato concerne l'età e la legislazione augustea. In questi studi il Riccobono è di solito bene informato, ma non sempre i risultati sono originali e sempre profondo il senso giuridico.

La miscellanea critico-storica contiene alcune esegesi ed in genere è ben condotta; alcuni commissarii hanno segnalato la bontà dei risultati della parte Principes rescripserunt. Lo scritto Ancora sul nexum riprende un dibattitissimo problema di origine, limitando la ricerca alla retta interpretazione del testo di Varrone sul nexum Il lavoro è ben condotto e largamente informato, sebbene poco convincente. Lo studio su exceptio pacti vel doli è la prima parte di una ricerca più ampia, nella quale vengono riferiti i risultati raggiunti della dottrina romanistica su questi temi. Il lavoro sul Gnomon dell'Idioslogos, dattiloscritto, non è parso sempre utile per risolvere i numerosi problemi relativi ai singoli paragrafi di questo documento: è stata anche rilevata qualche incertezza su norme positive di diritto romano. Gli scritti di omaggio a L. Wenger, sulle condizioni attuali del diritto romani in Germania e la recensione delle opere di Ferrini testimoniano l'amore del candidato per uomini e fatti della scienza rimanistica.

Nel complesso la Commissione si è trovata d'accordo nel considerare l'amore per il monto romano ed il vivo desiderio del candidato di lavorare nel campo romanistico, documentati anche dal fatto che nei lunghi anni di prigionia egli trovò modo di tenere corsi di storia del diritto romano con i pochi mezzi disponibili. La chiarezza dell'esposizione e la limpidità del pensiero sono doti del

Senato della Repubblica - Archivio Storico

candidato.Si è però constatato anche la mancanza di un particolare approfondimento dei problemi, nonchè di indagini penetranti nel campo del diritto privato.

Per conseguenza la Commissione ritiene di trovarsi di fronte ad uno studioso, la cui formazione scientifica non è pienamente compiuta.

BOBBE Ubaldo. Laureato in giurisprudenza con il massimo dei voti e la lode del 1931 presso l'Università di Napoli. Assistente alla cattedra di diritto greco romano e di diritto romano dal 1932 al 1936 presso l'Università di Roma. Vinse varie borse di studio e si recò all'estero. Libero docente di istituzioni di diritto romano nel 1936. Incaricato dell'insegnamento di istituzioni di diritto romano e di diritto romano nel 1936-37 presso l'Università di Cagliari e dal 1937 al 1944 di storia del diritto romani, istituzioni e diritto romano presso l'Università di Urbino. Dal 1941 al 1944 fu anche incaricato di papirologia giuridica e storia del diritto romano presso le Università di Bologna. Attualmente è incaricato presso l'Università di Messina. Ha partecipato a concorsi romanistici fin dal 1937, riportando la maturità. Della sua carriera e delle sue attitudini didattiche testimoniano i documenti di atti.

Presenta ~~le seguenti~~ n. 7 pubblicazioni.

Il primo lavoro del candidato L'actio de pauperie domani ancor oggi il migliore. Il volume cui postumi dimostra senso giuridico e capacità di usare i mezzi di lavoro, ma insieme facilità, ed artificio nelle costruzioni dommatiche. Nei lavori sull'origine dell'eredità romana e sul diritto di accrescimento, ancora incompleto, vengono sostenute le tesi estremamente discutibili, sia dal lato storico che da quello dommatico, con particolare indifferenza di fronte ai numerosi ostacoli. Nel gruppo degli studi sulla condictio si è del pari rivelata la facilità con la quale il candidato vorrebbe superare gravi difficoltà esegetiche.

Nel complesso la Commissione ritiene di trovarsi di fronte ad uno studioso dotato di naturali qualità dell'ingegno, di acume e di senso giuridico, il quale non ha sempre misurato la serietà e la gravità dei problemi prescelti per lo studio e si è lasciato indurre a sostenere tesi che sembrano inadeguatamente meditate ed approfondite.

- - - - - - - - - - - - - -

Al termine dell'esame dei singoli concorrenti, la Commissione ha proceduto, in conformità della legge, alle votazioni per la formazione della terna, eseguendo anzitutto la votazione per il primo posto, la quale ha dato il seguente risultato: BOZZA Francesco, voti cinque su cinque. Successivamente ha seguito per il secondo posto, la quale ha dato il seguente risultato: AMBROSINO Rodolfo, voti quattro, LAVAGGI Giuseppe, voti uno. Successivamente ancora ha

16

eseguito la votazione per i: terzo posto, la quale ha dato il seguente risultato: BISCARDI Arnaldo, voti tre, LAVAGGI Giuseppe, voti due.

La Commisione pertanto, si onora proporre a la S.V. la seguente terna:

1°) BOZZA Francesca
2°) AMBROSINO Rodolfo
3°) BISCARDI Arnaldo

Roma, lì 23 Dicembre 1947

- - - - - - - -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

14

Napoli, 8 ottobre

Carissimo,

arrivo ora la tua lettera. Ho avuto
però del caldo fiasco, che, mentre rispo-
stavo, ho lasciato un appunto.
Quando un'ora' seminerà la bisogna
e la semenza del marito. Come penso
contrabbasso da sperimentare è quello
di far iscrivere a Volla che Nilla ne
faccia richiesta che ha ritenuto (se
gli si fosse la proposta, che certamente
sarà fatta, d'insegnare la cattedra).
Se questo contrabbasso non riuscisse (ciò
sarà disposto a parlare anche con V. per
far iscrivere la cosa), abbandoneremo tutti
fin in campo aperto. Da prima non

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ciò è bene che tu avvezzi tutti i
vecchi delle foreste.

Spero di rimanere qui lunedì mat-
tina - poi l'inverno dell'anno a Roma
e sabato forse qui —

Vi abbraccio
tutti
Giovanni

Senato della Repubblica - Archivio Storico

19

An. Prof. Francesco De Sanctis

Chapelij Sonia Kovaleva

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

PALAZZO DI MONTECITORIO

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Napoli, 14 dic. 11

Carissimo,

nel rimanerti la più calorosa
preghiera per mio conto Goffredo, ti
informo che il 18 devo dire a Roma:
arriverò alle 22½ al S. Chiara, ne,
se ta prendere in altro, un grosso
fardello tuo.

Abbracci
de tuo
Giuseppe.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CARTOLINA POSTALE ITALIANA

ASSEMBLEA COSTITUENTE

PALAZZO DI MONTECITORIO



Al prof. on.

Francesco de Martino

Napoli Sonnino Vesuviana

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Napoli 13 dic.

Carissimo Croce,

il 4 dic. le cose andarono secondo pronostico; mentre le informazioni di Tamaro e Saltzlin - a bella posta per prepararsi.

Il 18 dello corrente per il congresso. Ti partecipo mio cugino Grosser, al quale tengo moltissimo perché figlio del compianto mio zio Raffaello, al quale ero molto legato. Egli aspira alla maturità e di fare molta pratica nostra sostenendo ed appoggiando principi. Volare ai posti comizi. -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Sgli scrivo per avere fatto
di alcune critiche nel mio lavoro,
ma e' ho ragione, perlomeno
delle tre ipotesi critiche. Ho detto
anche di ohiarire che l'ultimo
lavoro e' un saggio di un più
ampio e meditato studio -

Ti parlerò, spero in ogni
stile funebre, un desiderio
notizie -

Fammi sapere a quale Ateneo pensi
sopo per potermi recare a Roma.

Ti abbraccio

Giorgio

Senato della Repubblica - Archivio Storico

25

S. Rome. 26 '47

Caro Sturzo,

immediatamente l'ufficio stampa
della Costituente.

Ti prego leggere accuratamente
per rettifiche e saltafi di mano
che sono sopra; e poi fare
pubblicare un comunicato
che penso - Tu sai il crite-
rio usato - ripeto, meglio
i prof. universitari funzio-
nario e poi [illegible]

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ti
relativi. Perché io mi
contrasto troppo, e mi
dispiacerebbe se lo vedessi per
telefono. E' opportuno, a mio
avviso, che ti rivolga anche
tu a lui.

Perdonami tutto.

Un abbraccio

da

Giovanni

Senato della Repubblica - Archivio Storico





On. Prof. Paulucci de Martino

Onorevole Donna Veronica

Senato della Repubblica — Archivio Storico



28

EA COSTITUENTE

PALAZZO DI MONTECITORIO

Senato della Repubblica - Archivio Storico

R. UNIVERSITÀ DI MACERATA



Prof. Franco Del Martino

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Caro Le Martino,

avrei bisogno di parlarle prima di partire (partirò il 26), ma scriva o telefoni lo dica a qualcuno così saprò quando potrò venire. Il mio indirizzo è sempre Via Brenta 28.

Cordiali saluti

Franco Bassi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Napoli, 22 giugno 1947

Caro De Martino,

mi rivolgo alla Tua antica cordiale amicizia per chiederti un grande favore.

Ti prego calorosamente, nella votazione per il prossimo concorso di diritto penale, di voler votare i seguenti nomi:

Giovanni Leone

Alfonso Tesauro

Biagio Petrocelli.

Scusami l'indiscrezione che mi permetto.

Ma la passata vicenda della mia lunghissi=

Senato della Repubblica - Archivio Storico

una prossima di guerra e l'interessamento che
tu hai sempre dimostrato per me ed il mio
lavoro mi spingono ad osare questo passo.

Coi più affettuosi saluti credimmi

Tuo aff
Leonardo Sciascia

P. S. Nell'incertezza dell'attuale tua dimora,
ti spedisco analoga lettera a Bari -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

REGIA UNIVERSITÀ
DI BOLOGNA

ISTITUTO GIURIDICO

Bologna 23 VI 54

Caro De Martino,

avrei già avuto la bozza e il compenso (di cui ho vista la nota di spedizione presso la Tommichelli). Da più d'un mese m'avevano detto d'essere disposti a pagare; ma poi - come accade spesso - si sono dimenticati. Attendo l'indice. Il volume è finito - Usufrutto - Servitù >> tutto impaginato, è pronto per uscire. Manca l'indice analitico: il resto è fatto -

Qui, per il concorso di Dir. rom., cerchiamo di piazzare una terna Arangio - Volterra - De Martino, che garantirebbe la scomparsa di qualche cannonata romana: possibile che di voglia sostenere da parte dei romanisti, quel vecchissimo studioso e piatto cumulatore che è Lombardi? Non bisognerebbe che, in ordine alfabetico, Ambrosino,

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Biscondi e Bozza [illegible] impongano? 34

Conobbi [illegible] da [illegible]

[illegible] per

[illegible] Bianca

Persia, ove [illegible] accompagnato [illegible] alcuni

[illegible] Possesso

Senato della Repubblica - Archivio Storico

24/VII/47

35.

R. UNIVERSITÀ DI MESSINA

FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

IL PRESIDE

Carissimo,

ti prego di votare il mio nome per la commissione di dir. civ. E se lo credi, ti prego di parlarne anche agli altri colleghi di Facoltà.

Cordiali saluti.

Rodolico

Ill.mo Sig.

Prof. Fco de Marinis

Università di

Bari



Senato della Repubblica - Archivio Storico

R. UNIVERSITÀ DI MESSINA

FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

IL PRESIDE

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ISTITUTI GIURIDICI
DELL'UNIVERSITÀ DI NAPOLI

Napoli 24/6/1947

78

Illustre Prof. De Martino,

non dimentico e non dimenticherò mai di essere stato Suo scolaro prediletto e non mi dolgo di nessuna delle mie fatiche, anche quando esse non abbiano avuto, come talvolta, il premio desiderato. Il Prof. Jacobucci mi ha detto di Lei cose lusinghiere perchè migliori non fare il mio dovere per la Scuola che Ella dirige con tanto onore per Lei e per la Patria. Come Le ho detto, segue il Prof. Jacobucci con interesse e simpatia; egli desidererebbe informazioni di uno dei Suoi assistenti circa il grado di preparazione da Lei richiesto. Mi dicono che Egli possa dimettersi da Incaricato con decorrenza dal 1° Luglio, ed in tal caso Le sarei grato.

Ringraziando, La saluto

Suo

Mario de Simone

Senato della Repubblica - Archivio Storico

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
ISTITUTO DI MECCANICA AGRARIA
BARI

Bari, 31-7-1924

Carissimo de Martino,

I miei cugini, che avevano un allevamento di polli a Bellavista, hanno trasportato la loro azienda a Teano.

Il giorno 9 agosto p. v. dovrò andare a Teano e mi informerò se possono fornirti i pulcini che tu chiedi.

Mi sembra però difficile, dato che essi si interessano ora più di conigli, che di polli.

Ho chiesto anche a San Giorgio a Cremano, al sig. Rossi (Via Tammei, 2, tel. 55329 Q), che ha una pollicoltura, e mi ha detto che potrebbe fornire ora da cova.

Tanti cordiali saluti

Affmo
Gioacchino Candura

P. S. Se ti riesce, telefonami il giorno 10 a S. Giorgio, n. 55648

Senato della Repubblica - Archivio Storico





Onor.

Lg. prof. Francesco De Martino

(Napoli)

Somma Vesuviana

Senato della Repubblica - Archivio Storico

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
ISTITUTO DI MECCANICA AGRARIA
BARI

41

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ISTITUTI GIURIDICI
DELL' UNIVERSITÀ DI NAPOLI

PAOLO VI (6) PAESTUM 21 8 78



476

Illustre

Sig. Prof. Avv. Francesco de Martino

(Napoli)

Somma Vesuviana

Senato della Repubblica - Archivio Storico

indicate: Prof. S. Trinchera

Napoli - Via Museo, 90

47



Senato della Repubblica - Archivio Storico

Napoli 26 agosto '47
via Alburco, 90 A4

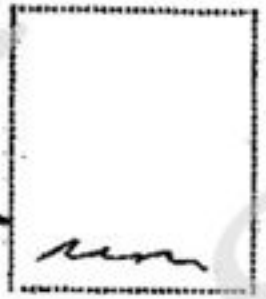
Chiss caro Professore,

Scusatemi - Con molto ritardo, della vostra lettera, scrittami con premurosa gentilezza, vi ringrazio.

Riferii all'amico Sforzini Lucca ciò che mi era stato detto sullo svolgimento delle vostre Sulla Commissione [illegible] al concorso di economia

ISTITUTI GIURIDICI
DELL'UNIVERSITÀ DI NAPOLI

47



a Bari - E, con amichevole sincerità, non nascondo la mia grande impressione - alla, per altro, non intendere affatto disconoscere il diritto dei colleghi di Bari di votare altro nome in vece del mio -

Al

Vi devo avuto la cortesia di comunicarmi di aver avuto il mio nome: e della fiducia dimostratami vi sono sinceramente grato -

Accogliete i miei più cordiali saluti -

Vostro

Senato della Repubblica - Archivio Storico

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI SIENA

CIRCOLO GIURIDICO

46

Siena

20 ottobre 1947

Caro De Martino,

ho saputo in questo momento i nomi usciti dallo scrutinio per la commissione romanistica (Arangio, Albertario, Biondi, De Martino, Volterra) e ne sono veramente lieto.-

Da lungo tempo avrei voluto ringraziarti del tuo prezioso contributo alla nostra campagna elettorale e, prima, alla richiesta del concorso: non la feci soltanto perchè mi ripromettevo, di mese in mese, di venire a Napoli per conoscerti personalmente e ringraziarti a voce, ma il lavoro in questi ultimi mesi me lo ha impedito.-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Da Giacinto sono stato sempre informato del tuo interessamento: e Giacinto ti avrà detto del mio animo grato.—

Ti prometto ora definitivamente una visita in novembre: e questa mi offrirà anche l'occasione di farti avere una copia dei miei ultimi scritti.—

Con una cordiale stretta di mano, credimi

tuo affmo

Arnaldo Bocardo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

21 - 10 - 47

48

Caro De Martino,

mi spiace in questo momento, se forse si spiega la notizia dei risultati delle varie votazioni. Vittorie completa: Arenzio 192, Lozzi 90, De Martino 80 Albertario 78. Meglio si con non potevo andare; gli Albertariani sono stati battuti in pieno.

Con cordiali saluti

Franco Bonfer

Franco Bonfer

Roma 2 novembre 1947

49

Egregio Professore De Martino

Ho saputo che Ella fa parte della Commissione per il concorso di Diritto Romano.

Tra le pubblicazioni che ricevera' dal Ministero troverà un mio volume "Sul concetto di *ius gentium*". Desidero precisarle che si tratta di *bozze*; in particolare, l'Indice delle fonti citate risulta in vari punti inesatto per un errato incolonnamento che alla data del 15 settembre non mi era ancora riuscito di far correggere dal tipografo.

So che in questi giorni da parte dell'Istituto di Diritto Romano dell'Università di Roma Le viene spedita copia definitiva del volume.

Con riferenza

Gabrio Lombardi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Lombardi
Roma
Tolmino 5





Egr. Prof. Francesco De Martino

Somma Vesuviana
(Napoli)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

REPVBBLICA ITALIANA

CARTOLINA POSTALE



Avete prima: una parte che
ci interessa anche molti
giorni perché i libri arrivano
a Bologna, a Napoli, a Bari!!
Comunque, io sono contento ugual-
mente, per una copia il mio
libro arriverà [illegible] a Napoli
di tenere la conferenza
per sabato 13, ma ancora
naturalmente aspetto il contrario.
Pregandovi di rispondere al
ricevimento vi [illegible] i miei
saluti. Vostro U. Franzi Ruiz

Chiar.mo
Prof. Francesco De Martino
Somma Vesuviana
(Prov. di Napoli)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Roma 22. 11. 47.

Corso Trieste 57

Caro Ugo Mantica -

ho chiesto ora ora a Solaggi se fosse disposto a che la commissione del concorso romanistico si riunisse lunedì 15 dicembre. Come saprai, io conto di partire anche quest'anno per l'Egitto (ove il colera sta fremendo): presumibilmente conterei partire la notte fra il 27 e il 28 dicembre. Pens. che la settimana 15-20 dic. sarebbe sufficiente; e che sia una fortuna di cui gente come noi, non eccessivamente oneratа di ~~negozia~~ lezioni (oggi posso dirlo anch'io), si possa molto fruttuosamente servire. L'idea di secondo, dovrebbe anche sollecitare Solaggi a ufficialmente ci non avrei nulla in contrario a che si riunissero

CASA EDITRICE
"IL NUOVO MONDO,,
GENOVA
VIA CESAREA 12-7
TEL. 52.116 - 52.451

C.C.N. 9428

53

GENOVA, li 26 novembre '47

Ch.mo Signore,

Nella presentazione del maggio scorso al volume "L'ITALIA E GLI ITALIANI DI OGGI" ho annunciato il proposito di allestire presto la seconda edizione dell'opera, ben conscio delle sue lacune, aggiornandola nei dati e completandola con l'eliminazione delle omissioni involontarie, non tutte da attribuirsi alla negligenza della redazione.

Mi sono ora accinto a quest'opera ed ho notato, fra le altre, l'involontaria omissione delle Sue note bio-bibliografiche che infirma gravemente l'insieme dell'opera; mi permetto, di conseguenza, di trasmetterLe l'acclusa scheda che Ella sarà tanto cortese di ritornarmi compilata.

Chiedo venia se, per cause indipendenti dalla mia volontà, Ella non è stata compresa, come troppi altri illustri personaggi, nella prima edizione; ora però mi prodigo perchè nella nuova edizione ogni lacuna venga colmata, ma per ottenere ciò ho bisogno della volenterosa collaborazione di tutti.

Nella lusinga che Ella non voglia privarmi del Suo valido aiuto La saluto cordialmente.

Suo · Modigliani
Modigliani

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Prof. Arturo Codignola
dell'Università di Genova
Genova
Via Cesarea, 12-7





Ill.mo Signor

DE MARTINO Prof. Dottor Francesco

~~Facoltà di Lett. Università di~~

~~BARI~~

(Napoli)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI
ISTITUTO DI DIRITTO PUBBLICO

IL DIRETTORE

Bari 2/XII 1947(?)

55

Illustre e caro Amico -

con ebbi la possibilità di raggiungere Te a Bari per l'incarico di Pandette, che la facoltà si è compiaciuta affidarmi, e che devo soprattutto alla Tua fiducia.

Nell'iniziare il corso rivolgo a Te, con grata devozione, il pensiero nella speranza di rendermi degno dell'incarico, che mi appresto ad assolvere con entusiasmo e dedizione -

Devoti saluti

Antonio Ansaldi
Cavaliere.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

1917

Napoli 5/12

Caro Martino —

Mercatti

la vostra cartolina. Ho
preso perfettamente il
vostro punto di vista, ma
amerei a seppur punto
mia accusato, anche da
estranei, di aver com-
messo [illegible] la disposizione.

A questi ora avete
avuto i libri, e avete ri-
cevuto o guardarli, oppure

Senato della Repubblica - Archivio Storico

mi ricordano il loro gradimento.

Attendo sempre una vostra parola, bisogna che ci siamo perfettamente intesi.

Coi saluti più cordiali

Vostro

Azzariti

Senato della Repubblica - Archivio Storico

nota di anche avere avuto.
Nel primo caso vide in grado
di fare il 15 per prendere
ben cinque punti per il 15:
nel secondo caso segnò il
suo primo successo. Un gior-
no comunque sarà anche
ancora più preparato degli
avversari.

Per parte mia, oggi vado
agli arresti in luogo di Ghe-
stris una convocazione telegra-
fica per il 15 volando e
tutti gli altri comunicati

Senato della Repubblica - Archivio Storico

LA NUOVA ITALIA EDITRICE
Piazza Indipendenza, 29 - Telefoni 22-058 - 25-003
FIRENZE

57

Firenze 17.XII.47

Caro De Martino,

Do che in questi giorni sta decidendo per il concorso di diritto romano. Mi dispiace segnalarmi vivamente l'amico e compagno Luigi De Sarlo, che non è arrivato ad ottenere la soddisfazione di cui lo ritengo degno. Da molti anni egli lavora silenziosamente, con esemplare modestia, ma l'ostilità di alcuni ambienti accademici e di ogni "protezione" gli ha sbarrato finora la strada del successo. Da quanto io non posso essere giudice, lo ritengo studioso serio e coscienzioso, e ben capace di svolgere con profitto una cattedra universitaria. Anche come uomo, è esempio di rettitudine e di dirittura morale.

Spero che vorrete segnalarlo per la verità. Vedete voi se è possibile fare

Telegrammi: NOVITALIA - FIRENZE - C. C. P. 5/6261 - U. P. C. I. 55102 - Capitale versato L. 3.600.000

Senato della Repubblica - Archivio Storico

60

per lui.

Ricordami, con affetto, a tuo

Cognato

61

LA NUOVA ITALIA EDITRICE

Piazza Indipendenza,

Telegr. NUOV



Prof. Francesco De Martino
Commissione di concorso diritto romano
Ministero Pubblica Istruzione
Roma



Mod. 74

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ROMA A.
1812-17-9
Ufficio Recapito
V. E. Morosini
Numero d'arrivo
№ 109629
Senato della Repubblica - Archivio Storico

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI SIENA

CIRCOLO GIURIDICO

Roma

19 dicembre 1947

Caro De Martino,

vorrei qui da lei sera, ma non in-
tendo minimamente comportarmi da .... seccatore.-
Tengo solo a comunicarti che il mio recapito è al
tuo stesso albergo, affinchè te pappia dove rintrac-
ciarmi, quando lo crederai opportuno, per farmi sa-
pere qualche cosa.-

Cordialmente tuo

Ugo Natoli

Senato della Repubblica - Archivio Storico

64

Chiarissimo

prof. Francesco De Martino

V. ma.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

65

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI SIENA

CIRCOLO GIURIDICO

Senato della Repubblica - Archivio Storico

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI
FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA

66

Bari, li 29.12.1947

Illustre Professore

Sapevo della animosità dei "vecchi" nei miei riguardi (ma poi perchè ?) e comprendo e apprezzo il valore dell'opera sua e gli sforzi che ha dovuto fare per tentare di superarne i pregiudizi.

Io La ringrazio, e di tutto cuore!

Pur nell'amarezza di quest'altra disavventura, mi è di conforto il pensare che questa volta il coro ostile non è stato unanime e che ho trovato in Lei un difensore.

Ma che cosa devo fare per superare l'animosità di coloro che non sanno rassegnarsi alla idea che io sia venuto fuori senza la loro investitura ?

Attendo la Sua venuta per sapere dalla Sua franchezza e sulla base delle impressioni da Lei ricevute che cosa mi resti da fare.

Con rinnovate fervide grazie e con gli auguri più sinceri per il nuovo anno, gradisca, Illustre Professore, i miei sentimenti più devoti e mi creda sempre

obbl.mo Suo

f. Zilli Rich.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

30. XI. 47

62

Avv. Prof. PASQUALE DEL PRETE
Avv. Prof. FRANCESCO DE ROBERTIS
DELLA UNIVERSITÀ
BARI
Studio legale: VIA CRISANZIO, 119
Telefono 11.140

Illustre Professore,

Come Ella immagina, con' ho
subito abbiamo l'esito del concorso
di Roma. Non era mia intenzione
forse indubbiamente molti, e valorosi
tutti, erano i concorrenti. e quindi
mi rendo perfettamente conto della
condizione in cui anche Ella si è
venuta a trovare. Le sono sempre
molto grato per la considerazione
in cui ha voluto tenere i miei
volumi e per tutto ciò che ha fatto
nell'intendimento di giovare a
De Robertis per il quale ho scritto
come che non avrei mai da

Senato della Repubblica - Archivio Storico

un pensiero per me, poiché l'affetto che porto a Lei è molto maggiore della valutazione che ho sempre fatto dei suoi interessi.

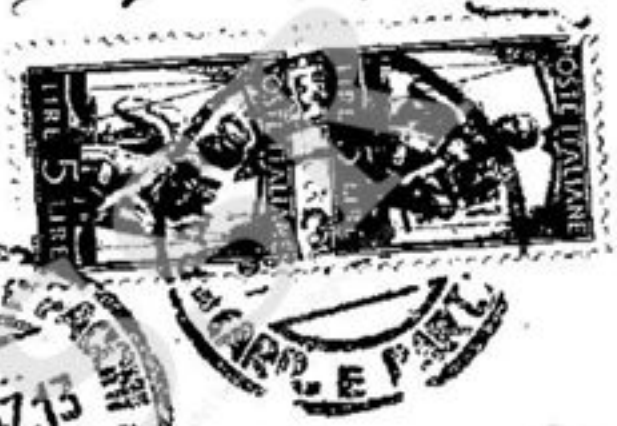
La vecchia amica con voi de Rossi e le augurio ancora buon anno e prosperità presa.

Suo Dev.

Luigi Luzzatti

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Avv. Prof. PASQUALE DEL PRETE
Avv. Prof. FRANCESCO DE ROBERTIS
DELLA UNIVERSITÀ
BARI
Studio legale: VIA CRISANZIO, 119
Telefono 11.140



Via Napoli

Illustre
Prof. Avv. Francesco de Martino

Somma Vesuviana

(Napoli)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI
FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA

IL PRESIDE

Carissimo Falcão,

ho avuto da Bari
oggetto alla Tua lunga
gentilissima di Carissimo
nel concorso di Romano!
segnalazione alla Tua buona
memoria sfortunato anno
mio Jus!

Il nostro De Robertis
è la gentilezza fatta persona
mente. Egli è confi-
nella Tua opera
tà e nella Tua
ortilità ai precon-
e alle posizioni fatte:

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Intellettuale e te
Roberto è felice co
e Valeria ed è un
genitore.

Per Bari anche una
fortuna una ricca
vacanza.

Luca e famiglia
Arrivederci Bari
le 28 per Cam
e le 29 per Olbia
regine

Affettuosi
Tua Zia

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Professore egregio,

26 nov 1947 a.c.

non essendo stata ancora pubblicata la Storia et doc. questa paginetta di risposta alla recensione del prof. Branca e non potendo riferire ai termini del bando del concorso fui di un lavoro dattilografato (rimandai già al ministero i miei «Minera fabrimonii»), invio a Lei direttamente una copia della mia risposta alla recensione ricevuta.

Gradisca i miei migliori ossequi

Maria Federica Levi

Senato della Repubblica – Archivio Storico

Per quanto è a mia conoscenza sul mio primo lavoretto (Note sulla natura giuridica delle ricognizioni in successione) ci sono state due recensioni ; la prima apparsa nella Sav.Zeit.1941(Rom.Ab.p.477 e segg.) è, in fondo piuttosto obiettiva, la seconda pubblicata in Stud. et doc.(1942 p.127 e segg.) decisamente contraria, direi quasi un vero I interdictum domesticum ".

Ma tanto il Sanfilippo - Bidder quanto il Branca prendono avinte ,mi addossano colpe inesistenti e interpretano la mia posizione di punti vedimenti. Il Sanfilippo Bidder per es.accusa me, sorgenbar jungen,unser begabten Forscherin" di essermi fatta portrice di opere quali : "Note a nascituro "del Solazzi, e.... del Das Edictum perpetuum di O.Lenel.Nel 1916 quando vide la luce il lavoro ricordato del Solazzi,io avevo circa tre anni; altro che " begabten Vorscherin "sarei stata senz'altro un"enfant prodige"!

Il fatto sta che il C.B? non ha visto che a p.8? del mio lavoretto per uno degli innumerevoli errori di stampa sono fuori posto i segni di nota (il 3 sarebbe dovuto stare dopo "come è noto"e il 4 dopo "la seconda")ed evidentemente non ha letto la nota 3 a p. 7 e 2 a p. 36 ove era da me ripetuta la paternità delle opere suddette

Ma il Branca supera le ironie del Sanfilippo Bidder e nella foga di distruggere il libro mio senza guardar pel sottile,ed il bello è che ora vorrebbe mettere in luce la mia crassa ignoranza di diritto romano ed è invece lui che erroneamente invoca istituti che non fanno al caso,ora si scaglia contro alcune congetture e non bada se queste sono state avanzate da me o da altri,ora respinge la mia ricostruzione di un frammento, come infelice, ed egli invece ricostruisce il passo a modo suo senza badare al significato delle parole,ora critica me per non aver visto i tratti fondamentali di un istituto senza rendersi se nel mio lavoretto abbia proprio trattato l'argomento che mi accusa di ignorare. Così mi accusa Il Branca mi accusa di pretendere l'uso universale della ricogio e di ignorare l'esistenza degli interdetti "quem fundum" o"quam hereditatem".Se egli si fosse soffermato un solo momento a riflettere,avrebbe dovuto accorgersi che in realtà gli interdetti

Senato della Repubblica - Archivio Storico

in parola venivano accordati quando il convenuto in un actio in rem, era presente in iure, ma no voleva assumere la difesa in omaggio a que principio che si trova esposto in varie fonti : (D.50.17.156;r) Invitus nemo rem cogitur defendere, (D.6.1.80)In rem actione pati non compellimur...Ma v'è una grande differenza tra il convenuto in un actio in rem che si è presentato in giudizio, ma non assume la difesa, e l'assente (e perciò ancora il latitante) che colla loro comportamento rendono impossibile l'instaurazione del processo. A proposito così si esprimeva il Solazzi(Concorso 1937, V. IV. 128 e seg.): "Di fatti il convenuto in un'actio in rem poteva sottrarsi alla in ius vocatio, e dato che in tal caso non erano applicabili gli inserietti quem fundum e qua hereditatem, i quali avevano luogo se il convenuto compariva in iure e in iure non accettava il giudizio, chè voleva agire con la rei o con la usus fructus o servitutis vindicatio, o con l'actio negatoria o con l'hereditatis petitio era indotto a chiedere la missio in bona. "Non sono dunque io che propongo l'uso universale della missio in bona, ma è il sistema processuale classico(che non conosce il procedimento contumaciale)che ne esige l'applicazione. La translatio iudicii è un istituto diverso dalla missio in bona e quest'ultima serve dove la prima non può trovare applicazione; il confondere i due istituti, cioè non distinguere il campo dove essi operano costituiscono "gravi errori " per davvero. Va il Bruns tira più : "Secondo la Lex Iulia la missio in bona rei servandae gratia spettorebbe soltanto per l'indefensio nell'actio in personam, ma anche nelle azioni reali... indiscutibile che c'era controversia tra i giuristi: alcuni -Celso - erano per la missio in rem, altri - Merazio etc. -per l'immissione generale, come si ricava da D.42.4.7.16-19 interpretati esattamente dal Solazzi; ma per la L.I contrasti sarebbero interpolazione bizantina (b)". Ma ne vediamo cosa dice il Solazzi al proposito (Concorso v.I p.130 "Poi &17 la frase hoc-absente è ritenuta un glossema. Ma il glossema non fa che dare risalto alla distinzione tra latitante e assente...Orbene scandalosa è la distinzione. Il&17 dunque più gravemente alterato di quello che non mai parso ai critici. Mancano i dati per la ricostruzione...Il & 16 ricorda un rescritto di Adriano in senso contrario

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ed afferma che il diritto in esso sancito è diritto vigente. In diritto giustinianeo i && I6 - I9 legittimano la conclusione che per le azion reali dirette contro l'assente è data la sola missio in fundum o in hereditatem; per quelle dirette contro il latitante, il magistrato può a seconda delle circostanze autorizzare la missio in tutto il patrimonio del convenuto o nei soli boni controversi. "Ammettendo, si deve escludere che sia una mia invenzione la missio in bona per le azioni in rem (sono le fonti che la ammettono !), esi deve riconoscere che fu il Solazzi a negare la classicità dei &&I6 -I9 del D.42.4.7. Il Branca preso dalla sua foga di distruggermi, non si accorge nemmeno più che critica me e il Solazzi! Non diversa era la mia opinione personale in tema di assenza nelle azioni in rem ma evidentemente il B. non la ha letta, poichè non ne fa cenno nemmeno per sottoporla alla critica demolitrice. Io sostenevo che contro l'absens nelle azioni in rem fosse data la missio in bona (in tutto quanto il patrimonio come è ribadito anche nel D.8.5.I8), ma che non ci procedesse alla bonorum venditio. Adducevo allora p.52 e segg.) a conforto della mia congettura sovratutto il D.42.4.6.I (Rend.L.57 ad ed.), che ci conserva la clausola edittale (cfr. Lenel) in base alla quale si procedeva alla vendita e dove si parla espressamente di creditori (et eius cuius bona possessa sunt a creditoribus venerunt...) e un passo di Gaio (III,79) relativo alla cessio del magister (postea iubet convenire creditores et ex eo numero magistrum reari, id est cum per quem bona venierunt). Oggi aggiungo un'altra fonte gaiana (III-20): Iniuria autem committitur...sive quis bona alicuius quasi debitoris sciens se nihil debere proscripserit e un passo di Teofilo (III - I2)... ἦσαν καὶ ἕτεραι καθόλου κτήσεις οἷον ἡ bonorum emptio ἥτις ἐπὶ τοῖς ἀπαράτκουσι προγραφὴν ἐγίνετο τοῦ debitoris διὰ πολλῶν κύκλων... γενομένης... καὶ ἐγίνετο πρόσκλησις ἐν τοῖς περιφανεστέροις μέρεσι τῆς πόλεως, ἔχουσα τοιοῦτόν τι· ὅστις θέλει γνῶναι τὴν περιουσίαν τοῦ δεῖνα ἢ τὸν κληρονόμον αὐτοῦ ἢ τὸν ἐγγυητὴν αὐτοῦ ἢ τὸν διαδεξάμενον αὐτὸν ἢ τὸν ἀπὸ μέρους διάδοχον αὐτοῦ, ἔρχεται ἐπὶ τὸν πραιτωριανὸν ἔπαρχον· ἡμεῖς δὲ creditores ὄντες τὴν τούτου ἀπαιτήσομεν περιουσίαν. λοιπὸν ἀφ' ἧς ἡμέρας ἡ εἰρημένη προγραφὴ προσετίθεσαν τούτοις καὶ τόδε τι ὅτι creditores.....

dai quali risulta che nella proscriptio e nella formalizione della bonorum venditio si guardava al rapporto di obbligazione.

Non posso qui riprendere in esame uno per uno i vari fr. dove si parla di pignus in relazione alla missio, ma per mostrare come il Branca rifà a modo suo blo cogei e respinge alla svolta le blo, mi soffermo sul D.42.5.35. Ad detta del Branca io ben mi sarei accorta: "che il passo del Digesto riguarda un'ipotesi in cui l'immissione stata concessa, con mera funzione assicurativa, contro persona che si riteneva ascen-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

te giustificata e nei riguardi della quale no si poteva instaurare un processo contumaciale". Con queste parole mi sembra che il Branca voglia alludere a quella parte del D.42.5.35 dove si parla di absens rei publicae causa sine dolo malo. Orbene le parole : aut autem qui rerum eius qui sine dolo malo rei publicae causa afuit in possessionem missus sit, pignus non contrahere et ideo discedere oportere de possessione, a mio modesto avviso, dicono semplicemente che la missio non può essere data nei riguardi dell'absens r.p.c.s.d.m. e che anche nel caso che eventualmente la missio fosse stata ordinata, il missus deve lasciare il patrimonio dell'absens, perchè non è sorto il pignus praetorium. La missio a scopo meramente assicurativo solo nella fantasia del Branca. L'inconsistenza delle accuse del Branca è evidente. Ma l'argomento è interessante. In diritto classico si aveva la missio anche contro l'absens r.P.c. sine dolo malo, ma era sospesa la vendita, come ha dimostrato il Solazzi; stando al D.42.5.35, che riproduce il diritto giustinianeo, il pignus praetorium si contrae solo nei riguardi dell'absens r.p.c.dolo malo, e la missio non può esser revocata che in seguito al pagamento. Si può cercare di intravedere una spiegazione di questo? Ecco la domanda che già mi posi e che cercai di risolvere avvicinando al fgr. in questione o"da facosa lex properandum" e i fgg.D.I.6§.2. Il Branca obietterebbe la "lex" si riferirebbe solo alla contumacia che interviene post litem contestatam ; e (al solito !) aggiunge : "a quanto pare, l'a. ignora, ad es. C.7.72.9 Nov.53.4 ecc." Il Branca non sa e non vuole che il C.4.4.7 prospetta due ipotesi distinte, e la prima di queste : Cum qui in possessionem missus sit eius qui rei publicae causa afuit, si apparuerit eum dolo malo rei publicae causa abesse iure in possessione esse placet donec solidum solvatur, - a mio avviso - lascia intendere che vi fu un provvedimento (si apparuerit). E poi se fosse non dovette limitarsi solo a stabilire se l'absens r.P.C. fosse dolo malo o sine dolo malo, perchè le parole "donec solidum solvatur" mostrano che c'è un credito riconosciuto ormai certo ed esigibile Inoltre, a nessuno può sfuggire la grande similitudine che passa tra il nostro fgr. e la "lex". Giustiniano nel C.8.I.13.3 disponendo : Si autem reus absentis...etiam absente de creditum contrahatur et iudex...et una parte cum omni subtilitate causam equirat et, si omnia iusta fuerint, secundum petitionem condemnationem non denegat, quae ad effectum perducatur: et per reos et facultates fugientis victori satisfiat...nulla licentia ei vel alii...contrahenda, cum in possessionem ex huius-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

modi causa actor mittitur;nec ei reverseus fuerit et voluerit fideiussionem dare et possessionem recuperare,audiatur;in huiusmodi etenim casibus omnem ei contradictionem excludimus,regola il procedimento nel caso di assenza del convenuto,e xxxxxxxxx la missio alla fase esecutiva.Essendo ormai minuziosamente regolato il procedimento contumaciale,la missio ha perduto la funzione di mezzo di coercizione per costringere il convenuto a presentarsi in giudizio che ebbe nell'epoca classica :la missio rei servandae causa è divenuta nel diritto giustinianeo la garanzia (reale = pignus praetorium) dell'esecuzione.Si spiega quindi il "donec solidum solvatur"Non citai la novella 53.4 per il semplice fatto che questa nov. è del 537,pensando che si poteva obiettare (non senza fondamento) che le disposizioni ivi contenute potessero costituire un'innovazione rispetto al D.42.5.35 ; d'altra parte mi sembra che questa nov.non urti contro la mia congettura.Anche in in essa v'è un accenno alla causae cognitio (secundum unam partem examinet negotium).La nov.è però notevole per il"..in possessionem mittat actorem eius rerum secundum moderatam declarati debiti"perchè conferma la tendenza bizantina (cfr. i §§ 16 - 19 del D.42.4.7)a ordinare la missio in rem anzichè la missio in bona.

Citai anche 1 Nas.9.I.63,dove è detto che la sentenza pronunciata contro l'assente per causa di necessità non ha valore,perchè a me sembrava che potesse servire a dare una spiegazione del"pignus non contrahere et ideo discedere oportere dè possessione"detto nel D.42.5.35 a proposito dell'absens r.p.c.sine dolo malo.Continuo ad ignorare il C.7.72.9,perchè non ha a che vedere con la nostra questione. Comunque io aborrisco dalla concezione "matematica" dei nostri studi avanzata dal Branca (p.I30 ..."come il Lenel ha ricavato matematicamente.."): le nostre interpretazioni/ e ricostruzioni sono e rimangono semplici congetture.Queste possono esser più o meno verisimili,possono esser sostenute con argomenti più meno forti e convincenti,ma sono sempre suscettibili di modificazioni e di prove contrarie.Nessuno di noi studiosi moderni può vantarsi di aver raggiunto la sicurezza matematica. Ma passiamo ad esaminare un altro argomento di critica addotto contro di me dal Branca. Consacrato dalla volontà di difendere quello che si potrebbe dire motivo dominante del suo "danno temuto" relativamente alla natura e agli scopi delle varie missiones (e cioè che la m.damni infecti abbia carattere esclusivamente penale,mentre le altre missiones ebbero carattere eminentemente

Senato della Repubblica - Archivio Storico

assicurativo), il Branca mi attacca pi riprese la p.130"La missio già accordata non avrebbe mai una funzione assicuratrice nei riguardi del credito, appunto perchè secondo l'A., se ciò fosse stato, la si sarebbe inquadrata nel pegno già in epoca classica(e dove ho mai affermato questo??) come se la pretesa esistenza del concetto di pegno pretorio discendesse dal fatto che l'immissione non era una garanzia reale, invece che dall'inesistenza in essa, di quelli che sono i veri e propri elementi del pignus (possesso, azioni, distractio!)" le parole"rei servandae" a cosaltro alludono se non alla funzione assicurativa evidente?" e più oltre a p.135: "La L. nega la funzione assicurativa che ha questa missio...come per la missio in bona, e quindi ripetendo gli stessi errori, la L. non può concepirecho una funzione di garanzia dei legati vada congiunta allo scopo coattivo e sia indipendente dalla figura del pegno pretorio!" Che il Branca anche questa volta abbia tirato giù senza nemmeno leggere quello che sostengo risulta evidente leggendo tra l'altro a p.64 del mio lavoretto dove è detto : "Le missiones in possessionem furono provvedimenti complessi, poichè in quasi tutte possiamo trovare il lato preventivo cautelare, il lato coercitivo, il lato penale: la loro importanza consistette proprio nel riunire tutti questi elementi che potevano contemporaneamente esplicare la loro efficacia. E' per questo che esse furono applicate a rapporti giuridici diversi; per il raggiungimento dei più svariati scopi." E anchè le altre accuse del Branca non riposano su un miglior fondamento: io ho tenuto conto della inesistenza nella missio "dei veri e propri elementi del pignus" Relativamente al possesso ho rivendicato la classicità del D.36.4.5pr (v.p.114 e segg.) e sovratutto/ho negato la legittimazione passiva dei missi in possessionem (p.17 n.1) nell'actio ad exhibendum e nella rei vindicatio, relativamente alle azioni/ho citato il vecchio Baldovino, il quale esclamando(in base all'innovazione introdotta da Giustiniano con la C.8.21.2) : "Non erat tamen olim pignus omnimodo etc. poneva per primo (e cioè prima del Glasgak(Krit. Tud. 1884 p.24) di me(tesi di laurea 6 nov. 1936, Univ. Firenze), del Solazzi (Concorso 1937 v.I p.208 e segg.) e del Branca (Studi urbinati 1937)) la tesi che il pignus praetorium non fu concetto classico e che la missio nell'epoca classica non fu pegno.

(v.I.34 e segg.)

Piuttosto prima di lasciare questo argomento mi sembra opportuno di sollevare un dubbio circa l'interpretazione dell'espressione "rei servandae causa": occorre

Senato della Repubblica - Archivio Storico

precisare in particolare il significato della parola "res" Sta per "patrimonio" come ad es.nell'espressione "rem pupilli salvam fore")? Sta per/~~rapporto~~ "rapporto processuale", lite, etc (cfr.ad es. .5.I.49..an possit litem ab eo iudice apud quem res inter petitorem et emptorem acta est..h.t.3I Sipetitor plures heredes reliquerit unusque eorum iudicio egerit, non erit verum totam rem quae in.. deductam esse ,Gaii inst.IV 53 Si quis intentio plus complexus fuerit,causa cadit:id est rem perdit.. IV I06 ..exceptio rei iu..catae vel in iudicium deductae)?

Inoltre presento la constatazione che le missiones che vanno sotto il nome rei servandae causa ~~avrebbero~~ per scopo principale quello di garantire il regolare svolgimento del processo ,e tenendo anche presente che la missio rei serv.causa fu data non solo contro l'assente in un'actio in personam, ma anche contro l'assente in un'actio in rem,io preferisco intendere res nel senso di "rapporto processuale" di spiegare l'espressione :"missio rei servandae causa " come "missio a tutela del rapporto processuale." Comunque è una congettura ,non è matematica !

E di questo passo si potrebbe continuare,se lo spazio lo permettesse, ribattendo ma per ora le accuse che mi rivolge il Branca.D'altra parte molto sono le questioni appena accennate nel mio lavoretto (~~sia~~ trattasi di Pote!) ; ho cominciato a svilupparne qualcuna(v.a proposito della missio nei riguardi del pupillo indifeso? 9 - I2 del D.42,4.7 comparsi negli Studi in onore del E.C.Ferrini).Con l'aiuto Dio,spero a un tempo di sviluppare anche altre questioni e di rispondere alle accuse che il Branca mi ha già rivolto e che eventualmente può ancora rivolgermi.

Maria Federica Lepri

Senato della Repubblica - Archivio Storico

(91) 50

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

CONCORSO PER LA CATTEDRA DI DIRITTO ROMANO
NELLA UNIVERSITA' DI CAMERINO

Notizie sull'operosità scientifica e sulla carriera didattica dell'aspirante BISCARDI prof.dott. ARNALDO.

A) Operosità scientifica

La mia attività nel campo della scienza romanistica si inizia con la preparazione della tesi di laurea in giurisprudenza ("Ricerche sul fenomeno della collisione nelle fonti giuridiche romane" 1932), e prosegue di pari passo con i miei studii di perfezionamento in diritto romano, in materie filologiche e storiche, in paleografia giuridica, in diritto attico, compiuti nel biennio successivo alla laurea (1933-35), parte in Italia e parte in Germania (Monaco di Baviera), dove ebbi occasione di recarmi quale assegnatario di una borsa di perfezionamento all'estero del Ministero dell'Educazione Nazionale per l'anno accademico 1934-35.

Appartengono a questo primo periodo di attività lo studio "Diritto romano e filosofia del diritto", frutto del ripensamento di alcuni problemi generali di filosofia giuridica in relazione agli elementi peculiari di formazione e di elaborazione della norma nel sistema romano; "I rapporti tra πεοίξ ed ἐφύησις nel diritto matrimoniale attico", saggio di impostazione critica e di risoluzione positiva di alcuni problemi atticistici vivacemente dibattuti; "Il dogma della collisione alla luce del diritto romano", meditata rielaborazione degli argomenti che avevano formato oggetto della mia tesi di laurea; la raccolta di un vasto materiale per uno studio esauriente sulla comproprietà greca, i cui risultati sono stati sommariamente enunciati e.v.: Successioni: diritto greco, nella Enciclopedia Italiana vol.XXXII.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

In prosieguo di tempo attrasse la mia attenzione l'istituto del fenus nauticum, le cui classica disciplina, nel contrasto delle tendenze, mi sembrava sfuggisse ancora alla scienza contemporanea; ed esposi in proposito le mie idee delineando il tentativo di una ricostruzione storica dell'istituto ("La struttura classica del fenus nauticum"), che ho sottoposto a revisione in una mia recente monografia.

Conseguita la libera docenza nel febbraio 1936, ed irrisista la mia operosità di docente, ripresi con nuovo fervore la trattazione di un tema, cui da tempo avevo dedicato il mio maggiore interesse, e cioè lo studio degli interdetti sotto il profilo tipicamente processuale . Una prima serie di contributi in questo senso rappresenta il contenuto del mio volume: "La protezione interdittale nel processo romano"(1938).

Nè trascurai di rivolgere ancora uno sguardo al problema della collisione, sia nell'intento di precisare il mio atteggiamento metodico negli studi concernenti quel tema, sia per approfondire la conoscenza di certi principii giuridici ("Ancora in tema di collisione"). E fu proprio tale approfondimento che mi permise fra l'altro di sfruttare l'indagine romanistica ai fini del diritto moderno, annotando una sentenza della Corte Suprema ("Sul negozio giuridico illecito :turpitudo utriusque").

Collaboratore del Nuovo Digesto Italiano, credo di aver detto una parola nuova, compilando la voce "Giudizi paragrafici", dove nel confronto con gli ἀφῶρις τιμητοί sono riesaminati i rapporti tra παραγραφή e αὐτὸ τὸ πρᾶγμα ;mentre i riflessi romani dell'istituto greco vengono individuati sulla base di documentazioni positive, fino ad ogni trascurate dagli studiosi del processo postclassico.

Un cenno a parte merita il volumetto "Manumissioner mensam e affrancazioni pretorie". In esso l'evoluzione storica delle c.d.manomissioni pretorie è completamente riveduta in funzione delle manomissio per mensam: la manumissio inter amicos vi appare come la sola forma di affrancazione non solenne riconosciuta dai classici, la tripartizione pseu-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

do-gaiana è verosimilmente un prodotto delle scuole postclassiche, la manu iussio per mensam, estranea agli usi conviviali romani, è l'adattamento di un istituto ellenico, penetrato nel diritto romano dopo la costituzione di Caracalla. Oggetto di particolare discussione offre il dato testuale del Satyricon, già altrove postillato in una mia nota ("Petronio 70,10-11").

Da qualche tempo mi sono inoltre dedicato ad un ampio ciclo di studi sulla legislazione del Basso Impero, tra i quali rientra il volume " Diritti reali e possesso", che costituisce uno studio completo di tutta la legislazione in materia nel periodo compreso fra Costantino e Giustiniano. Attraverso a codesta ricerca si raggiungono risultati obiettivamente interessanti e si perviene a far luce sullo sviluppo di questo importantissimo ramo del diritto privato in un periodo finora non sufficientemente apprezzato dagli studiosi. Nè qui si arresterà la mia indagine, poichè il vastissimo materiale da me raccolto intorno a tutto il diritto privato di questo periodo offre già una cospicua messe di dati che mi auguro di potere in seguito elaborare e pubblicare.

A tutto ciò si aggiungono le indagini compiute al tempo stesso in altri campi dal 1942 fino ad oggi, nonostante le straordinarie difficoltà del periodo 1942-45, durante il quale la mia attività, se non ha mai subito interruzioni (il 12 luglio 1943 ottenevo a Bologna la laurea in lettera, discutendo una dissertazione intorno al concetto di auctoritas negli scrittori latini), tuttavia risentì profondamente delle circostanze di natura contingente (servizio militare di guerra fino all'8 settembre 1943, lotta politica clandestina, bombardamenti, operazioni belliche in Toscana), che le imposero un forzato rallentamento, cui seguì un intenso lavoro di recupero negli anni 1946-47.

I risultati delle suddette indagini possono essere così riassunti:

a) nel campo del diritto pubblico romano. Una monografia dal titolo: Auctoritas patrum. I problemi ivi esaminati sono molteplici ed

Senato della Repubblica - Archivio Storico

83

investono una quantità di argomenti, ciascuno dei quali ha il massimo rilievo per la ricostruzione degli istituti costituzionali: poichè non soltanto la natura dell'auctoritas-rattifica e dell'auctoritas-preventiva forma oggetto di tale studio, ma altresì il problema della sua attribuzione e del suo fondamento pubblicistico, onde la indagine spazia dalla ammissione dei plebei in senato ai rapporti fra senato e comizii, dalla ingerenza senatoria in materia di plebisciti alla investigazione dei nessi intercorrenti fra comitia tributa e concilia tributa, dalla nozione di populus e di plebs nell'età repubblicana inoltrata alla involuzione dell'auctoritas patrum sulle soglie del principato.

b) nel campo della storiografia e della storia costituzionale romana. 1°) Una conferenza su "Tito Livio e la storia della costituzione di Roma". 2°) Un corso di lezioni universitarie sui seguenti temi: I. Storia della storiografia di Roma antica; II. La crisi della costituzione repubblicana e l'avvento del principato augusteo. Questo corso ha un valore di saggio esclusivamente didattico.

c) nel campo del diritto privato e processuale, antico e moderno. 1°) Una serie di "note" giurisprudenziali (diritto comparato), fra cui si sottolinea quella Sulla nozione di contratto giudiziario per l'interesse storico che l'accurata indagine presenta, riuscendo ad enucleare la genesi e lo svolgimento di un concetto formatosi nella interpretazione di alcuni spunti romanistici. 2°) Accanto a questa serie di "note" va infine collocata la più recente monografia sull'Actio pecuniae traiecticiae, in cui la raggiunta risoluzione del problema relativo alla difesa processuale del creditor pecuniae traiecticiae si allarga e si inquadra in un ampio contributo allo studio delle clausole penali e della funzione che queste hanno avuto nella evoluzione del sistema contrattuale romano.

B) Carriera didattica

1932-[illegible]: Assistente alla cattedra di diritto romano nella Università di Firenze
Corso di esercitazioni sui "nuda pacta"

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Revisione e pubblicazione (in dispense per uso accademico) del corso di diritto romano tenuto dal prof. Cugia: "I modi di estinzione dell'obligatio. Parte speciale: la confusione".

1933-34: Assistente alla cattedra di diritto romano nella Università di Firenze
Corso di esercitazioni sull'accessorietà del pegno: a) nel diritto classico; b) nel diritto giustinianeo
Esegesi delle fonti (nozioni istituzionali ed esercizi pratici).

1934-35: (Studi di perfezionamento presso l'Institut für Papyrusforschung und antike Rechtsgeschichte della Università di München).

1935-36: Supplente di Istituzioni di diritto romano nella Università di Firenze
Corso di lezioni sui temi seguenti:
1) diritto delle persone
2) negozio giuridico
3) obbligazioni (modi di estinzione, garanzie)
4) processo (cognitio extra ordinem)

1936-37: Incaricato di Diritto romano nella Università di Pisa
Argomento del corso:
1) Avviamento agli studi romanistici
2) La proprietà e i suoi modi di acquisto.

Incaricato di Storia del diritto romano nella Università di Siena
Argomento del corso:
Parte prima: Storia costituzionale
Parte seconda: Fonti di cognizione

1937-38: Incaricato di Diritto romano nella Università di Pisa
Argomento del corso:
1) Successio, hereditas, bonorum possessio
2) Esegesi delle fonti in tema di rapporti successori: casistica

Incaricato di Storia del diritto romano nell'Università di Siena
Argomento del corso:
1) Istituzioni di diritto pubblico
3) Storia delle fonti

1938-39: Incaricato di Diritto romano nell'Università di Pisa
Argomento del corso:
1) Nozione di contratto: classificazione dei contratti
2) I contratti reali: storia, dommatica, esegesi

Incaricato di Storia del diritto romano nell'Università di Siena:
Argomento del corso:
1) Storia costituzionale
2) Diritto romano e fonti di produzione
3) Diritto romano e fonti di cognizione

Incaricato di Esegesi delle fonti del diritto romano nella Università di Siena
Argomento del corso:
1) Bibliografia delle fonti di cognizione, strumenti d'indagine, letteratura romanistica (cenni)
2) Le affrancazioni pretorie

Senato della Repubblica - Archivio Storico

1939-40: Incaricato di Diritto romano nell'Università di Pisa
Argomento del corso:
Il possesso e la difesa possessoria

Incaricato di Storia del diritto romano nell'Università di Siena
Argomento del corso:
Storia della costituzione e delle fonti dalle origini alla compilazione giustinianea.

Incaricato di Esegesi delle fonti del diritto romano nell'Università di Siena
Argomento del corso:
1) Avviamento agli studi esegetici
2) Lettura e interpretazione di testi della legislazione postclassica (diritti reali e possesso)

1940-41: Incaricato di Diritto romano nell'Università di Pisa
Argomento del corso:
1) Nozione, struttura, fonti, inadempimento ed estinzione dell'obbligazione
2) Le obbligazioni solidali

Incaricato di Storia del diritto romano nell'Università di Siena
Argomento del corso:
La costituzione romana nel suo svolgimento storico
Il diritto romano e le sue fonti di cognizione

1941-42: Incaricato di Diritto romano nella Università di Pisa
Argomento del corso:
Familia agnatizia e familia cognatizia nella evoluzione degli istituti familiari romani.

Incaricato di Storia del diritto romano nell'Università di Siena
Argomento del corso:
Storia del diritto pubblico romano
Illustrazione delle fonti di cognizione del diritto pubblico e privato.

1942-43: Incaricato di Diritto romano nell'Università di Pisa
Argomento del corso:
1) La struttura classica del matrimonio
2) Il regime dotale

Incaricato di Storia del diritto romano nell'Università di Siena
Argomento del corso:
Nozioni elementari

1943-44: Incaricato di Diritto romano nell'Università di Pisa
Argomento del corso:
1) Azione, giurisdizione e processo formulare;
2) Gli interdetti e la relativa procedura

Supplente di Istituzioni e di Storia del diritto romano nell'Università di Pisa
Argomento dei corsi:
Concetti fondamentali

Incaricato di Storia del diritto romano nell'Università di Siena
Argomento del corso:
Gli istituti costituzionali e le fonti del diritto nella loro evo-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

86

lnzione storica

Incaricato di esegesi delle fonti del diritto romano nell'Università di Siena
Argomento del corso:
Introduzione e casi clinici

1944-45: Incaricato di storia del diritto romano nell'Università di Siena
Argomento del corso:
Cenni di diritto pubblico
Nozioni di storia del diritto privato e processuale

Incaricato di Esegesi delle fonti del diritto romano nell'Università di Siena
Argomento del corso:
1) La interpretazione esegetica nella storia e le discipline ausiliarie del diritto romano;
2) Esercitazioni sui testi relativi alla pecunia traiecticia

Incaricato di Storia romana nell'Università di Firenze
Argomento del corso:
1) Storia della storiografia di Roma antica
2) La crisi della costituzione repubblicana e l'avvento del principato augusteo.

1945-46: Incaricato di Storia del diritto romano nell'Università di Siena
Argomento del corso:
1) Nozioni generali
2) Storia della giurisprudenza dal monopolio pontificale alle scuole bizantine
Esercitazioni romanistiche di seminario per studenti e laureati:
Discussioni e studi sulla lex Rhodia

Incaricato di Storia romana nell'Università di Firenze
Argomento del corso:
1) Problemi storiografici e metodologici
2) Il principato di Augusto

1946-47: Incaricato di Storia del diritto romano nell'Università di Siena
Argomento del corso:
1) Il diritto romano nella sua storia
2) Il diritto romano classico nelle sue dottrine: lettura di Gaio

Incaricato di Storia romana nell'Università di Firenze
Argomento del corso
1) L'età imperiale dalla morte di Augusto al 69 d.C.
2) Esercitazioni sul problema delle origini di Roma come città-stato.

C) Concorsi e premi

1934-35: Borsa di perfezionamento all'estero.

1937 : Concorso per la cattedra di Istituzioni di diritto romano nell'Università di Messina. Maturità 4/7.

1938 : Premio d'incoraggiamento dell'Accademia d'Italia.
Concorso per la cattedra di Diritto romano nell'Università di

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Sassari. Maturità 4/5.

1939 : Concorso per la cattedra di Istituzioni di diritto romano nell'Università di Catania. Maturità 4/5.

1940 : Concorso per la cattedra di Diritto romano nell'Università di Sassari. Maturità 6/5.

1942 : Concorso per la cattedra di Storia del diritto romano nell'Università di Sassari. Maturità 7/7; tre voti per la terna (1 per il secondo posto, 2 per il terzo).

1946 : Premio dell'Università di Siena per l'attività didattico-scientifica.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

8014.1

Notizie sulla carriera didattica
e sulla operosità scientifica
del
Dott.LUIGI DE SARLO

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Nato a Firenze il 4 novembre 1911,il Dott. Luigi de Sarlo ha compiuto i suoi studi universitari a Firenze.
Durante l'ultimo anno di università,sotto la guida del Prof.Cugia, ppovvide alla compilazione della tesi di laurea,che,opportunamente ampliata,doveva poi costituire la prima parte di una delle sue pubblicazioni ("Il documento oggetto di rapporti giuridici privati").

Dopo la laurea,conseguita l'11 luglio 1932 con pieni voti e lode,nonchè col voto della commissione egli potesse trarre dalla tesi un lavoro degno di figurare fra le pubblicazioni della Facoltà di Giurisprudenza della R.Università di Firenze,veniva dallo stesso Prof.Cugia proposto per la nomina ad assistente volontario presso il Seminario Giuridico per l'Istituto Storico-giuridico,ufficio che egli ricopriva nell'anno accademico 1932-33 e nei successivi anni accademici 1933-34 e 1934-35.

Nell'anno 1933-34 il Dott. De Sarlo,nella sua qualità di assistente,provvedeva,in collaborazione con l'altro assistente,Dott.Biscardi,a raccogliere e pubblicare il corso di lezioni del Prof. Cugia.

Nell'anno 1934 partecipava al Concorso Nazionale a Borse di Studio per il perfezionamento all'estero dei laureati in giurisprudenza per l'anno accademico 1934-35,riuscendo quarto a pari merito con altri concorrenti,con punti XX quarantanove su cinquanta.La Commissione giudicatrice del Concorso predetto,nell'esprimere il suo giudizio sul Dott.De Sarlo,osservava che il candidato già allora dimostrava "vasta preparazione storico-dogmatica,conoscenza e buon uso della tecnica,confortante maturità di criterio giuridico". Doti che,a parere della Commissione,apparivano nel lavoro più ampio sul Documento oggetto di rapporti giuridici privati.

Il dott. De Sarlo veniva anche invitato a collaborare alla compilazione di qualche voce del Nuovo Digesto Italiano.

Nel febbraio del 1936 il Dott. De Sarlo conseguiva l'abilitazione alla libera docenza in diritto romano.

Nel febbraio 1936 otteneva l'incarico dell'insegnamento di "Sto-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

40

Nel febbraio 1936 otteneva l'incarico dell'insegnamento di "Storia del diritto romano" presso la R.Università di Firenze, incarico che egli manteneva per tutto l'anno accademico 1935-36, e che gli veniva confermato per l'anno accademico 1936-37,1937-38, 1938-39,1939-40,1940-41,1941-42,1942-43 e 1943-44. L'insegnamento, da lui tenuto nella R.Università di Firenze,veniva così giudicato dalla Facoltà: "La Facoltà ha potuto constatare con piacere che l'insegnamento chiaro,coscienzoso,efficace del de Sarlo ha dato ottimi risultati negli allievi che l'hanno frequentato".

Rifugiatosi intanto in territorio liberato durante il dominio nazista su Firenze,otteneva l'incarico dell'insegnamento del diritto pubblico romano per l'anno accademico 1943-44 presso l'Università di Napoli.

Portatosi,come si fu liberato il Centro-Nord,in Toscana,otteneva l'incarico dell'insegnamento del diritto romano per l'anno accademico 1945-46 presso l'Università di Pisa,incarico che egli ottenne nuovamente per l'anno accademico 1945-46,e che gli veniva confermato per l'anno accademico 1946-47. Teneva oltre detti incarichi per il primo semestre 1945-46,e per il primo semestre 1946-47,corsi integrativi di diritto romano. L'insegnamento,da lui tenuto nella Università di Pisa,veniva così giudicato dalla Facoltà: "L'attività didattica del prof. de Sarlo è meritevole di plauso. L'assiduità esemplare,l'accuratezza,il fervore hanno caratterizzato il suo insegnamento che è stato seguito con vero profitto degli studenti,come dimostrano i risultati degli esami e ottime tesi di laurea. Studioso di seria preparazione si è distinto per i suoi lavori,che segnano una costante attività scientifica".

Otteneva l'incarico dell'insegnamento della storia del diritto romano e delle istituzioni di diritto romano a titolo di corsi integrativi per l'anno accademico 1945-46 presso l'Università di Firenze,ed anche per l'anno accademico 1946-47 il suo insegnamento veniva del corso integrativo di Istituzioni di diritto romano mantenuto. In un certificato rilasciato al Prof. de Sarlo il Preside della

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Facoltà attestava che lo stesso "non solo ha confermato le sue chiare doti di romanista,già addimostrate negli anni precedenti,riscuotendo il plauso dei giovani,ma ha saputo anche affermarsi sempre più nella considerazione e nella stima dei professori titolari della Facoltà".

Il Dott. de Sarlo ha inoltre partecipato a cinque concorsi a cattedre Universitarie,ottenendo tre maturità a maggioranza e due ad unanimità nonchè due voti per il terzo posto della terna:

1)maturità a maggioranza nel concorso alla cattedra di istituzioni di diritto romano nella R.Università di Messina (1937).(Commissione giudicatrice:Riccobono,Pacchioni,Arnò,De Francisci,Albertario,Grosso,Di Marzo);

2) maturità a maggioranza nel concorso alla cattedra di diritto romano nella R.Università di Sassari(1938). (Commissione giudicatrice: Leicht,Checchini,Albertario,Lauria,Scherillo);

3)maturità a maggioranza nel concorso alla cattedra di Istituzioni di diritto romano nella R.Università di Catania (1939). (Commissione giudicatrice:Di Marzo,Botolbucci,Biondi,Grasiello ,Guarneri);

4)maturità ad unanimità e due voti per il terzo posto della terna nel concorso alla cattedra di diritto romano nella R.Università di Sassari(1940). (Commissione giudicatrice:Albertario,Betti,De Francisci,La Pira,Longo);

5)maturità ad unanimità nel concorso alla cattedra di storia del diritto romano nella R.Università di Sassari (1942).(Commissione giudicatrice:Albertario,Branca,Chiazzese,Ciapessoni,De Francisci,De Vergottini,Scherillo).

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Pubblicazioni

1)Indirizzi,metodi e tendenze della moderna scienza del diritto romano.(Estratto dall'Archivio giuridico,vol.XXVII,fasc.I,1934, pp.22).

Si affronta,riprendendo una polemica fra il Betti da una parte e il Biondi ed il De Francisci dall'altra,il problema del metodo,esaminando le obbiezioni principali,opposte da questi due ultimi studiosi,nelle quali si trova racchiusa la spiegazione della loro irriducibilità a quella che è la posizione di Betti.Sulla base dell'esame l'A.perviene ad una riaffermazione delle idee del Betti,che sono le uniche rispondenti all'esigenza di conservare allo studio del diritto romano la funzione di fattore formativo dell'abito giuridico.

2)Il documento oggetto di rapporti giuridici privati.(in Pubblicazioni della R.Università degli studi di Firenze,Firenze,1935,pp. 390).

La questione,particolarmente interessante per la determinazione dell'efficacia degli elementi costituenti il documento quali appaiono l'elemento del contenuto e l'elemento reale,è risolta dall'A.nel senso che questi elementi presentano,nel diritto romano,attraverso le fasi dell'evoluzione storica del diritto stesso,efficacia differente via via che esso si sviluppa.Si dimostra appunto l'importanza in tale materia assunta sempre gradualmente da quello che è il contenuto del documento privato nella disciplina data ai varii rapporti dei quali esso può essere oggetto.

3)Ei incumbit probatio qui dicit,non qui negat- Spunti di storia e di dogmatica sulla regola in diritto romano.(Estratto dall'Archivio giuridico,vol.XXX,fasc.2,1935,pp.37).

L'A.prende le mosse dalla quistione della distribuzione dell'onere della prova nel procedimento per legis actiones,riducendo il principio alla portata originaria,e da un raffronto tra la enunciazione pauliana e l'esame dei frammenti di età più antica del Digesto e delle costituzioni più antiche del Codice sull'argomento egli rileva come,presso i giureconsulti dell'epoca più antica,si_

Senato della Repubblica - Archivio Storico

manifesti la tendenza a suggerire le regole di logica al caso singolo adatte,nelle varie ipotesi ad esso sottoposte. Sulla base di questi risultati,l'a; chiarisce la portata del fr.2 D. 22,3.

4)La prigionia di Nevio.(Estratto dagli "Studi Italiani di Filologia classica",12,1935,pp.12).

E' l'unico lavoro esistente,che consideri,con intenti relativi a una spiegazione giuridica,il problema della sanzione alla quale quel bizzarro poeta di Roma antica fu sottoposto. Nella prima parte dello studio,che tratta dello status civitatis di Nevio,è sostenuto che probabilmente egli era alleato italico. Nella seconda parte,dedicata alla natura della sanzione,si esamina,sulla base delle fonti relative all'argomento,la difficile e dibattuta questione della qualificazione giuridica dei fatti da Nevio commessi,facendo una accurata critica delle opinioni,espressa dal Marx,e pervenendo a conclusioni originali.Si esamina successivamente la qualifica,e la natura giuridica,di quella, che è stata ritenuta quale la vera sanzione inflitta a Nevio,dimostrando il suo carattere di misura di coercitio.

5) Sulla repressione penale del falso documentale in diritto romano. (Estratto dalla "Rivista di diritto processuale",14,1937,pp. 39).

L'a. affronta - sia pure in forma schematica- il problema,abbastanza trattato e sul quale la letteratura è piuttosto considerevole,delle origini della repressione del falso in diritto romano e dei successivi sviluppi. Nel primo paragrafo,dedicato alla legge Cornelia testamentaria, si considerano i documenti,dall'originaria legge protetti,esaminando partitamente i varii atti dei quali essa ha stabilito il carattere di reato. Vi si esamina anche il problema del motivo della limitazione della tutela al testamento. Nel paragrafo 2,dedicato alle estensioni della nostra legge (cioè a quel senatoconsulto,da cui furono le disposizioni della legge esteso ad altri documenti,e all'interpretatio),si considera il problema nel duplice aspetto della estensione agli altri documenti (privati e pubblici)e per gli atti diversi,delineandone il progresso dal diritto anteriore al posteriore e lumeggiando il contributo portato in

Senato della Repubblica - Archivio Storico

questo campo dall'attività dei giuristi classici. Nel paragrafo 3, dedicato alle estensioni in altra direzione(cioè a quelle che hanno inteso riavvicinare al falso altre attività criminose),si considera il problema nei suoi rapporti con atti sui documenti (quali in alcuni casi la violazione del segreto documentale)e anche i reati di questo tipo vengono esemplificati,delineandone l'elemento di dolo specifico loro comune col falso il cui elemento soggettivo essenziale è l'intento del colpevole di sottrarre una prova. Nel paragrafo 4,dedicato al concorso tra azioni private (cioè tra quelle che possono talora derivare da atti configuranti delitti privati,oltre che puniti dalla legge Cornelia)e iudicium legis Corneliae,si considera il problema nel duplice aspetto dell'assorbimento del delitto privato nel crimen (assorbimento che viene negato) e del carattere del concorso,delineando le differenze tra il diritto classico ed il giustinianeo,e lumeggiando il quesito riferentesi all'eventuale influsso del giudicato dell'azione privata sul mezzo di repressione pubblica.

6)La produzione dei documenti nel processo romano classico. (Estratto dai Rendiconti del R.Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, Vol.70,1937,pp.16).

Si affronta il poco discusso problema delle conseguenze giuridiche dell'omessa editio dei documenti,concludendosi che originariamente la sanzione della omissione era l'applicazione di mezzi del diritto del pretore,che dovevano essere a ciò adattati. Ciò porta l'a. a rilevare la mancanza per l'ordo iudiciorumdi mezzi in una qualche maniera connessi con la funzione probatoria dei documenti medesimi. Sulla base di questo rilievo,l'a. prospetta la diversa situazione del procedimento della "extra ordinem cognitio",cui dedica metà della nota stessa,per concludere che in esso l'omessa esibizione dei documenti ha conseguenze dipendenti dalla loro funzione probatoria,e che tali conseguenze sono in una connessione stretta con le norme sulla distribuzione dell'onere della prova.

7)L'origine storica dell'art.199,Comm.1° del Codice Civile. (Estratto dagli "Studia et Documenta Historiae et Iuris",1937,pp.12).

Senato della Repubblica - Archivio Storico

E' il lavoro più recente e apposito sull'argomento. Vi si esaminano tutti i precedenti che la legittimazione dopo la morte del genitore può avere in diritto romano,alcuni dei quali sono stati variamente interpretati dalla letteratura anteriore:la legittimazione per oblationem curiae,ottenuta dopo la morte del padre in base ad una sua disposizione testamentaria;la legittimazione per rescriptum principis domandata dai figli naturali dopo la morte del padre in base alla dichiarazione contenuta nel testamento;la dichiarazione dal padre fatta nel testamento o in un atto pubblico o in un documento della legittimità dei figli nati da una certa unione. In particolare è affrontato e risolto un importante problema di carattere dommatico,che non si trova trattato che in forma molto embrionale,e talvolta addirittura trascurato,nella letteratura precedente:quello della relazione fra il concetto di legittimazione e dichiarazione di legittimità,con una conseguente necessaria indagine sul" concetto di legittimazione" e su quelli di "dichiarazione dell'esistenza del matrimonio",dichiarazione di legittimità dei figli". Per questi ultimi l'a. dimostra la differenza fra la concezione romana e concezione intermedia.

8)La produzione dei documenti nel processo romano post-classico. (Estratto dai "Rendiconti del R.Istituto Lombardo di Scienze e Lettere", vol.71,1938,pp.10).

Si affronta il problema della disciplina post-classica della produzione imposta per i documenti all'attore del processo,in rapporto ai precedenti di essa,alla interessante continuità fra alcuni ppincipii del processo (postclassico. Dopo una indagine accurata delle norme riferentisi alla questione (Diocleziano,Costantino,Costanzo,Costante,Arcadio,Graziano,Valentiniano,Teodosio) si conchiude per la portata dell'omissione della produzione stessa come un rifiuto di ppovare (salvo la conseguenza sancita da Valentiniano che stabilisce per la omissione della produzione del mandato ad litem l'impossibilità di proseguire il processo) e l'influsso del documento nel complesso delle modalità dello svolgimento del processo. Per quanto riguarda la accennata continuità fra i principii l'a. conchiude che essa è in effetti strettamente legata al permanere di certi caratteri basilari del processo.

9)Ipoteca.(Estratto dal Nuovo Digesto Italiano,1938,pp.6).

Si affronta l'interessante problema del concetto della ipoteca romana in rapporto alla sua funzione. Sulla base di un riesame delle fonti romane e dei papiri dell'Egitto,l'A. dimostra che,nel periodo classico,nel concetto dell'istituto nato indiscutibilmente nel diritto del pretore quella funzione che era propria dell'interdetto Salviano non subisce un essenziale mutamento nell'actio Serviana',mentre nel diritto giustinianeo l'ipoteca classica è divenuta un vero diritto di natura reale avente ~~xggxtxx~~ quale oggetto una cosa altrui. Si considera quindi la evoluzione subita dall'istituto per opera dei compilatori,i quali ammettono che la convenzione ipotecaria costituisca un contratto e che crei un diritto reale,mentre quella conosciuta dai classici nè costituiva un contratto nè poteva creare mai un diritto bensì solo ~~xx~~ il semplice mezzo di fare acquistare il possesso della cosa al creditore insoddisfatto.

10)Ancora sulla produzione dei documenti nel processo romano. (Estratto dalla Rivista di diritto processuale,XVI,1939,pp.23).

L'A. sottopone ad un completo riesame le fonti sull'argomento dell'obbligo della produzione rispetto al terzo estraneo al giudizio,su quello della produzione nel processo giustinianeo,e su quello della produzione di documenti contenenti norme giuridiche,pervenendo -circa l'argomento prima enunciato- alla conclusione che nel diritto classico l'obbligo di quella produzione aveva un carattere indipendente da un determinato fine probatorio,e quindi anche altre conseguenze derivavano dal carattere accennato,ed invece tutti i caratteri che presenta l'esibizione in diritto giustinianeo sono quelli di un atto processuale. Si dimostra che la regolamentazione di certi argomenti nell'epoca giustinianea era il riflesso del fenomeno generale,conosciuto sotto la denominazione comprensiva di quella compiuta statalizzazione del processo, che la dottrina ha chiarita,ed essa costituiva il corrispettivo,così dell'intervento,che largamente appare nella procedura dell'epoca,delle costituzioni imperiali nella valutazione delle prove,come della libertà,che si riconosceva nella procedura per formulas al giudice. Nel diritto classico poi il documento di un responso aveva un carattere pro-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

97

prio e l'invio quindi,fattone ordinariamente da un giurista qualunque a quel giudice che doveva decidere il processo,differiva dalla produzione della parte,ma questo semplice punto si prestò ad ulteriori sviluppi,analizzati dall'A.

11)Alfeno Varo e i suoi digesta.(In "Pubblicazioni dell'Istituto di diritto romano della R.Università di Roma",vol.11,Milano,1940,pp.231).

Prendendo le mosse da un accurato studio delle opinioni di Alfeno Varo l'A. esamina il regime di varii istituti,nei frammenti pervenutici del giureconsulto repubblicano,dimostrando che le soluzioni ivi adottate non sono spesso dalla giurisprudenza posteriore abbandonate,pur costituendo per essa talora materia di discussione.

12)Le intuizioni del Vico in materia romanistica (Estratto dagli "Studia et Documenta Historiae et Iuris",1942).

L'A. esamina un problema già toccato così dalla letteratura romanistica come da quella storica,quello del valore che spunti ed intuizioni vichiane nel campo della storia giuridica del popolo romano possono avere oggi,con particolare riguardo ai problemi della critica alla tradizione storiografica,della origine della familia e del carattere della potestas patria,dell'originaria composizione del senato,dell'analogia fra clientela e plebe,dell'analogia fra auctoritas patrum e auctoritas tuterum. Questa nota costituisce il primo esame necessariamente sommario preliminare ad uno svolgimento ampio del tema. Sulla base dell'esame diretto di molti dei passi vichiani relativi a quegli argomenti poggia la conclusione che si riscontra già presso il filosofo napoletano l'intuizione di un esatto preciso valore di certi avvenimenti ed istituti romani dal lato storico-giuridico e la predilezione pel mondo romano come terreno onde trarre le leggi della scienza nuova.

13) Studi sugli "stati di fatto". I:La struttura degli "stati di fatto" e l'essenza di essi in diritto romano. (Estratto dagli Studi Sassari, Pubbl. giuridiche della R. Università di Cagliari, 1941, pp. 31).

Prendendo lo spunto da alcune considerazioni generali l'A. esamina il problema riguardante la struttura degli stati di fatto tipici,e cioè delle situazioni che astrattamente corrispondono in fatto alle situazioni giuridiche tipiche,conchiudendo che il concetto di essi è asso-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

lutamente identiche sia che vi sia conformità sia che vi sia difformità rispetto alla situazione di diritto. L'a.dimostra inoltre che esistono i motivi più svariati di eventuale difformità fra lo stato di fatto,nell'accezione indicata,e la situazione di diritto, nel senso che il comportamento può venire determinato da un errore sulla situazione di diritto,o invece derivare da un dolo del soggetto o anche dalla tolleranza,mostrata da chi permette l'esercizio di un diritto a chi sa non esserne titolare.

Queste osservazioni portano l'a. a rilevare l'importanza che nella configurazione dogmatica si deve riconoscere all'elemento intenzionale,che sembra un elemento essenziale al concetto dello stato di fatto.

14) Causa dell'azione giudiziaria nel diritto romano.

Premessa un'introduzione,in cui fra l'altro si offre un'ampia esemplificazione di singole causae petendi,si indaga accuratamente il concetto e la terminologia della causa delle azioni,approfondendosi in particolare la divisione delle fonti delle obbligazioni in funzione della ricostruzione del concetto di causa delle relative azioni,le ragioni storiche,che elevarono la formazione delle pretese a criterio di costituzione della causa di ciascun giudizio,e gli sviluppi nella giurisprudenza dell'unica obbligazione,costituita col singolo contratto,sempre in rapporto all'argomento proposto. Si chiarisce qualche fattispecie in cui solo a prima vista ed erroneamente si potrebbe attribuire ad eccezioni tutelanti il convenuto il proposito di applicare la consunzione dell'azione sullo stesso oggetto dell'altra,una volta impiegata. Si ricerca la causa di alcuni procedimenti straordinari,come del procedimento da disposizione di natura fidecommissaria. E da ciò si è portati a valutare le ripercussioni,sul problema della causa,della relazione tra l'offerta del rimedio giudiziario come astratto riconoscimento e l'offerta dell'azione in quanto efficace.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

All. n. 8 94

Rodolfo Ambrosino

NOTIZIE SULL'ATTIVITA' SCIENTIFICA E DIDATTICA

Concorso per la Cattedra di
Diritto Romano
nell'Università di Camerino
-1947-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Rodolfo AMBROSINO
Laureato in giurisprudenza nel 1935;
Assistente a cattedra di diritto romano dal 1937;
Libero docente in diritto romano dal 1940, confermato dal 1945;
Dichiarato maturo all'unanimità in concorso universitario nel 1942;
Incaricato di corsi di Istituzioni e di Storia del diritto romano nell'Università di Roma dall'anno accademico 1943-44.

CURRICULUM

Nato a Napoli il 4 ottobre 1910; il padre, ufficiale della R. Marina, perì nella grande guerra il giorno 2 agosto 1916.

Privo di beni di fortuna, ha compiuto con gravi difficoltà di ordine economico gli studi classici e si è laureato in giurisprudenza nella Università di Roma col massimo dei voti il 15 novembre 1935. Ha seguito presso la stessa Università i corsi di perfezionamento di Esegesi delle fonti del diritto romano (cinque anni), di Diritto greco-romano (un anno), di Diritto attico (un anno), di Diritto pubblico romano (un anno), di Epigrafia giuridica (due anni), di Diritti dell'Oriente antico (un anno).

Assistente alla cattedra di Diritto romano nella Università di Roma, e incaricato dal 1937 dell'ordinamento della biblioteca del nuovo Istituto di Diritto romano dei Diritti dell'Oriente mediterraneo e di Storia del diritto, nonché della scuola di perfezionamento annessa al predetto Istituto, ha coltivato la sua inclinazione per gli studi di diritto romano, e si è dedicato con passione alla ricerca scientifica nel campo romanistico.

In considerazione della sua attività il Ministro della Educazione Nazionale lo ammise a sostenere le prove di libera docenza in Diritto romano nella sessione 1939, con due anni scolastici di anticipo sul termine minimo previsto dalla legge, di cinque anni di laurea.

La Commissione, nel proporre al Ministro l'abilitazione alla libera docenza in diritto romano (vedi relazione ufficiale), ha dichiarato tra l'altro: "La Commissione è unanime nel riconoscere al candi"dato ingegno fine e vivace, seria preparazione anche storica e filo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

"logica, fervore di ricercà che lo ha portato ad una serie di indagi-
"ni in campi diversi della scienza romanistica; tendenza particolar-
"mente spiccata alle indagini sistematiche sulle fonti".

Conseguita la libera docenza è stato poi confermato al termine del quinquennio d'insegnamento prescritto.

Dal 1943 è incaricato nell'Università di Roma di corsi (ufficiali e per reduci) di Istituzioni di diritto romano e di Storia del diritto romano, dimostrando attitudini didattiche che il preside della facoltà dichiara degne di "piena riconoscimento e del più vivo elogio", (v. doc. allegati).

Presentatosi per la prima volta a concorso per cattedra universitaria nel 1942 veniva dichiarato maturo all'unanimità (sette voti su sette) riportando la seguente relazione (allegata ai documenti):

"Il candidato ha il merito di aver dato alla scienza romanistica
"il vocabularium Institutionum Iustiniani Augusti, che, per la singo-
"lare accuratezza, con la quale fu redatto, è riuscito un'opera vera-
"mente egregia.

"Presenta un gruppo di studi di vario argomento, fra i quali la
"Commissione ha particolarmente apprezzato per la sua acutezza quel-
"lo sul requisito della vitalità per l'acquisto della capacità giuri
"dica.

"Il più vasto scritto sul ius singulare, pur non essendo ancora
"compiuto, ha già consentito alla Commissione di valutare molto favo
"revolmente la vastità dell'impianto e di rilevare la preparazione
"storico-giuridica del candidato, che, per finezza d'ingegno e di dot-
"trina, è certamente in grado di dare cospicui frutti anche in un prog
"simo avvenire".

Il suo Maestro, prof. Emilio Albertario, proponendolo al Ministro degli Esteri per l'insegnamento del diritto romano a Rio de Janeiro (proposta che rimase in sospeso per lo scoppio delle ostilità) ebbe occasione di esprimersi, come da documento allegato, nei seguenti ter mini:

"Il Prof. Rodolfo Ambrosino, libero docente di Diritto Romano nel-
"la R.Università di Roma, è uno studioso del diritto romano che rivela
"un netto temperamento scientifico. Ha ingegno sottile, penetrante: va
"sta preparazione giuridica, storica, filologica. Conosce e adopera ef
"ficacemente il metodo critico nello studio del Corpus iuris.

"I primi saggi "Da Giavoleno a Gaio in tema di postliminium", "Ri-
"ferimenti al diritto associativo romano (A proposito di alcune iscri-
"zioni inedite)", "In tema di interpolazioni", "Il requisito della vi-
"talità per l'acquisto della capacità giuridica in diritto romano",
""Il simbolismo della capitis deminutio", sono già apprezzabili studi;
"particolare interesse suscita per la vasta impostazionè lo studio sul
""Ius singulare", cioè su un tema che è tra i più delicati nella parte
"generale del diritto e che l'autore riesce a dominare con la conoscen

Senato della Repubblica - Archivio Storico

"za adeguata della ricca letteratura e delle fonti. L'Ambrosino ha in "corso di pubblicazione il "Vocabularium Institutionum Iustiniani Augu "sti", opera preziosa per gli accorgimenti tecnici con cui è stata con "dotta e che rende il suo autore veramente benemerito della scienza ro "manistica.

"Fervido di idee, instancabile nel suo lavoro, animato dalla passio "ne della ricerca scientifica e dell'insegnamento, l'Ambrosino sembra "particolarmente indicato per insegnare il diritto romano in Universit "straniere dove potrà farlo apprezzare e potrà riuscire a far sentire "l'immensa importanza del suo studio per l'educazione giuridica del pen "siero e per una più approfondita comparazione con le legislazioni mo- "derne dell'America latina.

"L'Ambrosino ha anche una squisita passione bibliografica ed è in "condizione di poter dare eccellenti suggerimenti per la formazione "di una buona biblioteca romanistica...".

La sua produzione scientifica, interrotta dai richiami alle armi avvenuti nel 1939 e dal 1941 al 1944, si compone dei seguenti scritti:

1 - "Da Giavoleno a Gaio in tema di postliminium"
2 - "Riferimenti al diritto associativo romano (A proposito di alcu- ne iscrizioni inedite"
3 - "In tema di interpolazioni"
4 - "Il requisito della vitalità per l'acquisto della capacità giuri- dica in diritto romano"
5 - "Il simbolismo della capitis deminutio"
6 - "Vocabularium Institutionum Iustiniani Augusti"
7 - "Ius singulare"
8 - "In iure cessio hereditatis"
9 - "Successio in ius - successio in locum - successio"
10 - "Note integrative di Istituzioni di diritto romano"
11 - "Recensione a: E. Volterra, La conception du mariage"

La produzione nuova rispetto al concorso del 1942 è rappresentata da parte del "Ius singulare" (pagg. 298-fine)e dagli altri scritti elen cati da 8 a 12.

La passione di studioso lo ha spinto ad applicarsi in ricerche re lative anche ad altri campi del diritto romano. Nella sua produzione in corso di preparazione sono uno studio sulla evoluzione del diritto romano al tempo degli Antonini, di cui è un saggio lo scritto sul postliminium; uno studio sull'usufructus e la communio (annunciato in "In iure cessio hereditatis") col quale si dimostra: 1) che in origine non era possibile l'usufrutto sull'intera cosa; 2) che l'usu- frutto su parte di cosa generava una tipica "communio" dello facoltà che proprietario e usufruttuario esercitavano contemporaneamente sul- la cosa; 3) che ne derivò una serie di regole e una particolare ter- minologia che, recepito dall'usufructus evoluto, sono apparse inespli

Senato della Repubblica - Archivio Storico

cabili. Altro studio, prendendo spunto da una classificazione delle azioni secondo quattro tipi di "sponsiones" (cfr. Gaio - IV,1 - che critica come speciosa la classificazione stessa, ma dichiara che era stata fatta) dimostra che in un determinato periodo storico tutte le azioni si ricollegavano a sponsiones e pertanto erano tutte "in personam". Un gruppo di monografie, infine, coinvolge il complesso problema del metodo usato dai commissari giustinianei nella compilazione del Corpus Iuris, per delucidare il quale il candidato ha compiuto il Vocabularium delle Istituzioni (cfr. la prefazione).

Queste notizie sulla sua ulteriore produzione riferiscono progetti (ma ogni qual volta ne abbia annunziati li ha pur sempre realizzati), al solo scopo di indicare che la sua operosità di studioso è sempre in atto. Si spingerebbe anche nei campi dell'epigrafia (già tentato), della papirologia e del diritto attico, nei quali ha raccolto appunti che gli propongono indagini fruttuose; ma ha il rammarico di non aver potuto mai dedicare, sia per le traversie della guerra, sia per le necessità della vita materiale, tutto il suo tempo agli studi preferiti.

Ha tra l'altro partecipato per lunghi mesi ai lavori della "Commissione per studi attinenti alla riorganizzazione dello stato" e, come segretario generale della Commissione, ha ordinato e curato, a conclusione di quei lavori, la pubblicazione della "Relazione alla Assemblea Costituente" (voll. 3, Roma, Failli, 1946).

Tuttavia, le quattro pubblicazioni che, insieme alla nuova parte del ius singulare, rappresentano la sua più recente produzione romanistica, è di circa 600 pagine superiore a quella presentata nel concorso del 1942.

Roma, 14 luglio 1947.

(Rodolfo Ambrosino)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

NOTIZIE

SULLA OPEROSITÀ SCIENTIFICA E SULLA CARRIERA DIDATTICA

DEL CANDIDATO

FRANCESCO M. DE ROBERTIS

(Per il Concorso alla Cattedra di Diritto romano nella Università di Camerino)

I.

(operosità scientifica)

1932 — La paternità della lex Iulia de collegiis, in " Il Diritto del lavoro „ 1932, 8, pp. 457 segg.

1933 — Contributi alla storia delle corporazioni a Roma (La famiglia Silvani; La Lex Iulia de collegiis; Statuto di un collegio funerario ostiense), in " Annali del Seminario giuridico-economico della R. Università di Bari „ 1932, I, pp. 53 e segg.

— Recensioni varie; E. Albertario (Studi di diritto romano, I); B. Biondi (Prospettive romanistiche); P. Perali (Le origini storiche, artigiane e mercantili di Roma); L. Schnorr von Carolsfeld (Geschichte der Iuristichen Person), in " Annali del seminario giuridico „ cit., 1932, I, pp. 201 segg.

1934 — Contributi alla storia delle corporazioni a Roma (Il senatusconsultum de teniorum collegiis; I collegia illicita nella dottrina e nelle fonti; Nuovi elementi di valutazione sulla origine dei collegia opificum), in " Annali di Bari „ cit., 1933, I, pp. 101 segg.; 1933, II, pp. 1 segg. (su cui le recensioni di: SCHNORR VON CAROLSFELD, in " Zeitschrift Savigny „ 1936, pp. 418-424; DEL PRETE, in " Historia „ 1935, II, pp. 498 segg.; MONTI in " Rivista di storia del diritto italiano „ 1936, I, pp. 334 segg.).

Senato della Repubblica - Archivio Storico

1935 — Dispensa dal munus venatorium in una costituzione imperiale di recente scoperta, in " Historia „ 1935, II, pp. 248 segg.
— La Cura regionum urbis nel periodo imperiale, in " Athenaeum „ 1935, III, pp. 171 segg.
— Sulla origine della giurisdizione criminale esercitata dal praefectus urbi, in " La Corte di Assise „ 1935, 4-5, pp. 163 segg.
— Invitus procurator. Appunti sul procuratore nel diritto classico romano, in " Annali di Bari „ cit., 1935, I, pp. 186 segg. (Rec. STEINWENTER, in " Vierteljahrsschrift für Gesetzgebung und Rechtswissenschaft „ N. F., XXIX, 1-2, p. 23).
— Recensioni varie: F. G. Lo Bianco (Storia dei collegi artigiani dell'Impero); M. Roberti (Cristianesimo e collezioni giustinianee); F. Schulz (Principien des röm. Rechts), in " Annali di Bari „ cit., 1933, I, pp. 195 segg.

1936 — La Convalescentia delle donazioni fra coniugi nelle orationes di Severo e Caracalla, in " Studi in onore di M. Barillari „ Bari, Cressati, 1937, I, pp. 225 segg.
— La Espropriazione per pubblica utilità del diritto romano, in " Public. dell'Istituto di diritto romano della R. Università di Bari „ Bari, 1936 (Rec.: WIEACKER, in " Zeitschrift Savigy „ 1937, LVII, pp. 471-478; BRASIELLO, in " Bullettino dell'Istituto di diritto romano „ 1938, XLIV, pp. 175 segg.; DÜLL, in " Kritische Vierteljahrsschrift für Gesetzgebung und Rechtswissenschaft „ N. F., XXX, 1939, 4, pp. 349 segg.

1937 — Il Corpus naviculariorum nella stratificazione sociale del Basso Impero. Contributo alla critica del codice teodosiano, in " Rivista della Navigazione „ II, pp. 372 segg.
— La Repressione penale nella circoscrizione dell'Urbe. Il *praefectus urbi* e le autorità concorrenti, Bari, Macrì, 1937.
— Il fr. 2 Dig. XXXXVII, 11, e il problema della illiceità in materia associativa, in " Bullettino dell'Istituto di diritto romano „ XLIV, 1937, pp. 407 segg.

1938 — Costituzione ex capite e costituzione aliunde nella servitus aquae ducendae, in " Annali di Bari „ cit., 1938, pp. 61 e segg.
— Di una pretesa innovazione di Antonino Caracalla: la missio in possessionem in bona heredis e la portata dell'intervento imperiale in " Annali di Bari „ cit., pp. 99 e segg.
— Il Diritto associativo romano, Bari Laterza, 1938 (Rec. DE VISSCHER, in " Revue d'histoire ecclesiastique „ XXXV, 1939, pp. 78 segg.; PALUMBO, in " Civiltà Fascista „ 1939, pagg. 89 segg.; DEL PRETE, in " Giustizia del lavoro „ 1938, 6, pp. 68 segg.; SCHNORR VON CAROLSFELD, in " Zeitschrift Savigny „ 1941, LXI; SACCO, in " Rivista Italiana di Scienze Sociali „ 1941, II).

1939 — La Variazione della pena pro qualitate personarum nel diritto penale romano, in " Rivista Italiana per le scienze giuridiche „ N. S., XIV, 1939.
— La Condizione sociale e gli impedimenti al matrimonio nel basso impero, in " Annali di Bari „ cit., 1939, pp. 45 segg.
— Sul Concetto di donazione nel diritto romano: " alienatio „ in " Annali di Bari „ 1939, pp. 70 segg.
— Arbitrium iudicantis e statuizioni imperiali. Pena discrezionale e pena fissa nella cognitio extra ordinem, in " Zeitschrift Savigny „ LIX, 1939, pp. 219 segg.

1940 — Sulla Cronologia degli scritti dei giuristi classici, I e II, in " Riv. it. per le scienze giur. „ N. S., XV, 1940.
— La Variazione della pena pro modo admissi, Bari, Macrì, 1940.

1941 — Sulla Efficacia Normativa delle costituzioni imperiali, I, in " Annali Bari „ N. S., II, 1941.
— Articoli vari pel " Nuovo Digesto Italiano „ (*Rec. Equites*).

1942 — Sulla Efficacia Normativa delle costituzioni imperiali, II e III, in " Annali Bari „ N. S., II, 1942.
— Dal potere personale alla competenza dell'ufficio, in " Studia et documenta Hist. et iuris „ 1942.
— Le sentenze *contra constitutiones*, in " Zeitschrift Savigny „ LII, 1942, pp. 255 segg.

1943 — Studi di diritto penale romano, in " Pubblicazioni dell'Istituto di diritto romano della R. Università di Bari „ 4, 1943.

1946 — I Rapporti di lavoro nel diritto romano, Milano, Giuffrè, 1946.

1947 — Emptio ab invito in " Annali Bari „ 1947, pp. 143 segg.
— Recensione: M. Lauria (Corso di Diritto Romano), in " Annali Bari „ 1947.

II.

(carriera didattica ed accademica)

1932 — LAUREA in giurisprudenza con punti 110 lode e pubblicazione della tesi (diritto romano).

1933 — Nomina ad ASSISTENTE presso il Seminario giuridico-economico della R. Università di Bari.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

1937 — Giudizio di Maturità al concorso per la cattedra di Istituzioni di diritto romano nella R. Università di Messina.

1938 — Libera docenza in Diritto romamo.
— Incarico di Esegesi delle fonti del Diritto romano presso l'Università di Bari.
— Giudizio di Maturità al concorso per la Cattedra di Diritto romano nella R. Università di Sassari.

1939 — Incarico di Esegesi delle fonti del Diritto romano presso l'Università di Bari.
— Incarico di Diritto pubblico romano presso l'Università di Bari (tenuto ininterrottamente a tutt'oggi).
— Giudizio di Maturità al Concorso per la Cattedra di Istituzioni di Diritto romano nella R. Università di Catania.

1940 — Incarico di Storia del Diritto romano, presso l'Università di Bari.
— Incarico di Esegesi delle fonti del Diritto romano presso l'Università di Bari.
— Giudizio di Maturità al concorso per la Cattedra di Diritto romano nella R. Università di Sassari.

1941 — Incarico di Storia del Diritto romano presso l'Università di Bari.

1942 — Giudizio di Maturità nel concorso per la Cattedra di Storia del Diritto romano nella R. Università di Sassari.

1945 — Incarico di Istituzioni di Diritto romano presso l'Università di Bari.
— Supplenza di Diritto romano presso l'Università di Bari.

1946 — Incarico di Istituzioni di Diritto romano presso l'Università di Bari.

1947 — Incarico di Istituzioni di Diritto romano presso l'Università di Bari.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Elenco dei documenti e delle pubblicazioni, presentate dal candidato Luigi de Sarlo al concorso di diritto romano nell'Università di Camerino:

a) domanda al Ministro;

b) documenti:

1) estratto dell'atto di nascita;

2) certificato di cittadinanza italiana;

3) " del casellario giudiziale;

4) " medico;

5) " di buona condotta;

6) " di godimento dei diritti politici;

7) " di stato di famiglia;

8) notizie sull'attività scientifica e sulla carriera didattica in 6 esemplari;

9) certificato di laurea;

10) " dell'assistentato presso il Seminario giuridico della R.Università di Firenze e presso la cattedra di esegesi delle fonti del dir.romano della medesima Università, nonchè dell'incarico di storia del dir. romano presso la Facoltà Giuridica per l'anno accademico 1935-36; 1936-37; 1937-38; e 1938-39;

11) " dell'incarico di storia del diritto romano presso la Facoltà Giuridica di Firenze per l'a. accad. 1939-40

12) " dell'incarico di storia del diritto romano presso la Facoltà Giuridica di Firenze per l'a. accad. 1940-41 e 1941-42;

13) Giudizi della Facoltà Giuridica di Firenze sulla capacità didattica del concorrente;

14) certificato della Facoltà Giuridica di Napoli sulla attività didattica del concorrente;

15) Giudizio della Facoltà Giuridica di Pisa sulla capacità didattica del concorrente;

16) copia autentica del D.M. di abilitazione alla libera docenza;

17) Dichiarazione con la quale il candidato attesta, sotto la sua responsabilità personale, la posizione nei confronti delle disposizioni sulla epurazione;

Senato della Repubblica - Archivio Storico

18) presente elenco in 6 copie delle pubblicazioni e dei documenti presentati;

C)pubblicazioni:

1)Indirizzi,metodi e tendenze della moderna scienza del diritto romano,Modena 1934;

2) Il documento oggetto di rapporti giuridici privati (Studi di diritto romano)Firenze,1935;

3)Ei incumbit probatio qui dicit,non qui negat(Spunti di storia e di dogmatica sulla regola in diritto romano), Modena 1935;

4) La prigionia di Nevio,Firenze,1935;

5)Sulla repressione penale del falso documentale in diritto romano, Padova 1937;

6)La produzione dei documenti nel processo romano classico, Milano 1937;

7)L'origine storica dell'art.199,comm.1°,del Codice Civile,Roma,1937;

8)Recensione in "Archivio Giuridico",1937,2;

9)La produzione dei documenti nel processo romano post-classico, Milano,1938;

10)Ipotesa (Diritto ~~xxxx~~romano)Torino,1938;

11)Recensione (in "Archivio Giuridico",1938,1);

12)Ancora sulla produzione dei documenti nel processo romano,Padova,1939;

13)Recensione (in "La Nuova Italia",1939,4-5);

14)Alfeno Varo e i suoi Digesta,Milano,1940;

15)Recensione (in "La Nuova Italia",1940,maggio,luglio-agosto);

16)Le intuizioni del Vico in materia romanistica,Roma,1942;

17)Studi sugli'stati di fatto'. I:La struttura degli 'stati di fatto' e l'essenza di essi in diritto romano,Milano 1942.

18)Causa dell'azione giudiziaria nel diritto romano

Senato della Repubblica - Archivio Storico

... i documenti sulle tabelle
nuptiales = ...

Dati brillanti nel testo nel 1/10 -

—

recensioni migliori del ...

—

Lavori potenti - estratto migliore
del [illegible] -

Studioso serio - Dati suoi come di
intelligenza e spirito giuridico -
limpidezza - non oscurati -

1487.2

Albertario -
studioso serio ingegno acuto -
appassionato -
lavori piacevoli [illegible] e ampiezza
potenza di pensiero e informazione
larga -
personalità culturale -
studi recenti meno felici dei primi -
[illegible] [illegible] -

limpidezza

[illegible] - produzione ampia ... più
limpida - peggiori la seconda -

Vittorini: mancanza di preparazione
appropriata
critica [illegible] a Bronzi -
errori nella [illegible] delle [illegible] -

Buon [illegible] - e falso documentale
art. 1099 [illegible] preciso
e interessante -

—

gruppo di lavori sul documento -

[illegible] [illegible] pardonis [illegible] e [illegible]

Stili di fatto

[illegible] il giudizio [illegible] Alfonso Vero-

Documento - Sistema = ricerca
terminologica [illegible] -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

All. n. 21.

Rodolfo AMBROSINO
(Concorrente alla cattedra di Diritto Romano
nella Università di Camerino)

ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI CHE SI PRESENTANO AL CONCORSO (in sei esemplari)

1 - Da Giavoleno a Gaio in tema di postliminium (Estratto da Studia et documenta Historiae et Iuris, 1939).

2 - Riferimenti al diritto associativo romano = A proposito di alcune iscrizioni inedite (Estratto dal Bollettino della commissione archeologica del Governatorato di Roma, 1939).

3 - In tema di interpolazioni (Estratto dai rendiconti del R. Istituto lombardo di scienze e lettere 1939-40).

4 - Il requisito della vitalità per l'acquisto della capacità giuridica in diritto romano (Estratto dalla Rivista italiana per le scienze giuridiche, 1940).

5 - Il simbolismo della capitis deminutio (Estratto da Studia et Documenta Historiae et iuris, 1940).

6 - Vocabularium Institutionum Iustiniani Augusti (Milano, Giuffré, 1942).

7 - In iure cessio hereditatis (Estratto da Studia et Documenta Historiae et Iuris, 1944).

8 - Note integrative di Istituzioni di diritto romano (Roma, Edizioni Italiane, 1944).

9 - Successio in ius - Successio in locum - Successio (Estratto da Studia et Documenta Historiae et Iuris, 1945).

10 - Recensione a E. Volterra, La conception du mariage d'après les juristes romains (Estratto da Studia et Documenta Historiae et Iuris, 1945).

11 - Ius singulare (Milano, Giuffré, 1947).

Roma, 14 luglio 1947.

(Rodolfo Ambrosino)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

NOTIZIE SULL'ATTIVITA' SCIENTIFICA E DIDATTICA

Dedicatomi agli studi romanistici fin dai corsi universitari, sotto la guida del mio Maestro V. Arangio-Ruiz, di cui frequentavo i corsi speciali di Esegesi e di Papirologia giuridica, presentai come dissertazione di Laurea (30 dic. 1926) un lavoro sulla competenza dei Centumviri, che, riscotendo il pieno plauso del Maestro, mi dette il via per quella carriera scientifica, che nessuno, allora, poteva immaginare per me tanto dura.

Tale tesi di Laurea fu edita, nel 1928, a cura della Università di Napoli, in seguito all'approvazione da parte del Consiglio di Facoltà della proposta fatta in occasione della Laurea.

Nel 1928, avendo vinta una borsa di studio per perfezionamento presso la Università di Roma, della Fondazione M. Besso, mi iscrissi alla Scuola di Papirologia ed Epigrafia di tale Università, ove rimasi anche per l'a. acc. 1929-30, essendo stata riconfermata la borsa di studio per l'anno successivo.

Fra il 28 ed il 30 scrissi l'articolo "Index" per il Dizionario epigrafico di ant. rom. del De Ruggiero; il lavoro sull'Actio in rem per sponsionem (pubblicato negli Studi Bonfante); e quello sull'origine del possesso (pubbl. nel 1931 negli Annali Macerata).

Per l'a. acc. 1930-31 vinsi la borsa di studio per perfezionamento all'interno del Ministero della P.I.

Gravi disgrazie familiari e necessità di guadagnare di che vivere per me e per la mia famiglia, mi distolsero per due anni (1931 e 32) completamente dai miei studi; tuttavia conseguii nel febbraio 1932 la libera docenza in Istituzioni di diritto romano.

Nel novembre 1932 iniziai il mio insegnamento, avendo ottenuto (finalmente e solo per una ridicola coincidenza) l'incarico di Istituzioni di diritto romano nella Università di Catania, che

Senato della Repubblica - Archivio Storico

112

tenni fino all'a. acc. 34-35; anno in cui fui chiamata alla supplenza del Prof. Arangio-Ruiz nell'Università di Napoli.

Nello stesso anno 1932 vinsi, per l'a. acc. 32-33, la borsa di studio internazionale offerta dalla American Association of University Women, per una ricerca, da compiersi in Egitto, sul matrimonio nei papiri greco-egizi; e nel 1933 mi recai al Cairo. Ivi, presentata dal mio Maestro, a M. Jouget, ebbi agio di poter frequentare l'Institut franç. d'Archéol. Orient. e raccogliere in brevissimo tempo il materiale necessario al mio studio. Così, nella permanenza di un mese, mi fu possibile gettare le basi del lavoro, che, poi, rielaborai in Italia.

Come premessa a questo studio scrissi, nello stesso anno, il lavoro "Il matrimonio nel diritto attico".

Con questi lavori, mi presentai nel 1934 al concorso per la storia del diritto romano nell'Università di Catania ed ottenni semplicemente la maturità a 4 voti, con una relazione che vivamente prego i commissari di leggere (Boll. P.I 21 febb. 1935, accluso).

Per l'a. acc. 1934-35 ottenni nell'Università di Catania anche l'incarico di Diritto romano e scrissi per questo insegnamento il corso sul Possesso.

Nell'a. acc. 1935-36 fui chiamata dall'Università di Napoli a supplire il mio Maestro e tenni tale supplenza fino al ritorno di lui dall'Egitto (settembre 1940). Nel 1938 vi ebbi anche l'incarico di Papirologia giuridica, che conservo tuttora.

Terminato il corso sul Possesso, iniziai uno studio sulle Istituzioni di Gaio, poichè mi sembrò, e sempre più me ne sono convinta in seguito, che in esse sia visibile un ammodernamento, precedente a quello di Gaio, risalente ai primi anni del Principato. Questo studio non ho mai, finora, potuto condurlo a termine (sono completati solo i primi due libri) perchè la dimostrazione per essere, come desidero, compiuta richiede tempo e l'ho

Senato della Repubblica - Archivio Storico

113

sempre rimandata ad epoca migliore, preferendo di impiegare il poco tempo, che l'insegnamento e le altre attività economicamente sussidiarie (esplicate per integrare la - fino a quest'anno - misera retribuzione di incaricato) mi hanno lasciato, ad altri lavori più costruttivi, quali, p. es., quello sulla Possessio dell'ager publicus". A questo ho dovuto dedicare, per i numerosi problemi di origine, piccoli e grossi, toccati, tutto il tempo disponibile di due anni (1936-38). Infatti, il I capitolo fu da me presentato (, invero, restituitomi intonso per tutte le copie!) già al concorso del 1937 (relaz. B.P.I. 19 magg. 1938 allig.) e quasi tutti a quello del 1938 (P.B.I. 26 genn. 1939 allig.), perché in quest'epoca era terminato e solo difficoltà editoriali lo fecero pubblicare nel 1939.

Nel 1938 mi ammalai e la febbre nervosa, che mi tenne per due anni, mi impedì di dedicare ai miei studi anche quel poco tempo dedicatovi prima, poichè già troppo ero affaticata da 3 insegnamenti (Istituz. e Papirologia all'Università, Istituz. di dir. rom. all'Istituto Orientale) e da quelle attività economicamente sussidiarie, già accennate, a cui non potevo rinunziare.

Appartiene a quest'epoca un altro studio rimasto incompiuto sulla questione del principio "Periculum est emptoris".

Nel 1941 dovetti assumere, per non rimanere senza insegnamento romanistico, gli incarichi di Istituzioni e di Diritto romano all'Università di Macerata. In quest'anno ripresi a lavorare ed appartengono al 41 e 42 gli studi: "Gai. II,7 e la proprietà provinciale"; Note sulla proprietà provinciale; Matrimonio e manus e la voce "Jurisdictio".

A cominciare dall'inverno del 43 fu sempre più difficile, a Napoli, ogni lavoro serio; invano tentai di condurre a termine lo studio sul principio "Periculum est emptoris" (per il quale riuscii solo a raccogliere e classificare tutto il materiale esa-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

gatico) e qualche altro mingro che avevo iniziato. La difficoltà divenne impossibilità assoluta dall'estate del 43 a quella del 44. Unica mia attività romanistica fu, in questo periodo, l'insegnamento di Diritto romano che tenni a Napoli, in supplenza del Prof. Solazzi.

Ripresi a lavorare sullo scorcio del 44 e impostai due studi: uno sulla validità del legato per vindicationem di cosa altrui - che presento dattilografato - ed uno sulla struttura originaria dell'usucapio, originato dal primo e la cui pubblicazione doveva precedere quella del 1°.

Ma nel novembre del 44 ripresi i miei insegnamenti a Macerata (liberata nel giugno) e per desiderio del Prof. Arangio, allora Ministro, dovetti assumere la sua supplenza nell'insegnamento delle Istituzioni, che tenni, poi, come incarico anche nel 1945-46. Ebbe così orizine la tragedia della spola tra Macerata e Napoli, con due insegnamenti in ciascuna Università (a Macerata lo scorso anno ho insegnato anche Istituzioni di Diritto Privato), ma soprattutto ebbe inizio il lavoro assillante degli esami a Napoli, con sessioni ordinarie e straordinarie susseguentisi quasi senza intervallo, poiché si protraevano per mesi per la fiumana di esaminandi che non scemava mai.

Sovraccaricata da tale lavoro e sbattuta fra Napoli e Macerata, mi è stato impossibile per due anni condurre a termine anche un sol lavoro: nell'estate del 45 (presiedevo in quell'anno anche una commissione di maturità classica) ebbi solo cinque giorni di vacanze estive!

Soltanto quest'anno, rimasta solo con l'insegnamento delle Istituzioni a Macerata e della Papirologia a Napoli, e non stretta dal bisogno, per le migliorate condizioni economiche degli incaricati, ho ripreso a lavorare. Ho potuto così completare la parte papirologica del lavoro sulla validità del legato per vind.; portare quasi a termine il lavoro sul Periculum emptoris; gettar

Senato della Repubblica - Archivio Storico

115

le basi di un altro su Le Genti e la famiglia e mi auguro di poter terminare al più presto gli altri lavori rimasti incompiuti e di preparare la seconda edizione del Possesso (la 1° è esaurita).

Desidero far rilevare alla Commissione che non ho mai potuto dedicare tutto il mio tempo alla produzione di lavori scientifici, perché, appartenendo a famiglia di non floride condizioni economiche, ho dovuto, appena laureata, provvedere da me al mio sostentamento ed in alcuni periodi anche a quello della mia famiglia; prima impartendo lezioni e ripetizioni di materie letterarie per il ginnasio; poi facendo traduzioni dal tedesco, preparazioni di diritto romano, e privato in genere, per i concorsi agli impieghi statali, e altre oneste attività similari, che molto tempo hanno sottratto alla mia operosità scientifica.

FRANCESCA BOZZA

concorrente alla Cattedra di Diritto romano nella Università di Camerino.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ELENCO DEI DOCUMENTI E DELLE PUBBLICAZIONI PRESENTATE DALLA PROF. BOZZA FRANCESCA AL CONCORSO PER LA CATTEDRA DI DIRITTO ROMANO NELLA UNIVERSITA' DI CAMERINO. -

---

1) Estratto di nascita
2) Certificato cittadinanza italiana
3) Certificato generale casellario giudiziale
4) Certificato medico
5) Certificato di buona condotta
6) Certificato di godimento dei diritti politici
7) Stato di famiglia
8) Dichiarazione sulla propria posizione nei confronti delle norme sulla epurazione.

TITOLI

1) Attestato libera docenza
2) Certificato esame di laurea
3) Attestati di insegnamento delle Università di Catania Napoli (4), Macerata
4) Estratti del Bollettino della P.I. (21 Febbraio 1935; 19 Maggio 1938; 26 genn. 1939; 29 Febbraio 1940; 14 Agosto 1941; 22 Aprile 1943).

PUBBLICAZIONI

1) - Sulla competenza dei Centumviri
2) - Actio in rem per sponsionem
3) - Index (voce del Dizionario epigrafico del De Ruggiero)
4) -Sull'origine del possesso
5) - Il matrimonio nel diritto dei papiri dell'epoca tolemaica.
6) - Il matrimonio nel diritto attico.
7) - Il Possesso - Corso di Pandette svolto nella R. Università di Catania.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

8) - La possessio dell'ager publicus

9) - Gai II 7 e la proprietà provinciale

10) - Iurisdictio

11) - Note sulla proprietà provinciale

12) - Matrimonio e manus

13) - La validità del legato per vindicationem di cosa al

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CARLO CASTILLO fu Attilio nato il 14 ottobre 1912 laureato in:
Giurisprudenza l'8 novembre 1935 : titolo della tesi :"L'evolu=
zione dell'istituto del matrimonio in diritto romano e l'influs=
so esercitato dal Cristianesimo su di esso."Votazione riportata:
110 lode e dignità di stampa.
Scienze politiche e sociali il 19 novembre 1936: titolo della tes
si: " Una legge antica ed una moderna sul riparto delle terre:la
legge agraria Sempronia I del 133 av. G. Cr. e la riforma agraria
romena del dopoguerra." Votazione 110 lode e dignità di stampa;
Diplomatò nel gennaio 1937 in Paleografia e dottrina archivistica
presso l'Archivio di Stato di Genova.
Frequentò nei mesi di novembre e dicembre del 1937 il Seminario g
iuridico di Vienna e le lezioni del Prof. Leopoldo Wenger.
Assistente dal gennaio 1937 alla data del suo richiamo alle armi
nel 1942 presso l'Istituto F. G. Bensa presso l'Università di Ge=
nova, di cui ha riordinato la piccola parte salvatasi dalle distru=
zioni belliche al suo ritorno da militare.
Assistente volontario alla Cattedra di Diritto Romano dell'Univer=
sità di Genova per gli anni 1937-38-39-41-42 e nel 1940 a quella
di Storia del Diritto Romano.

Nel 1960 partecipò al concorso per la Cattedra di Diritto Roma=
no nell'Università di Sassari e fu dichiarato maturo a 4 su 5 voti.
(Bollettino Ufficiale Ministero Educazione Nazionale II,14,8,1941:
Commiss: De Francisci, Alberterio, Betti,Longo, La Pira.)
Nel 1942 partecipò al concorso per la cattedra di Storia del
Diritto Romano dell'Università di Sassari e fu dichiarato maturo
ad unanimità (Bollettino Uff. Ministero Educaz. Nazionale II,16
del 22, 4,1943 : Commiss. De Francisci, Alberterio, Giapessoni,
De Vergottini, Scherillo, Chiazzese, Bruna)
Nel 1942 sostenne pure con esito pienamente favorevole la li=
bera docenza in Diritto Romano (Commiss. De Francisci, Grosso,La
Pira,Brasiello, Bruna).
Nell'Anno accademico 1939-40 supplente di Diritto Romano e In

Senato della Repubblica - Archivio Storico

stituzioni di Diritto Romano nell'Università di Perugia; proposto per l'incarico ufficiale di detta materia per l'anno acc. 1940-41 rinunciò avendo ottenuto l'incarico di Storia del Diritto Romano nell'Università di Genova, che gli fu confermato nei successivi anni 1941-42; 1942-43: Richiamato alle armi in zona di guerra fece ritorno a Genova nell'ottobre del 1945 ed ottenne per il 1945-46 l'incarico di Istituzioni del Diritto Romano e nel 1946-47 quello di Storia del Diritto Romano, sempre presso l'Università di Genova.

L'interruzione dell'operosità scientifica del sottoscritto dalla fine del 1942 alla fine del 1945 dipese dal fatto che egli, richiamato alle armi, assunse il Comando della 1 Compagnia del 552 Battaglione Costiero, trasferita dopo breve permanenza in Corsica, in varie località della Sardegna (1'8 settembre 1943 era alle dipendenze della Difesa Militare di Olbia (Col. Scandella Giuseppe); alla Compagnia rimasta intatta si arresero il 16 settembre 1943 le forze armate tedesche del Pzkgruppen Berdinion con ingenti quantità di armi, munizioni e materiali); riorganizzata reparti nella seconda metà del 1944 assunse il comando della 151 Compagnia P.I; e con essa rimase fino al suo invio all'ospedale per causa di servizio nell'agosto del 1945 e infine in congedo (24 ottobre 1945).

Lo scrivente rende ancora noto che la distruzione della propria abitazione avvenuta il 22 ottobre 1942 per incursione aerea causò la perdita di alcuni lavori iniziati ma i quali qualcuno condotto quasi a termine.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ELENCO DEI DOCUMENTI E DELLE PUBBLICAZIONI PRESENTATI PER IL CONCORSO ALLA CATTEDRA DI DIRITTO ROMANO DELL'UNIVERSITA' DI CAMERINO

Domanda

1)Estratto dell'atto di nascita;

2)Certificato di cittadinanza italiana;

3)Certificato generale del casellario giudiziale;

4) Certificato medico;

5) Certificato di buona condotta;

6) Certificato attestante il godimento dei diritti politici;

7) Stato di famiglia;

8) Notizie sull'operosità scientifica (6 copie);

9) Documenti ritenuti utili al fine del concorso:

a) Certificato del M.co Rettore dell'Università di Genova sull'operosità scientifica o sull'insegnamento del candidato sino al 1942;

b) Certificato dallo stesso argomento del Preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Genova Prof. Luigi Raggi per il 1941;

c,d,e) Attestati sull'insegnamento del Diritto Romano e delle Istituzioni del Diritto Romano presso l'Università di Perugia per l'anno accademico 1939-40 e sul conferimento degli stessi incarichi per il 1940 -41;

f) Estratto del Verbale dell'adunanza della facoltà di legge del 27 maggio 1947 sull'insegnamento impartito dallo scrivente durante gli anni [illegible] in cui fu incaricato a Genova;

g,h,i) Stati di servizio militare;

l) Certificato del diploma in paleografia e diplomatica archivistica;

10) Dichiarazione della posizione del sottoscritto nei confronti dell'epurazione

11) Elenco in sei copie delle pubblicazioni presentate (l'elenco segue nel successivo foglio).

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PUBBLICAZIONI.

Lo strumento dotale come prova del matrimonio (in Studia et documenta historiae et iuris 1938 fasc. I(pg.19)
Osservazioni sui rapporti tra concilii della Chiesa e diritto romano in Rendiconti del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere Vol. LXXI (1938) fascii(pg. 21)
Osservazioni sui divieti di matrimonio tra parenti e affini.- Raffronto tra concilii della Chiesa e diritto romano in Rendiconti del R. Istituto Lombardo di Scienze e lettere vol. LXXII fascicolo II.
Timor mortis vel cruciatus corporis in Archivio Giuridico CXXI (1939) fasc. II (pg. 23).
Il regime della violenza nei negozi giuridici in Rivista Italiana per le scienze giuridiche N. S. (1939)(pg. 73)
Sul matrimonio del soldato in Rivista Italiana sper le Scienze Giuridiche N.S. XV (1940)(pg. 96)
In tema di matrimonio e concubinato nel mondo romano.(Giuffré Milano 1940 + Pubblicato dalla Fondazione N.H. A. Poggi dell'Università di Genova)
Le assemblee romane durante la monarchia etrusca e agli inizi della repubblica .(Genova 1942)
Studi sul Diritto familiare e gentilizio romano (Milano 1942 Pubblicato dalla Fondazione N.H. A. Poggi dell'Università di Genova)
Sulla condizione degli stranieri in Roma e sui loro rapporti con i cittadini romani (dattiloscritto).

Carlo Castello Piazza Marsala 4 - 10 Genova.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

172

ELENCO DEI DOCUMENTI, TITOLI E PUBBLICAZIONI PRESENTATE DAL DOTT. Salvatore Riccobono (Junior).

I.- Documenti :
1) Estratto dell'atto di nascita;
2) Certificato di cittadinanza italiana ;
3) Certificato generale Casellario Giudiziale ;
4) Certificato medico;
5) Certificato di buona condotta;
6) Certificato godimento dei diritti politici ;
7) Stato di famiglia;
8) Notizie sulla operosità scientifica e didattica;
9) Dichiarazione di non essere stato sottoposto a giudizio di epurazione.

II.- Titoli :
1) Certificato della Università di Palermo ;
2) Certificato della Università di Messina;
3) Certificati di attività didattica rilasciati dal Centro-studi Vol.(India) =
4) Dichiarazione del Consolato Italiano di Monaco di Baviera.

III.- Pubblicazioni :
1) Augusto ed il problema della Nuova Costituzione ;
2) L'opera di Augusto e lo sviluppo del Diritto Imperiale;
3) Miscellanea critico-storica;
4) Ruralità diritto e potenza di Roma ;
5) La politica agraria di Augusto;
6) L'Impero di Augusto;
7) Ancora sul Nexum ;
8) Exceptio pacti vel doli - Doli vel in factum;
9) Il Gnomon dell'Idioslogos ;
10) Omaggio a Leopoldo Wenger ;
11) Le condizioni attuali del Diritto romano in Germania .
12) Recensione delle opere di Contardo Ferrini .

Per notizia 1) Lezioni di Storia del Dir.rom.(India 1943)
2) Lezioni di Stor.dir.rom.la codificaz.12 tavole(Messina 1947).
3) Recensione : Lino Doppioni, Virgilio nell'Arte e nel pensiero di Seneca(In Atene e Roma' 1940, pp.269-274)
4) Leopoldo Wenger : Recensione ad alcuni scritti di Salvatore Riccobono (Junior). =

Senato della Repubblica - Archivio Storico

17.

ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI PRESENTATE AL CONCORSO DI DIRITTO ROMANO DAL CANDIDATO FRANCESCO M. DE ROBERTIS

1). La lex Iulia de Collegiis ,Roma,1932 , copie 1

2). Contributi alla Storia delle Corporazioni a Roma,Bari,1933-4 :c.2

3).Invitus procurator ,Bari,1935 : c. 2

4).La convalescentia delle donazioni fra coniugi,Bari,1936 :c.2

5).La espropriazione per pubbl.util. nel dir.rom.,Bari,1936 :c.2

6). Il Corpus naviculariorum etc.,Napoli,1936 : c.1

7). Diritto associativo romano,Bari,1938 : c.2

8).La condizione sociale e gli impedimenti etc.,Bari,1939 :c.2

9).Sul concetto di "donazione" nel dir.romano,Bari,1939 :c.2

10).Arbitrium iudicantis etc.,Leipzig,1939 : c.2

11).Sulla cronologia degli scritti di giur.class.,Roma,1940 :c.2

12).Sulla efficacia normativa delle cost.imperiali,Bari,1940-1 :c.2

13).Le sententiae contra constitutiones,Leipzig,1941 :c.2

14).Studi di diritto penale romano,Bari,1943 :c.2

15).I rapporti di lavoro nel diritto romano,Milano,1936 :c.2

16).Emptio ab invito,Bari,1947 : c.2

17).Variazione pro ~~xxxxxxxxxxxx~~ qual.pers.,Roma,1939 :c.2

18). Articoli varii e recensioni : c.2

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ELENCO DEI DOCUMENTI

1°) Estratto dell'atto di nascita;
2°) Certificato di cittadinanza italiana ;
3°) Certificato generale del Casellario giudiziale;
4°) Certificato medico;
5°) Certificato di buona condotta;
6°) Certificato di diritti politici;
7°) Stato di famiglia;
8°) Certificato del Ministero della Pubblica Istruzione per la borsa di studio all'estero;
9°) Certificato dell'Università di Roma;
10°) Certificato dell'Università di Urbino;
11°) Dichiarazione del candidato ;
12°) Curriculum vitae.

ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI

1°) L'actio de pauperie - Riv. it. per le sc.giur. 1942;
2°) I postumi nella successione testamentaria romana;
3°) L'origine della eredità romana;
4°) La legis actio per condictionem. Studi Urbinati 1939
5°) L'autonomia dell'actio certae creditae, pecuniae e la sua distinzione dalla condictio. Studia et documenta historiae et iuris 1941;
6°) La condictio nel diritto romano classico. Studi Urbinati 1940;
7°) Il diritto di accrescimento e la sostituzione volgare nel diritto romano classico.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CURRICULUM VITAE
dell'avv. prof. UBALDO ROBBE

Robbe Ubaldo, nato a Lavello (Potenza) il 23 aprile 1907, si è laureato in giurisprudenza col massimo dei voti e la lode l'11 novembre 1931 nella R.Università di Napoli. La sua tesi di laurea "L'actio de pauperie" fu pubblicata nella Rivista italiana per le scienze giuridiche N S. anno VII. Dal 1932 sino al 1936 fu assistente nella R.Università di Roma, prima alla cattedra di Diritto greco romano e poi a quella di Diritto romano. Nel 1933 fu iscritto nell'"Albo d'onore" degli Assistenti della R.Università di Roma. Nell'anno accademico 1933-34 ebbe una borsa di studio in Cecoslovacchia a Praga. Nell'anno accademico 1935-36 vinse una delle due borse di studio di perfezionamento all'estero bandite dal Ministero dell'Educazione Nazionale per tutti i laureati, che non avessero oltrepassato il 4° anno dalla laurea, in Giurisprudenza, in Scienze commerciali, in Scienze politiche e sociali, ed altre simili e affini Facoltà. Nel 1936 conseguì la libera docenza in Istituzioni di diritto romano pubblicò il volume "I postumi nella successione testamentaria romana" nella Fondazione G.Castelli n. 13 editore Giuffré Milano, recensito favorevolmente dal prof. G. Dulckeit dell'Università di Kiel nella Zeitschrift Savigny-Stiftung vol.57 pagg. 460-8, e dal prof. E. Kreller dell'Università di Berlino nello Archiv für die Civilistische Praxis vol. 24 pagg. 222-5. Nel 1936-37 fu incaricato degli insegnamenti di Istituzioni di diritto romano e di Diritto romano nella R.Università di Cagliari, nei cui "Studi" pubblicò la monografia "L'origine della eredità romana". Nello stesso anno partecipò per la prima volta al concorso di professore straordinario alla cattedra di Istituzioni di diritto romano nella R.Università di Messina ed ottenne la maturità a quasi unanimità. Dal 1937 sino al 1944 fu incaricato di Storia del diritto romano, Istituzioni di diritto romano e Diritto romano nell'Università di Urbino, dove insegnò anche altre materie quali Diritto civile, Diritto penale e Diritto pubblico. Dal 1941 al 1944 fu incaricato di Papirologia giuridica e Storia del diritto romano nella R.Università di Bologna . Nel 1938 ottenne un premio per i suoi studi sul Diritto ereditario della R.Accademia d'Italia. Nel 1942 fu ufficialmente chiamato dall'Università di Leiden (Olanda) ad insegnare Diritto romano col grado di "professore ordinario". E' iscritto nell'albo degli avvocati di Roma e nell'albo speciale della Corte di Cassazione e delle altre magistrature superiori ed attualmente incaricato nell'Università di Messina.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

NOTIZIE SULLA OPEROSITA'SCIENTIFICA E DIDATTICA DEL DOTTOR
Salvatore Riccobono(junior).

I. - (1931-1940) - Laureato in Giurisprudenza della Università di Palermo del 1931 con il massimo dei punti e la lode. Negli anni accademici 1931-1932 e 1932à1933 seguì nella Università di Roma i corsi di perfezionamento in Diritto Romano. Dal set_ tembre 1933 al luglio 1935 fu in Germania con la borsa di studio "Wilhelm Humboldt Stiftung" e seguì all'Università di Monaco di Baviera con particolare assiduità i corsi romanisti_ ci e papirologici del Prof.Leopoldo Wenger,i corsi di storia antica del Prof.Walter Otto e di Filologia classica del Prof. Johannes Stroux. Tornato in Italia iniziò le prime pubblicazio- ni e conseguì la libera docenza nel gennaio 1937. Incaricato di Istituzioni e storia del Diritto Romano nella Università di Messina nell'anno accademico 1936à1937, e di storia del di_ ritto romano nei successivi anni dal 1937 al 1940. Nella Uni_ versità di Palermo tenne l'incarico del diritto pubblico roma- no negli anni accademici 1938-1939 e 1939-1940 . Durante que_ gli anni pubblicò studi romanistici dei quali si dà un elenco a parte.

II.- (1940-1946) - Richiamato nel maggio 1940 sotto le armi ,fu combattente in Libia. Catturato nel febbraio 1941 in Cirenai ca (Agedabia),fu prima in Egitto,poi in India, ove rimase cin_ que anni e mezzo (sino all'agosto 1946). Durante i lunghi an ni di prigionia,tenne corsi romanistici,svolgendo programmi analoghi a quelli delle Università Italiane, nei campi di concentramento di Ramgarh e Yol. L'attività didattica in In_ dia è documentata da speciali attestazioni rilasciate dalle autorità militari italiane preposte al centro-studi di Yol. (Vedi Allegati). Durante questo periodo, tra notevoli dif_ ficoltà di libri e di mezzi, preparò un corso di storia del diritto romano, di cui una parte fu possibile stampare a ci- clo-stile a Yol.

III.- (1946-1947) - Tornato in Italia, dopo quasi sette anni di as- senza ininterrotta,ha ripreso l'attività scientifica e didat- tica: l'incarico di storia e di Esegesi del Diritto Romano presso l'Università di Messina; e di Papirologia giuridica presso l'Università di Palermo.

IV . -Ha partecipato al concorso di Diritto romano per la catte_ dra dell'Università di Sassari (1940); e al concorso di Storia del Diritto romano per la cattedra dell'Università di Perugia (1942), conseguendo in detta concorsa la maturità.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Abbiamo mancanza N proprietà obbligo -
guadagno - mancanza N contributo più potabile
alle costruzioni
opera descrittiva, una mezza cosa -
permettere N collocare in una proprio mezzo
in partita negli esenti -

Assegno - non accompagnare -
fissato il tempo della pregiudizio = nullità -
ultima =
Guarnire - ampiezza - nessun contributo -
cura della comunità - desiderio di corrispondere
a questo stato
stridere con acuta proprietà -

Sobbligo mente al funzionario - cosa sulla mancanza
obbligo N di ufficio

CURRICULUM di Gabrio Lombardi

Nato a Napoli il 14 settembre 1913 da Luigi Lombardi e da Emma Vallauri.

Iscritto nell'ottobre 1931 alla Facoltà di Giurisprudenza presso la Università di Roma, subito venivo attratto dallo studio del diritto romano.

A conclusione del ciclo universitario preparavo un lavoro sullo sviluppo costituzionale di Roma, con particolare riguardo al passaggio dalla repubblica al principato.

Nel luglio 1935 conseguivo - con lode - la laurea in giurisprudenza.

Nell'autunno 1935, vinta una borsa ministeriale di reciprocità per la Cecoslovacchia, mi recavo a Praga trascorrendovi l'anno accademico 1935-36 e prendendo lo spunto per viaggi e soggiorni in Germania, in Austria e in Ungheria. Resistendo alla tentazione di concretare - con fretta - un primo voluminoso lavoro, continuavo a studiare sforzandomi di approfondire la preparazione giuridica e storica.

Rientrato in Italia, venivo nominato (autunno 1936) assistente volontario alla cattedra di Esegesi delle fonti del diritto romano presso la Università di Roma.

Nell'anno 1936-37 prestavo servizio militare.

Ricollocato in congedo, impostavo un'ampia ricerca sulla auctoritas del senato romano. Persuaso della necessità di attingere direttamente alle fonti, iniziavo lo spoglio sistematico degli autori latini e greci. Da questo spoglio, tuttora in corso, e dai molti problemi che si sono prospettati in conseguenza dinanzi al mio spirito, sono derivati i lavori che ho pubblicato.

Nel marzo 1938 la Mostra Augustea della Romanità mi offriva di redigere una breve storia costituzionale di Roma destinata non ai soli giuristi, ma in genere a tutti gli studiosi di Roma. Tale è l'intento de "Lo sviluppo costituzionale di Roma dalle origini alla fine della repubblica" (rec. di Siber, in Z.S.S., LXII - 1942 -, 413).

Esaurita la prima edizione, preferivo procedere a una semplice ristampa (1941), rimandando a un periodo successivo il desiderio di rivedere e ritoccare.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Intanto, nel 1937, ero passato - quale assistente volontario - alla cattedra di Diritto romano.

Lo studio delle fonti mi poneva dinanzi al problema pregiudiziale di chiarificazione dei concetti di talune categorie fondamentali. Così impostavo uno studio sulla origine e sullo sviluppo della distinzione tra ius publicum e ius privatum, del quale semplice saggio è la breve nota "Il concetto di ius publicum negli scritti di Cicerone". E insieme iniziavo una ricerca sul concetto di ius gentium.

Nel 1939 ottenevo di passare - quale assistente volontario - alla cattedra di Storia del diritto romano.

Nel giugno 1940 chiedevo la abilitazione alla libera docenza in Diritto pubblico romano, che conseguivo - a causa della sospensione nelle relative operazioni al seguito dello stato di guerra - nel luglio 1942.

Per l'anno accademico 1940-41 la Facoltà di Scienze politiche della Università di Roma mi affidava l'incarico del Diritto pubblico romano, confermatomi per i successivi anni accademici 1941-42, 1942-43, 1943-44.

Come impostazione del corso ho adottato il sistema di una prima parte storica, dedicata allo studio degli avvenimenti attraverso i quali si è concretata la realtà politico-costituzionale di Roma; e di una seconda parte dogmatica, dedicata all'esame dei concetti fondamentali del diritto pubblico romano.

Per la preparazione degli studenti agli esami ho consigliato il volumetto "Lo sviluppo costituzionale", a continuazione del quale ho pubblicato nel 1941 un breve corso di dispense - "Appunti di diritto pubblico romano" -, sostituito più tardi per la parte dogmatica, esaurite le dispense, dai "Concetti fondamentali del diritto pubblico romano" (1942).

Da una lezione del corso si era sviluppato, nell'estate 1941, l'articolo: "Su alcuni concetti del diritto pubblico romano: civitas, populus, res publica, status rei publicae".

Tra le varie indagini impostate, e per le quali ero venuto via via raccogliendo il materiale, quella che mi sembrava maggiormente giunta a maturazione era l'indagine in materia di ius gentium. Dei risultati conseguiti iniziavo così la pubblicazione sulla fine del 1941, per le esigenze della riaperta sessione di libera docenza (vedi sopra).

Nel 1942 partecipavo al concorso per la cattedra di Storia del diritto romano nella Università di Sassari. Venivo dichiarato maturo all'unanimità.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Intanto ero stato nuovamente richiamato alle armi. Dopo i brevi richiami degli anni precedenti (settembre-novembre 1939; febbraio-aprile 1940; giugno-luglio 1941), questa volta il richiamo si protrasse a lungo, sino agli inizi del 1945.

L'8 settembre 1943 ero a Roma, in servizio. Partecipai alle tragiche vicende di quei giorni. Quando, il 14, venni posto in licenza illimitata, sentii che sarebbe stato impossibile, per me, vivere sotto i tedeschi. Volli tentare di raggiungere l'esercito italiano, oltre il fronte. Partito da Roma il 25 settembre, riuscivo ad attraversare le linee, sul Biferno, il successivo 20 ottobre. Riprendevo servizio presso il Comando supremo italiano, ottenendo più tardi di essere assegnato al "Corpo Italiano di Liberazione", con il quale partecipavo nel settore adriatico all'ultimo periodo di campagna del 1944.

Nel settembre di quell'anno il "Corpo Italiano di Liberazione" veniva ritirato dalla linea e trasferito - per riordinamento - nella zona di Piedimonte d'Alife. Si prevedevano, come effettivamente furono, lunghi mesi di attesa. L'attacco sferrato degli angloamericani alla linea gotica lasciava d'altra parte sperare un prossimo crollo del fronte italiano.

In quelle circostanze appariva più ragionevole - ormai - tornare alla scuola e agli studi. Mentre attendevo il congedo preparavo, per desiderio della autorità militare, la relazione ufficiale sulle vicende del "C.I.L.", dalla quale è derivato il volumetto "Il Corpo Italiano di Liberazione". Alle esperienze di quegli anni si ricollegano anche: il volumetto "Italia!"; la breve sintesi "L'Italia per la guerra"; la documentazione "Montezemolo e il fronte militare clandestino di Roma".

In vista del mio imminente rientro alla vita civile, la Facoltà di Giurisprudenza della Università di Roma mi affidava per l'anno accademico 1944-45 (iniziatosi, in Roma, nel gennaio 1945) la "supplenza" dell'insegnamento di Storia del diritto romano. La "supplenza" si trasformava in incarico per i successivi anni accademici 1945-46, 1946-47 (vedi, in proposito, dichiarazione del Consiglio di Facoltà, nella seduta del 5 giugno 1947: doc.10).

In questi anni mi sono dedicato esclusivamente all'insegnamento e alla ricerca scientifica.

Ai giovani ho cercato di dare il meglio di me, sforzandomi di rendere vivi - per loro - i problemi della esperienza storico-giuridica di Roma. Per introdurli allo studio di tali problemi ho ristampato, nella primavera del 1945, il volumetto "Lo sviluppo costituzionale" che penso possa servire quasi ponte di passaggio tra l'insegnamento liceale e il primo contatto con l'insegnamento universitario.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Nel campo della ricerca scientifica ho ripreso e condotto a termine gli studi in materia di ius gentium. Le premesse con cui si aprono i due volumi - "Ricerche" e "Sul concetto di ius gentium" - mi fanno ritenere superfluo precisare in questa sede quali fini scientifici mi sono proposto e per quale via ho creduto risolverli.

Roma, 10 luglio 1947

Senato della Repubblica - Archivio Storico

DOCUMENTI e PUBBLICAZIONI presentati da GABRIO LOMBARDI

per il concorso alla Cattedra di Diritto romano nella

Università di Camerino

DOCUMENTI:

1 - Domanda ammissione al concorso.
2 - Estratto atto nascita.
3 - Certificato cittadinanza italiana.
4 - Certificato generale casellario giudiziario.
5 - Certificato medico.
6 - Certificato buona condotta.
7 - Certificato godimento diritti politici.
8 - Stato famiglia.
9 - Curriculum (in sei copie).
10 - Dichiarazione Consiglio Facoltà Giurispr.Università Roma.
11 - Dichiarazione in ordine alle disposizioni sulla epurazione.

PUBBLICAZIONI:

1 - Il concetto di ius publicum negli scritti di Cicerone.
2 - La sovranità popolare in Roma.
3 - Su alcuni concetti del diritto pubblico romano: civitas, populus, res publica, status rei publicae.
4 - Ricerche in tema di ius gentium.
5 - Sul concetto di ius gentium.

6 - Lo sviluppo costituzionale di Roma dalle origini alla fine della repubblica.
7 - Appunti di diritto pubblico romano.
8 - Concetti fondamentali del diritto pubblico romano.

9 - Recenti studi su Augusto (rec.).
10 - Studi su Augusto (rec.).
11 - Recensioni.

Roma, 10 luglio 1947

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ELENCO dei DOCUMENTI E DELLE PUBBLICAZIONI PRESENTATE DA LEPRI MARIA FEDERICA
pel concorso alla cattedra di diritto romano bandito con D.M.30 aprile 1947

I°)estratto dellatto di nascita (Comune di Carmignano)
2°)certificato di cittadinanza italiana (Comune di Carmignano)
3°)certificato generale del casellario giudiziale (Procura di Firenze)
4°)certificato medico (Dott.A.Chirli)
5°)certificato di buona condotta (Comune di Carmignano)
6°)certificato di godimento dei diritti politici (Comune di Carmignano)
7°)stato di famiglia del Comune di Carmignano
8°)notizie sull'operosità scientifica e sulla carriera didattica (sei copie)
9°)certificato dell'Univ.diFirenze (n.839)relativo al curriculum di studi
IO°)certificatodell'Univ.di Firenze relativo alla carriera didattica
II°)dichiarazione della candidata relativa all'epurazione
I2°)presente elenco dei documenti presentati e delle pubblicazioni
I3°)domanda di partecipazione al concorso (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 legalizzati)

P U B B L I C A Z I O N I :

I°) Note sulla natura giuridica delle "Missiones in possessionem" (Pubblicazioni dell'Università di Firenze I939)

2°)Saggi sulla terminologia e sulla nozione del patrimonio in diritto romano p.I - Appunti sulla formulazione di alcune disposizioni delle XII Tavole secondo Cicerone (Firenze I942)

3°) I && 9 - I2 del D .42.4.7 5 Appunti in tema di bonorum distractio) in Scritti in onore de C.Ferrini (Milano I947 -Soc. ed. Vita e pensiero)

4°) Replica alla recensione del Prof.G.Brance comparsa in Studia et doc. I943 f.I p.127 e segg.

5°) Saggi sulla terminologia e sulla nozione del patrimonio in diritto romano p.II - Munera patrimonii (dattilografato)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

NOTIZIE SULL'OPEROSITA' SCIENTIFICA E SULLA CARRIERA DIDATTICA
di
L E P R I M A R I A-F E D E R I C A

Lepri Maria Federica del fu Filippo e della Del Vivo Matilde(n.a Firenze il 2 nov.1912):

si laureò in giurisprudenza nell'Università di Firenze il 6 nov.1936 discutendo la tesi sulle "Missiones in possessionem" e conseguendo i pieni voti,la lode ed il voto per la stampa,

nel novembre 1936 fu nominata assistente volontaria alla cattedra di diritto romano nell'Università di Firenze,

nel maggio 1939 conseguì l'abilitazione all'esercizio della professione di procuratore legale riuscendo al secondo posto su circa 40 concorrenti

dal 1941 fu assistente incaricata alle esercitazioni di diritto romano nell'Istituto di diritto rom.dell' Università di Firenze

Il 16 marzo 1943 conseguì la libera docenza in diritto romano

nell'anno accademico 1943-44ebbe l'incarico dell'insegnamento della storia del dir.rom. nell'UNiv. di Firenze. Fu poi incaricata dell'insegnamento del diritto romano nei Corsi integrativi negli anni 1945-46 e 46-1947; tenne pure il corso integrativo di storia del dir.romanonel 1944-45 e mantenne le esercitazioni di dir.romano negli anni 1943-44;44-45;45-46;'46-'47 (sempre nell'univ. di Firenze),

P U B B L I C A Z I O N I :

I) Note sulla natura giuridica delle missiones in possessionem (Pubbl. dell'Univ.di Firenze 1939)

2) Saggi sulla terminologia e sulla nozione del patrimonio in diritto romano-Appunti sulla formulazione di alcune disposizioni delle XII Tav. secondo Cicerone (Firenze 1942)

3) I §§ 9 - 12 del D.42.4.7 (Appunti in tema di bonorum distractio) in Scritti in onore del B.C.Ferrini (Milano 1947)

4) Replica alla recensione del Prof.G.Branca di Studia et Acc. 1947 fl p127 segg

5) Saggi sulla terminologia e sulla nozione del patrimonio in diritto romano II- Munera patrimonii (dattilografato)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

GIUSEPPE LAVAGGI

ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI E DEI DOCUMENTI

A) **Pubblicazioni**

D.34.9.22 sta in Studia et documenta, 1937
A proposito della capacità del filius familias di stare in giudizio, ivi, 1937.
L'indegnità a succedere per soccombenza nella querella inofficiosi testamenti, ivi, 1939.
Litis contestatio e actio rei uxoriae (1939), sta in Archivio Giuridico, 1946.
La successione dei liberi patroni nelle opere dei liberti, sta in Studia et documenta, 1946.
Una riforma ignorata di Giustiniano: Adrogatio plena e minus plena, ivi, 1946
L'arrogazione dei libertini, ivi, 1946.
La successione della liberta e il SC Orfiziano, ivi, 1946.
La bonorum possessio intestati liberti, sta in Studi economico giuridici dell'Università di Cagliari, 1946.
La lex Iulia et Papia e la successione nei beni della liberta, sta in Studi Sassaresi, 1947.
La successione dei liberti nel diritto postclassico,
In tema di bonorum possessio contro tabulas paterni liberti.
Fondamento e limiti dell'efficacia delle sentenze non regolate dopo il DLL 20.3.1945 n. 212, in Giur. Compl. Cass. Civ. 1946

B) **Documenti**

Relazione della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Cagliari.
Comunicazione di conferma nell'ufficio di Assistente volontario per l'esegesi delle fonti del diritto romano nell'Università Roma.
Comunicazione conferimento "PREMIO PARENZO".
" " "PREMIO SALANDRA".
" " Borsa di studio per la Germania.
" " Borsa di studio Istituto Studi Germanici.
" " "PREMI OPEROSITA' SCIENTIFICA"

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CURRICULUM VITAE DI GIUSEPPE LAVAGGI

- Nato ad Augusta (Siracusa) il 1 gennaio 1916.

- Laureato in Giurisprudenza nell'Università di Roma nell'ottobre 1937, con voti 110/110 e Lode, svolgendo una tesi sull'Indegnità a succedere per soccombenza nelle querelle inofficiosi testamenti, che è stata pubblicata in Studia et documenta 1937 e 1939, in parte ancora prima della sua discussione.

- Vincitore per l'anno accademico 1935-36 del "Premio Parenzo" che la Facoltà giuridica dell'Università di Roma annualmente conferisce allo studente che abbia conseguito nei primi tre corsi il maggior numero di voti e di lodi.

- Nominato nel 1937-38 assistente volontario per l'esegesi delle fonti del diritto romano nella stessa Università, il quale ufficio conserva tuttora.

- Vincitore ex aequo nel 1939 del Premio Salandra, per laureati e studenti dell'Università di Roma, per uno studio di diritto pubblico su tema prefisso dalla Commissione.

- Vincitore di una borsa di perfezionamento per la Germania del Ministero della Educazione Nazionale per l'anno 1940, frequentò le Università di Monaco e di Berlino seguendo i corsi dei proff. San Nicolò, Koschaker, e altri. Indi (1941) frequentò l'Università di Losanna e le lezioni del prof. Meylan.

- Vincitore di una borsa di studio dell'Istituto di Studi Germanici non può usufruirne per il sopravvenuto richiamo alle armi per mobilitazione (già impegnato in servizio di prima nomina e "trattenuto" per gli interi anni 1938 e 1939), ed è costretto a sospendere ogni attività scientifica per il 1942, 1943 e i primi 7 mesi del 1944 (internato dopo l'8 settembre in Germania, indi nella Repubblica di Salò, sbandato fino all'agosto 1944, data del recupero e del collocamento in congedo).

- Incaricato di diritto e di istituzioni di diritto romano nell'Università di Cagliari per l'anno accademico 1946-47 (v. Relazione).

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ELENCO DEI DOCUMENTI E DELLE PUBBLICAZIONI per il CONCORSO ALLA CATTEDRA DI DIRITTO ROMANO NELLA UNIVERSITA' DI CAMERINO presentati dal candidato con riserva

Documenti:

1° Domanda di partecipazione al concorso indirizzata alla Direzione generale della Istruzione superiore;

2° Estratto dell'atto di nascita rilasciato dal Comune di Roma;

3° Stato di famiglia;

4° Notizie sulla operosità scientifica e sulla carriera didattica in sei copie;

5° Dichiarazione del candidato sotto la propria responsabilità relativa alla propria posizione nei giguardi della epurazione;

6° Certificato del Ministero di Grazia e Giustizia attestante che il candidato fa parte del personale di quella amministrazione e trovasi in attività di servizio;

7° Elenco in sei copie di tutti i documenti e pubblicazioni.

Pubblicazioni:

1° La "Sanctio" della legge e la "praefectio" della norma giuridica (estratto da Archivio Penale" 1946, 3° 4°).

2° Il fondamento della "tribunicia potestas" e i procedimenti normativi dell'ordine plebeo (Sacrosanctum - lex sacrata - sacramentum"). (estratto da Studia et Doc.Hist. et iuris" 1945, I-II).

3° "Caput" (estratto da Studia et Doc. Hist. et iuris", 1945, I-II).

4° L'"aqua et igni interdictio" e il concorso privato alla repressione penale. (estratto da "Archivio Penale" 1947).

5° Ancora su l'aqua et igni interdictio". (estratto da Studia et Doc.Hist.et iuris 1946).

6° Contributi allo studio del processo civile romano. Note critiche e spunti ricostruttivi (Pubblicazioni dell'Istituto di dir. rom. n°XXVII) Milano 1947.

7° "Rex, praetores" e "pontifices" nella evoluzione del regno al regime consolare (estratto da "Bullettino della Comm. Archeol. Com." 1947).

8° Ad statuas confugere (estratto da Studia et Doc. Hist. et iuris 1946).

9° I tribunali del foro (in appendice: Il Marsia del foro)(estratto da Studia et Doc. Hist. et iuris 1943).

10° Su la origine della condemnatio pecuniaria e la struttura del processo civile romano (in Studia et Doc. Hist. et iuris 1946).

Senato della Repubblica - Archivio Storico

NOTIZIE SULL'OPEROSITA' SCIENTIFICA E LA CARRIERA DIDATTICA
DEL CANDIDATO C A R L O G I O F F R E D I.

Il cadidato si è laureato in giurisprudenza presso la Università di Roma nel giugno 1941, trattando un tema di diritto romano e precisamente: "actio-interdictum", relatore il Ch.mo prof. E. Albertario e riportando il massimo dei voti e la lode. In detta tesi veniva ribadito il pensiero espresso su tale argomento da l'insigne Autore, segnalando alcune nuove interpolazioni. Queste interpolazioni sono state accettate da l'Albertario. (Cfr. "Studi di Dir. Romano, IV, pg 115).

Nominato, subito dopo, assistente volontario alla cattedra di diritto romano lo è tutt'ora, partecipando alla normale attività di esami.

Negli anni accademici 1944-45 e 1945-46, parallelamente a quelli del Ch.mo prof. E. Albertario, ha tenuto dei corsi di Esegesi delle fonti del diritto romano, con un programma a parte, svolgendo argomenti per i quali fosse dato attingere alle diverse fonti del dir.romano, non escluse quelle epigrafiche.

Immediatamente dopo la laurea, in un periodo di studio e di preparazione alla ricerca strettamente romanistica, il candidato ebbe occasione di affrontare un tema di archeologia giuridica di particolare attrattiva per il romanista, quello cioè del funzionamento, della forma e della topografia dei tribunali del pretore nel Foro romano, (I tribunali del Foro, in S.D.H.I. 1943, 2, pag. 227 sg.) giungendo a conclusioni piuttosto nuove e ciò perchè fu tenuta presente la distinzione del processo romano nella fase in iure e nella fase apud iudicem, distinzione prima di allora non valutata nelle trattazioni dell'argomento. I risultati così raggiunti, come pure quelli relativi alla Statua del Marsia, simbolo dell'ius italicum, argomento studiato in appendice al precedente, sono stati sostanzialmente accolti dal Lugli, una delle maggiori autorità in materia, nella sua "Roma Antica".

La prima ricerca romanistica è: La "sanctio della legge e la perfectio della norma giuridica (in "Archivio Penale" 1946, III-IV). A la tesi qui sostenuta relativamente alla "sanctio" e alla tricotomia: "leges perfectae-minus quam perfectae-imperfectae" che si distacca sensibilmente dalle più autorevoli, ha fatto riferimento, di recente, l'Arangio Ruiz nell'ultima edizione della sua "Storia del diritto romano" (pg. 92 sg., pg 93 n.1).

In questa ricerca convergono osservazioni sulle più antiche concezioni penalistiche romane le quali sono state utilizzate nella indagine su: Il fondamento della tribunicia potestas e i procedimenti normativi dell'ordine plebeo ("Sacrosanctum-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

lex sacrata sacramentum") (in S.D.H.I. 1945 I.D.pg.37 sg.). Tale indagine ha provocato una nota del De Sanctis (in "Miscellanea G. Mercati," Città del Vaticano 1946, vol.V) con la quale l'insigne Storico, a precisazione di quanto sostenuto nella propria "Storia dei Romani", ha aderito alla principale tesi ivi svolta.

Sempre nel medesimo campo di ricerche, scaturiva l'articolo Caput (in S.D.H.I. 1945, I-II pg.301 sg.) ove l'autore sostiene come ci si debba allontanare dal significato esclusivamente concreto di questo termine, che di recente torna ad essere propugnato.

E' seguito l'articolo L'"aqua et igni interdictio" e il concorso privato alla repressione penale (in "Archivio Penale" 1947) ove si contesta che la interdictio sia, di per sè, misura tale da consentire la messa a morte di colui contro la quale è pronunciata. Tale idea, l'autore ha ribadito in S.D.H.I. 1946 (Ancora su l'"aqua et igni interdictio").

Il citato studio sulla sanctio, apriva, frattanto, un diverso e più ampio campo d'indagine, quello cioè, degli istituti processuali. Avendo, infatti, concepito la "iurisdictio" come integrazione pratica soprattutto della "lex imperfecta", si poneva il problema di determinare la portata e il fondamento di tale funzione, cui si era appena accennato nel predetto studio. Nello studio Iurisdictio e imperium, chi scrive, ha voluto determinare il concetto di tale funzione che a suo parere è da considerare assai ampio e con valore non dichiarativo, come è generale insegnamento, ma costitutivo ponendo, così, il magistrato in una posizione preminente nel processo romano. Conseguentemente ne risultò molto scossa la comune dottrina de la origine arbitrale del processo e della natura contrattuale della "litis contestatio". Ricerche appunto sui rapporti tra "condemnatio pecuniaria e litis contestatio" e su la natura della formula confermarono pienamente tale impressione nel sottoscritto. Alcune osservazioni sul procedimento interdittale convinsero infine dell'ampiezza della "iurisdictio" pretoria. Questi quattro studi (uno dei quali - quello relativo alla 'litis contestatio' - era già apparso, schematicamente in S.D.H.I. 1946) il candidato ha riunito nel volumetto Contributi allo studio del processo civile romano. Note critiche e spunti ricostruttivi. Milano 1947. A ciò egli è stato indotto dall'intento di non spezzare il filo conduttore che lega i quattro studi e che ne fa quasi altrettanti capitoli di una dimostrazione. Con ciò non si sostiene che essi costituiscono una trattazione esauriente, in quanto gli stessi non sono che i presupposti di una teoria che meriterà uno sviluppo a parte. A tale sviluppo, del resto, si sono opposte anche le difficoltà del momento e cioè, sia consentito dirlo, l'eccessivo sacrificio che avrebbe importato per l'autore, la stampa di un più grosso volume.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il candidato ha, tuttavia, il fermo proposito di sottoporre alla critica, un suo tentativo di ricostruzione delle origini del processo civile romano che costituisce la naturale conclusione di quanto sin'ora edito e che è già pronto nella sua stesura.

Allo studio Iurisdictio e imperium si riallaccia la nota: Rex, Praetores e pontifices nella evoluzione dal regno al regime consolare (in Bullettino della R. Comm. Archeol. comun. 1947) ove si presenta una ipotesi sul dibattuto tema della successione dei più antichi capi della comunità romana, detentori dell'"imperium".

Si permette qui infine di far presente il candidato che, dato il vivissimo interesse per la ricerca romanistica che lo anima, assai più ampia sarebbe la sua produzione, se potesse dedicarsi compiutamente ad essa e non fosse costretto, dalle gravi necessità della vita d'oggi, a svolgere una funzione che è assai lontana dai suoi studi. A ciò si aggiungano le quasi insormontabili difficoltà della stampa che, oltre al già citato studio su le origini del processo romano, gli impediscono di presentare altre ricerche, come quella sul diritto di asilo in Grecia e a Roma (di cui non può esibire che un brevissimo saggio e cioè: Ad statuas confugere (in S.D.H.I., 1946)) e quella su lo stato di sacer e la origine della pena pubblica in Roma. E' superfluo poi ricordare che appunto nei primi anni di preparazione e di studio del candidato (1942-45), si sono svolti i più tragici eventi del nostro Paese, dei quali, soprattutto i giovani hanno risentito le maggiori conseguenze. La sua produzione non risale, pertanto, che agli ultimi due anni.

Roma luglio 1947

Carlo Giaffredi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

19- ore 16 -

141

Carlo Castello -

La Commissione si è trovata unanime nel giudicare che il candidato dimostra una scarsa sensibilità storica e giuridica, ~~è assolutamente~~ mancanza delle qualità costruttive e di sintesi e qua e là difetto di informazione e conoscenza dei problemi.

Nei lavori di questo candidato si rileva generalmente che se vi è una raccolta del materiale testuale, non sempre vi è un'adeguata valutazione delle prove, né ~~sempre~~ mai vi è uno sforzo per attingere una visione nuova, per illuminare di nuova luce i problemi esaminati. A varie riserve ha dato anche luogo il metodo adoperato di argomentare per il diritto romano da istituti del diritto medioevale.

Un ~~secondo~~ commissario, pur rilevando la scarsa sensibilità storica e giuridica del candidato, ha peraltro ritenuto che questi, con maggiore approfondimento dei temi, possa produrre lavori migliori.

Passando all'esame particolare dei singoli lavori, è stato osservato a proposito nello studio sullo strumento dotale come prova del matrimonio che il candidato ~~non si è curato di prendere~~ ha omesso conoscenza del materiale relativo alle Chiese ~~orientali~~ medioevale; così pure negli altri studi relativi a problemi matrimoniali appaiono trascurati importanti lavori sul tema; ~~così nel lavoro più importante~~ sul matrimonio e concubinato nel mondo romano la legislazione augustea non è stata attentamente vista. Gli studi sul diritto familiare e gentilizio sono apparsi migliori, ma anch'essi hanno incontrato critiche numerose e per ~~taluni~~ il modo generale della trattazione e per i singoli problemi. Particolarmente discusso è stato il lavoro dattiloscritto sulla condizione degli stranieri in Roma, nel quale i recenti studi sul tema, come quelli del Bretone, non sono stati ~~approfonditi~~.

Il lavoro nella violenza nei negozi giuridici non reca alcun contributo nuovo e talvolta il candidato equivoca, come quando ritiene che si possa fare la emancipatio della cosa posseduta con mancipio, nel caso di violenza, mostrando di credere che la restituzione dell'integrità ~~consegue con sé~~ comporti ~~questo~~ atto contrario al negozio costitutivo del diritto.

~~a~~ la letteratura sulla condizione dello straniero non è pienamente conosciuta, e i risultati dell'indagine sembrano ~~assai~~ modesti. Particolare meraviglia hanno suscitato due, come quella de l'erroris causae probatio sia un antecedente storico della legitimatio ad bellum.

Di non grande interesse sono apparsi anche i lavori minori sui rapporti tra civiltà della chiesa e diritto romano, l'immunitas del cimitero cristiano - La assemblea romana durante la monarchia etrusca.

— De Robertis - La commissione si è trovata unanime nell'apprezzare la vastità dei contributi, la profondità e serietà del lavoro, l'attualità per la ricchezza ~~di~~ contenutistica di molti di essi ~~del~~ studi del candidato. Ed è stata anche ~~pienamente~~ valutata la ~~conoscenza del~~ larga informazione storica e archeologica, e la novità di vedute ~~è stato rilevato che il candidato~~ si è ~~il più delle volte~~ discostato ~~dai temi~~ prescelti.

19

Peraltro la commissione ha osservato, che la maggior parte dei lavori vertono sul diritto pubblico, dove sono conseguiti risultati più apprezzabili, mentre nei pochi lavori di diritto privato la maggior parte della commissione ha riscontrato ~~una non profonda~~ scarsa conoscenza giuridica. Alcuni commissari hanno però posto in evidenza il notevole miglioramento della produzione più recente e la ~~grande~~ utilità degli ultimi contributi.

Per quanto concerne i singoli lavori, essi possono ~~distinguersi~~ dividersi nei quattro gruppi: quelli sul diritto associativo e sulla storia delle corporazioni; quelli dell'espropriazione per pubblica utilità quelli di diritto penale ed infine i più brevi saggi di diritto privato, come Invitus peculator, la connessione delle donazioni fra coniugi nelle ~~cautiones~~ di Severo, la cessione ex capite nella servitus aquae ductusve, e una postuma annotazione di Antonino Caracalla - Sul concetto di donazione, ai quali ha ~~dedicato~~

Senato della Repubblica - Archivio Storico

processo è apparsa provata, soprattutto perchè il C. mostra di ritenere che la eccezione avversaria portasse l'esistenza di un vero e proprio contratto, il che ricercasi non risponde al esattezza.

Il lavoro nell'origine della condemnatio pecuniaria si muove nello stesso ordine di idee ed è stato perciò nuovamente sviluppato nel libro ~~sett~~ dei tribunali.

Fra i lavori minori, molto apprezzato della commissione è stato quello in tema che contiene un'interpretazione nel simbolismo primitivo e quello nella sanctio della Legge, che pone in luce ~~nuovi punti di vista~~ la natura ~~della~~ e la finalità delle clausole contenute nelle leggi. Del pari acuto è apparso il lavoro su ~~di~~ retinere confingere, nel quale si dimostra l'attenuarsi del ~~diritto~~ principio nell'età giustinianea. Ricercas. i lavori sul fondamento della rivendica potestas e su l'Actio ex iure cui tabulis hanno dato luogo a notevoli dubbi, come pure l'indagine su rem, praetores e pontifices. Il contributo ai Tribunali del foro rivela la preparazione del candidato anche in problemi archeologici.

Il C. è laureato in giurisprudenza nell'Università di Roma nel giugno 1941, con una tesi di diritto romano da cui ~~ripreso~~ per la quale riportato il massimo dei voti e la lode. ~~Da allora~~ Subito dopo egli venne nominato assistente volontario alla cattedra di diritto romano, posto che ha mantenuto fino ad ora. Ha tenuto così le Esercitazioni delle fonti di diritto romano negli anni 1944-45 e 45-46. Attualmente egli è fra anche parte dell'amm. della giustizia, per essere stato nominato in seguito a concorso giudice.

Il candidato presenta i seguenti lavori:

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La Commissione si costituisce eleggendo a presidente il prof. Leo Telazzi ed a segretario il prof. Francesco De Martino -
Si procede alla verifica della legittimità dei titoli dei concorrenti
Il prof. Volterra propone che la Commissione, avvalendosi dei suoi poteri di cui alla circolare del ministero e considerando che la legge non la obbliga alla comunicazione di giudizio nel giudizio di merito, proponga
richiamo alle commissioni, ~~valutazione~~ - svolgimento dello spirito del concorso -
Si passa alla votazione =
Il Martino vota contro Albertario
Volterra Arangio Telazzi -
La Commissione decide di non procedere a giudizi di maturità, per
~~la conoscenza di~~
la divergenza non è nella bontà dei principii, ma nella valutazione delle conseguenze pratiche -
Giuffredi - relazione di Martino - spirito critico e capacità di costruzione -
efficacia di informazione letteraria -
Volterra - intelligenza non comune - preparazione storica - rispetto
spendant dall'età e delle difficili situazioni del tempo - ha fatto poco
Albertario - studio nella letteratura -
non ottima preparazione nel campo degli studi giuridici e storici,
indipendenza di giudizio - audacia che è più un merito, promise
Arangio Ruiz - grande capacità e ricchezza di mezzi - grande speranza -
di riuscita di primo ordine; incoraggiato a proseguire - da ricordare
a meditare -
Solazzi: potenza di scrittori - ricerche interpolazionistiche ricche di approfondimento a buoni risultati - ~~meritano~~ meritano di tutti e promette più di tutti -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La Commissione giudicatrice del concorso alla cattedra di diritto romano nell'Università di Camerino, costituita dai professori Siro Solazzi, Riccardo Aranzio Ruiz, Emilio Albertario, Edoardo Volterra, Francesco de Martino, si è radunata il 9 dicembre 1947, in Roma, in una sala del Ministero dell'Istruzione pubblica. Essa ha proceduto all'elezione del suo Presidente nella persona del prof. Solazzi e del segretario nella persona del prof. de Martino.

Preliminarmente la commissione procede alla verifica della legittimità dei titoli di ammissione al concorso dei candidati e ne atto

Il prof. Volterra fa rilevare che non vi è alcun obbligo per la commissione di pronunciare giudizi di maturità sui singoli candidati, e che la prassi adoperata in precedenti concorsi universitari riguardo il concorso medesimo, che è rivolto soltanto alla designazione della terna. Egli quindi propone che la commissione deliberi preliminarmente che non procederà a giudizi di maturità o di non maturità dei candidati. Su tale proposta si apre la discussione, ~~alla quale partecipano tutti i concorrenti~~. Mentre tutti ritengono che non vi è obbligo di pronunciarsi sulla maturità, taluni commissari fanno rilevare che la legislazione positiva conosce la categoria dei maturi in concorso come titolo per l'assegnazione di incarichi e che ad ogni modo ai fini delle conseguenze pratiche si recherebbe un pregiudizio a quei candidati che si presentano per la prima volta ad un concorso. Dall'altra parte si ribatte che la maturità vale volta per volta che essa non è un titolo permanente e che quindi nessun pregiudizio si produce ai minori candidati, in quanto il valore rispettivo sarà determinato con le relazioni sui singoli.

Procedutosi alla votazione, votano a favore della proposta Volterra Aranzio Ruiz e Solazzi, contro de Martino e Albertario. La

Senato della Repubblica - Archivio Storico

proposta è quindi accolta e la commissione delibera pertanto

di non promuovere giudizi di maturità o meno dei candidati.

Si è quindi passato all'esame dei singoli candidati, secondo l'ordine di anzianità.

Del candidato Goffredi riferiscono in ordine di anzianità: Viggiani.

~~Le traccie~~, ~~il quale rileva lo spirito critico, la forte intelligenza~~ e ~~la capacità di costruzione del candidato, poi~~ commissari: la commissione è stata unanime nel constatare la non comune e robusta intelligenza del candidato, l'estrema serietà ed il vigoroso sforzo di sintesi, le capacità di costruzione giuridica e lo spirito critico, l'indipendenza del giudizio ed il coraggio ~~nell'affrontare~~ nel ricercare nuove soluzioni ai tormentati problemi del Diritto. La commissione ha però anche rilevato che vi sono alcuni difetti di preparazione ed in ispecie di esposizione, che talvolta i problemi non vengono mentali a fondo e che le opinioni combattute non sempre sufficientemente valutate ed vitese. Alcuni commissari hanno anche rilevato un eccessivo disinteresse per la ricerca esegetica e la critica dei testi. Nel complesso la commissione ha rilevato che nel Goffredi vi sia la stoffa di un forte e penetrante giurista e che i difetti iniziali saranno di certo corretti con il pieno di ulteriori studi, i quali non mancheranno di dare nuovi ed originali contributi alla scienza romanistica.

La qualità del candidato maggiormente si rivelano nel suo lavoro Contributo allo studio del processo civile romano, nel quale è stato inciso e sviluppato il precedente studio nell'opera della cui per. In tale lavoro egli combatte le varie opinioni proposte per definire il concetto romano della giurisdizione e si sforza di dimostrare che con l'espressione ~~designare~~ un atto di volontà del magistrato, rivolto a porre in essere una determinata situazione giuridica; particolarmente interessante è apparso il tentativo di identificare con la statuizione. Per conseguenza il G. è portato a contestare la distinzione ~~tra~~ nel carattere arbitrale del processo romano. Non sempre però la critica contro la costruzione pandettistica del

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Legata per vivi. Debbi, ma non vivi =
Preparazione storica e giuridica – forte tempra di serietà di pensiero – energia

Palazzi di arrosti – pe alcune questioni, prop. Nolitica, storica conoscenza dei problemi, papirologia e diritto antico –
Ricerca per fasi II.7 –

---

totale padronanza del metodo critico, ampiezza di orizzonti di eccezionale attitudine ad interpretare ~~tutti~~ i dati sociologici ed economici del mondo antico, ad intendere il patrimonio delle istituzioni sociali di Roma, e ~~forse~~ ~~da non~~ senza perdere mai di vista i criteri rigorosamente giuridici. Inoltre tutti i suoi lavori rivelano in sommo grado originalità ed indipendenza ~~di giudizio~~ e tutti rivelano una mente energicamente rivolta a comprendere ~~la~~ oscurità di cui sono avvolti i problemi prescelti ovvero a cercare più convincenti impostazioni. E' stato anche osservato che taluni lavori di questa condotta hanno esercitato notevole influenza sulla letteratura posteriore e che dovunque ora abbia ripreso a lavorare ha ~~ripreso~~ ~~da dove~~ questo mette, di cui ulteriori ricerche non potranno prescindere! ~~deve muovere~~.

Tali doti si rivelano già nel primo dei suoi lavori, sulla competenza dei centumviri, in cui fu affrontato con ricchezza di argomenti il problema della competenza di questo tribunale, ~~e~~ di quelli immediatamente successivi nell'Arte in cui non per sprovvedutezza, che ha costituito uno dei più acuti ed originali tentativi per intendere il passaggio dal processo arcaico per l.a. a quello formulare, e sull'origine del possesso, dove audacemente viene impostato questo grave problema ~~di origine~~ e si propongono le premesse per ulteriori sviluppi, che vennero dopo oltre dieci anni, nel libro sulla Possessio dell'ager publicus. E' in questo volume, che le qualità costruttive e la forza del senso storico-giuridico sono ~~ora più~~ felicemente impiegate per ~~intendere~~ criticare i dati tradizionali sull'istituto e raggiungere una ~~intuizione~~ nuova.

Al problema della proprietà provinciale, della sua origine giuridica e della costruzione che ne fecero i giuristi, sono dedicati i suoi studi su

fatto seguito il ~~recente~~ ultimo volume dei Rapporti di lavoro in diritto romano. Particolarmente apprezzati dai vari commissari sono stati i lavori sulla convalescenza delle donazioni, sul concetto di diritto e la stessa idea di trattare in modo unitario di tutti i rapporti inerenti al lavoro. Parimenti discordi sono apparse le valutazioni sulla bontà dei risultati e su taluni punti particolari, ~~mentre~~ tutti hanno constatato che ~~talvolta~~ il D.R. fosse di come anche nell'interpretazione di qualche testo.

Il gruppo dei lavori sulla storia delle corporazioni e sul diritto associativo, che consiste nel volume ~~sulla~~ I contributi alla storia delle corporazioni a Roma ed il diritto associativo romano, unitamente ai vari scritti minori, ha suscitato ~~un vivo~~ vivo interesse della commissione, per la larghezza dell'informazione, la conoscenza delle ~~nuove~~ fonti e per l'onestà della ricerca: a ~~taluni~~ rilievi ha dato luogo ~~il fatto che il c. non~~ il fatto che il c. non sembra aver tenuto conto di recenti edizioni di testi archeologici. [a proposito della iscrizione relativa alla fuga di Remi]

I lavori sull'espropriazione p. p. utilità ~~non~~ come tendono a dimostrare che non v'era un ~~diritto~~ istituto ben definito, ma che si provvedeva in virtù del potere di comando del magistrato: e l'indagine è condotta accuratamente, ma alcuni commissari hanno rilevato equivoci nell'interpretazione di ~~questo~~ testi.

~~Fra i~~ I lavori di diritto penale e pubblico sono apparsi i migliori e specialmente quelli sull'efficacia normativa delle costituzioni imperiali e sulle sentenze contra constitutiones.

Bozza - La commissione è stata unanime nel ritenere che questa candidata ~~ha~~ dia prova di rigore e splendide indagini, di robustezza di capacità di costruzione storica e dommatica, di nitidezza acuta e penetrante, di conoscenza piena e profonda di tutti gli strumenti, della storia dell'epigrafia della papirologia giuridica, ~~in~~ ~~talora~~

19/11

Senato della Repubblica - Archivio Storico

L'atto di pazzia è il primo segno del candidato, che rimane anche oggi il migliore. Il volume dei Postumi illustra tanto giuridico e capacità ad usare i mezzi di lavoro, ma risente una nelle costruzioni dommatiche. Tali difetti si sono aumentati nei lavori sull'origine dell'eredità romana e sul diritto di accrescimento, ancora incompleto. In questi lavori compare estremamente [illegible] estremamente difficili dal lato storico-dommatico, con una singolare indifferenza di fronte ai numerosi ostacoli.

Nel gruppo degli studi sulla condictio è del pari rilevata [illegible] con la quale il candidato supera gravi difficoltà esegetiche.

Nel complesso la commissione ritiene di trovarsi di fronte ad uno studioso, dotato di naturali qualità dell'ingegno, di acume e di senso giuridico, il quale però non ha

Senato della Repubblica - Archivio Storico

sempre misurato la serietà dei problemi scelti per lo studio e si è lasciato indurre a sostenere tesi, che sembrano inadeguatamente meditate ed approfondite.

Ambrosino - Il lavoro di Giordano è privo di tema di particolare, la cui tesi è poi ripresa in un luogo del libro dal suo singolare, d'ironia già l'acutezza, il senso storico giuridico del candidato e la sua personalità di studioso rivela. Il lavoro di tesi di interpretazione originale contributo, che tende a dire come nè fece la ricerca esegetica. Particolarmente fruttuose è lo studio sul Requisito della vitalità, di cui tiene già conto la letteratura. In quello sul simbolismo della capitis deminutio si è un brillante tentativo di interpretazione del

Senato della Repubblica - Archivio Storico

simbolismo primitivo. L'ii vire cenno hereditatis è
una forte e penetrante ricerca, ii un tema assai
difficile ed oscuro, con risultati che, sebbene non
del tutto convincenti, ii questo tutto il problema dell'e-
Stà romana. ~~Nello~~ Lo studio Successio ii ius è
apparso meno acuto e poco ~~convincenti~~ dimostrate talune
~~risultati~~ ulteriori esegetici, mentre altri ~~risultati~~ ~~possono~~
~~contribuirsi~~ ~~stati~~ un utile contributo alla costru-
zione del concetto della successione. Il volume
sul ius singulare contiene un'ampia ricerca
storico - dommatica, che sottopone a revisione
tutto il problema e tende ad indicare una nuova
~~spiegazione~~ del ius singulare. Il Volter-
ra delle Ist. di Gaio è un'ottima opera, che
dimostra la passione del lavoro di questo studioso,
che è riuscito a fornire un utilissimo strumento
alla scienza.

Nel complesso, l'A. è un forte ingegno,
temprato nella ricerca storico - giuridica, il

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Costello

nato nel 1912
laureato nel 1935 -
Ass. Ord. nell'Univ. di Genova dal 37
vincitore con 4 voti nel 1940
nominato ad unanimità 1942
libero docente 1942
vari incarichi di insegnamento
per supplenza di alcuni corsi fa l'effetto di eventi belli

quale encomio ed adozione, spesso con felici risultati, il metodo ~~storico~~ interpretativo, è vivo ed efficace nella critica delle opinioni discusse, ha ~~molta~~ grande indipendenza di pensiero, volontà di affrontare temi difficili con mezzi adeguati e con l'intento di aprire nuove vie. Qualche commissario ha rilevato la necessità di una maggiore autocritica, ma tutti hanno convenuto nella giudizio estremamente favorevole sulle alte doti di intelligenza e sulla grande importanza degli studi ~~compiuti~~ da lui compiuti e sull'originalità del suo pensiero.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Lavagg. - 1.

Nello studio su "L'indegnità a succedere per soccombenza nella querela inofficiosi testamenti" (1939), il candidato esamina in primo luogo la pratica possibilità di esistenza di questa causa d'indegnità nel diritto giustinianeo, dove con la c. 30 C. 3.28 del 528 era stata introdotta un'azione ad applendam legitimam, in virtù della quale alla querela veniva soltanto possibilità di vita nell'ipotesi che il testatore avesse del tutto trascurato l'erede necessario. Il L. rileva che la maggior parte dei testi concernono così in cui la q. viene intentata da terzi: senonchè vi sono due testi (D. 5. 2. 8. 14 e D. 34. 9. 5. 9) in cui è lo stesso erede che agisce: tali testi secondo l'A. sarebbero sopravvissuti nella compilazione per mera negligenza dei compilatori.

Vien poi esaminato criticamente D. 5. 2. 8. 15, movendo in luce le ragioni delle alterazioni.

In complesso si tratta di un lavoro accurato, con esatta impostazione del problema e sobri rilievi sul rapporto tra regime classico e giustinianeo dell'indegnità.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

2

Nel lavoro maggiore la bonorum possessio ulteriori tabs ent
viene affrontato un difficile problema del dir. successorio
pretorio e cioè l'apparente ripetizione delle classi di succes-
sibili pretorii nella b.p.i.l., che si rileva nei testi e
per la quale dopo avere offerto la successione alla famiglia
patronii il pretore la offre altresì al patrono ed alla
patrona, nonchè ai liberi ed ai parenti del patrono
e della patrona.

Il L. espone le teorie formulate nel tempo e si sofferma
criticamente sulle due fondamentali: quella che si
richiama alla spiegazione di Teofilo e ritiene che nella
seconda chiamata il pretore si riferiva agli agnati
collaterali del patrono, che non sono eredi del liberto,
ai figli del patrono capite deminuti ed allo stesso
patrono omittente (Cuiacio, Schulting etc.); e quella
del Hugo, sviluppata infine dal Lenel, secondo cui
la seconda chiamata si riferiva non più al patrono
del liberto, ma al patrono del patrono.

Per risolvere la questione il L. crede di poter muovere
dalle fonti tre classi di b.p., le quali sono abbastanza
conosciute, per stabilire in che modo il loro regime può

Senato della Repubblica - Archivio Storico

(p. 26) illuminare quello stesso ordine successorio.

Il L. comincia col prendere in esame le categorie dei liberi e dei legittimi. Per questi ultimi il Pretore denega al diritto civile, e quindi vengono esclusi dalla successione unde legitimi coloro che per diritto civile hanno perduto, a causa di capitis deminutio, il diritto di succedere: ma per tale motivo, occorre che l'editto chiamasse costoro ad altro titolo ed in altro ordine. Questo titolo è per l'agnato prossimo la b. p. unde cognati e per il patrono o i liberi del patrono, che non erano compresi dal liberto e non potrebbero perciò succedere a questo titolo, la b. p. tum quem ex familia patroni e unde patronus patrona.

p. 33 L'A. esamina poi l'influenza del principio di legittimità non est successio, che si applica anche alla b. p. unde legitimi: i suoi effetti rispetto alla successione patronale erano che l'esistenza del suus liberti repudiante o premorto prima dell'accettazione, come del patrono o dell'altro patronus rispetto al filius patroni o del filius rispetto al nepos, importava l'esclusione dell'agnatus tra i legittimi. Ecco quindi la necessità per l'editto

di chiamarli ad altro titolo, che è quello della familia patroni. Qui essi rientravano in quanto erano fuori della categoria dei legittimi, pur essendone usciti.

Ricercare nelle categorie ulteriori (patronus patronus liberi parentesque) sono coloro che succedono indipendentemente dal loro stato personale, siano o non entrati in altre famiglie e sottoposti alla p. potestas di un terzo.

Tali risultati vengono confermati da un ampio esame esegetico, nel quale si dimostra l'intervento (p. 63, sgg.) dei compilatori, per cancellare questi principi classici.

Si tratta di un lavoro, condotto con rigore logico e robustezza di impostazione dommatica, con finezza e padronanza della critica testuale, con chiaro e limpido pensiero, che non si oscura nelle difficoltà della ricerca.

Collegati a questo argomento della successione dei liberti sono altresì gli altri studi "La successione dei liberi

© Senato della Repubblica - Archivio Storico

patroni nelle opere dei liberti, in cui si tenta di superare il contrasto fra fr. D. 38.1.22.1, che afferma il diritto dei liberi patroni alle opere, si patri heredes extiterint, e gli altri testi che affermano il diritto del figlio, anche se haeres non extat o si non astinuerit dall'eredità - La tesi accolta peraltro suscita gravi dubbi di coerenza a postulare successive fasi dell'evoluzione storica, che non sembrano sufficientemente dimostrate, né riesce a rendere ragione del fatto che un testo di Ulpiano (D. 38.1.29) riconosceva un principio più antico di quello asserito da Gaio.
Tesi contrarie alla tesi di Bonfante - Solazzi nell'edizione -

Gravi dubbi nella correttezza dell'impostazione storica e nella stessa esegesi dei testi muove il Levy nell'Attribuzione dei libertini, sia per quanto concerne l'interpr. di Ant. fol. 5.19 che per quanto concerne altri testi: in particolare D. 2.4.10.2, nel quale non si fornisce una prova seria dei motivi di protezione

Interessante problema in tema di successione dei liberti dei liberti trova anche trattati negli studi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La lex Iulia et Papia e la successione nei beni della liberta; La successione nei beni dei liberti nel diritto postclassico; La successione nella liberta ed il fe orfiziano =

In essi il candidato Mostra sicurezza di critica e passione di ricerca in scrittori poco noti; con sempre gli argomenti appaiono però persuasivi ed i risultati inoppugnabili.

Lo studio sulla Litis contestatio e trasmissione dell'actio ex testamento conferma con l'indagine sui motivi sostanziali della riforma giustinianea le interpolazioni già segnalate nel Lotmar nei testi in cui si afferma che anche dopo la litis contestatio spetta alla figlia e non già agli eredi o altri successori del pater. Tali motivi sono da ricercarsi nella concezione giustinianea della l.c. e nella tendenza di riportare nel terreno contrattuale - e quindi legare alla volontà - quegli effetti che

Senato della Repubblica - Archivio Storico

i clerici fecero spendere dalla l. c. L'obbligazione dipendente dal fatto che nella c 14 C 5. 13 giustiniano sembra riferirsi allo stato del diritto in età antica è sospetta con la congettura che si tratti di un'autointerpolazione giustinianea -

---

Anche nell'ipotesi centrale di un'autointerpolazione giustinianea, avvenuta nel 534 nel codex rep. praelect. rispetto ad una cost. del 531, di fronte la tesi del L. di una riforma giustinianea consistente nel distinguere un'adrogatio plena e minus quam plena.

ma dal punto di vista metodologico queste autointerpolazioni abbisognano di un alto grado di certezza, altrimenti di questo passo si finisce per non avere più alcun termine di riferimento!

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il libro sulla Collazione è un libro giuridico, nel quale si vuol dare agio giuridico e consistenza N'eredità, non sempre un adeguato approfondimento. Nell'ultimo il convitato è trattato in un modernissimo contesto dubbio resi nel Bernus nonostante critica, lo stesso in questo argomento, che il convitato ha più rivestito nel recente studio un Atto pervenuto ricettizio. sia con argomenti non interne autoritici, Mette sempre alla meta N'scoprire la verità. N molto interesse è apparso il libro sulla più legittima intestata, sebbene si avrebbe richiesto un maggiore approfondimento del tema.

Molto fine è la ricerca sulla rappresentazione, nella quale si risolve con ~~buon intuizione~~ risolve un problema del diritto romano privato, anche per mezzo N'una indagine letteraria sul testo N Petronio. Finalmente di acuto è stato giudicato il lavoro su Protocollo pertinace, nel quale il candidato sì la piena misura delle sue capacità. Gli studi sulla Legislazione del basso impero presentano i primi risultati N una vasta ricerca nelle fonti legislative. Gli studi nel diritto attico rom. mostrano le capacità del candidato N muoversi anche su questo terreno con competenza e precisione.

Interessanti sono le varie voci sull'Enciclopedia italiana e nell'Appendice Nuovissima, nonché le numerose note giurisprudenziali, alcune delle quali, anche per la

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ricevere la pena meritata.

Nel compilare la commendatizia ratione che il candidato sia un fine e dotto studioso, il quale, se anche non ha approfondito ~~in tema~~ alcune delle loro attribuzioni, ha fatto dimostrato le sue belle attitudini a ricercare ed esporre con ordine il diritto pubblico e privato, con regge- dezza di stile; con eleganza e finezza, con vivo acume critico e giuridico. Alcuni commentatori ritengono poi che egli dovrebbe ~~approfondire~~ concentrare i suoi sforzi, in modo da giungere a risultati più utili e definitivi.

~~Il tutto quanto~~ Non si [illegible], che [illegible] nella sua [illegible], merita di essere preso in considerazione ai fini di [illegible].

Senato della Repubblica - Archivio Storico

le si eccettua la bonorum possessio intestati libero
ti, che costituisce una trattazione originale, acuta, comple
ta del tema, le altre pubblicazioni di questo concorrente
vertono su argomenti risaputi, ma affrontati sempre
con grande precisione e limpidità. L'indegnità a
succedere ... e Litis contestatio e actio ed exercitio
si distinguono per la fine applicazione del metodo
critico. Tanto la successione dei liberi patroni ....
quanto i due articoli su Ulp. reg. 29 sono ugualmente
meglio che le mostre conoscenze dell'istituto
dell'emancipazione, [redacted] i cui problemi sono
risolti in modo originale e fruttuoso. Anche
gli altri lavori sulla successione dei liberti, che
per l'esattezza del metodo, la profondità dell'esposizione,
la chiarezza e la forza dei risultati.
Il candidato mostra insieme di possedere
un'ottima preparazione, giusta padronanza della romanistica,
le migliori doti di studioso e di ricercatore.
Non alla scienza del diritto romano egli contribuirà
cospicuo e confermerà la fiducia che già fin d'ora
le si deve riporre nella sua brillante carriera.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Giuffrè -

12

p. 9 n. 2 = L'A. ritiene che la communis opinio, secondo la quale la funzione sociale del magistrato sia quella di imporre l'arbitrato del rilex alle parti è estremamente opinabile, essendo di verosimile che se la lunga lotta tra le parti avrebbero interessato lo stato e di altra parte per tale fine sarebbe bastato rendere obbligatorio l'arbitrato, mentre talvolta le parti si presentano al magistrato anche se consenziente nel procedimento a seguire.

Ma chi ha mai sostenuto che lo stato si è per lungo tempo disinteressato della lite? E tutti gli aspetti troppo sommariamente affrettati del §. rivelano una singolare mancanza per tutti i così complessi e gravi problemi di ricerca! relativi alla fondazione dello stato, al trapasso dalla fase precittadina a quella della primitiva organizzazione della civitas.

p. 10 = contro il significato di dicere come manifestare il § adduce che proprio in latino rapporti giuridici dicere ha avere il "statuire", come in dictatorem dicere, votum dicere, multam dicere etc. Ma si dovrebbe allora dimostrare che vi è una analogia tra questi atti giuridici ed il ius dicere - e che ius dicere pone in essere un rapporto giuridico
ius non potrebbe essere inteso come diritto obbiettivo, perché ciò sarebbe inconcepibile in un'epoca in cui si era soltanto nunes! ma questi nunes non

Senato della Repubblica - Archivio Storico

appunto frutto di mia!

p. 11 Nelle leggi costituzionali può parlarsi per una funzione dichiarativa, non già dicendo potersi ritenere una manifestazione di volontà: ma intendendo di riferirsi per risolto che il legislatore si concreta in una certa data, il che è giusto da dimostrare e d'altra parte si vuole che legislatore si identifichi con la persona della data volta legittima, in quanto tale funzione dichiarativa non esiste: la funzione è di comando e i dati vanno solo come strumento per la funzione: ma se questa nell'epoca antica si esplicava per mezzo dei dati volta, come è possibile negare l'identificazione e attribuire alla terminologia primitiva una così netta distinzione?

p. 11 non è vero che la negazione critica mi precluda il criterio della sua cessazione: seguendo l'azione di precedenti vuole che vietato di cercare l'azione a la revocata legislazione ha già una data e dottrina insegnare è pacifico non è effetto valgano - ergo per via del contrario

p. 12 opportunisticamente si suggerisce che perché legislatore

di una per la mia tesi ma precisamente e per la d.p.o. attualmente vacua fino per le sue conseguenze e effetti interdetti. Né vi sono alcuni capi delle obbligazioni e che non e della critica generale.

p. 13 Senza discutere i risultati della critica delle fonti [illegible] respinge come eccessi della critica ideologizzante, in quanto contrastanti con l'idea che egli si è fatta della giurisdizione. E senza discutere i titoli né per dimostrato che mia dicere comprendere tutti gli atti del magistrato ai quali possa dare una manifestazione di volontà!

p. 14 Seguendo tale strada il f. trova che non vuole spingersi a respingere fuori del mio dicere la capacità esterna ordinamentale, quando vi è un ripudiamento complesso di prove, per le quali la distinzione è ineseguibile: né vale il dire che si tratta di procedimenti diversi, perché ciò non gioverebbe affatto il rigore quasi costante e rigoroso della distinzione.

p. 15 Particolarmente debole è l'esegesi di D. 2. 2. 1, che offre proprio una evidente smentita alla tesi del f.: qui si parla proprio di mia dicere in senso generico e per di normam mia statuere o normam mia optinere: in questa ipotesi era giusto parlare di statuizione del diritto, tuttavia

Senato della Repubblica - Archivio Storico

di novum ius: ma ius dicere è un'espressione più lata, che il giurista adopera nel commento al testo dell'editto, ai cui era logico parlare di statuere e

Nemere in rapporto al novum ius

= Avvertato è poi credere che per il solo fatto che decernere equivalga a statuere, in tutti i casi in cui vi è un decretum come nelle cautiones, interdicta ed in integrum restitutio, si debba un ius statuere e quindi un ius dicere - Infatti l'editto parlava di un novum ius statuere, il che non avviene affatto nella concessione dei rimedi pretori emittendi nell'editto. Si poteva se mai pensare a ciò nella concessione di edicta repentina, nella soluzione di casi nuovi, ma non nell'applicazione di principi già consacrati nell'editto

=

Ne è affatto provato che ius non significa diritto obiettivo, ma giuridico, una "regola giuridica" che il pretore statuisce col suo decreto -

16 Fantastica è l'interpretazione del binomio ius dicere ius dicendum esse ius dicere iubere - Il termine ius dicare significherebbe semplicemente provvedere pronunciare

Senato della Repubblica - Archivio Storico

mentre si dicano che si vuole subito avrebbero il contenuto pratico del provvedimento: che motivo avrebbero allora le leggi, che ci dicano il contenuto del provvedimento, di nominare anche il provvedimento in questa vaga maniera? Basterà indicare gli atti concreti della procedura - Se è vero che nei casi in cui ius dicere è riferito alla directio o alla iudicio vi può non vi sarebbe alcuna enunciazione di norme; può dirsi che non vi fosse uno specifico atto processuale di enunciazione di norme - e nessuno ha mai detto che vi fosse - ma una norma da applicare o interpretare era comunque sempre presupposta e ciò in sostanza volevo indicare l'espressione -

p. 20. Il S. è costretto ad attribuire ad autori classici, e in particolare a Cicerone, una singolare ignoranza rispetto alla distinzione imperium - iurisdictio, di cui essi non avrebbero avuto la più cognizione; mentre è chiaro che qui non si voleva una classificazione sistematica di concetti, ma di concreti e effettivi poteri statuali, che erano ben delineati e rigorosamente denominati -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

p. 28 non è affatto vero che magis imperii sunt quam iurisdictionis significhi che gli atti per essenza giurisdizionali sono contraddistinti da un particolare carattere quello del potere personale del magistrato

p. 31 In D. 5.1.12 è evidente ~~il carattere di quanto appare~~ il f. e cioè che la iurisdictio si fonda nell' imperium (propter vim imperii), ma non si identifica con esso -

p 32 ~~non~~ Per gli altri testi, è del tutto ostentatamente trascurata qualsiasi critica esegetica: mentre l'alterazione ~~non~~ ex è evidente e comunque il b. era in dovere di esaminare il problema -

p. 34 Un evidente abbaglio ha preso il G. allorchè riferisce CIL V 1874 in cui si parla di iurisdictio pupillaris cd. il tutelo di Paolo (libro I edit. secunda de iurisdictione tutelari: Vat. Frag. 247) alla iurisdictio volontaria e alla tutoris datio, mentre si tratta della cognitio del praetor tutelaris -

=

In sostanza è il concetto stesso fondamentale che sembra assai poco meditato: una iurisdictio che consiste nel porre (statuire, dicere) un vincolo, un regime giuridico concreto (ius) fra privati in un rapporto di essi stessi -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

nente, a garanzia dell'interesse sociale. A parte il fatto che dal lato dommatico non vi è alcuna prova che i Romani la pensassero così, è del tutto impossibile vedere nel processo qual'è questo "regime giuridico concreto", che il magistrato imporrebbe.

La stessa indifferenza pei problemi originati dai certi il G. manifesta pel ~~problema~~ famoso testo di Pio, nel quale
p. 48 si parla della condemnatio pecuniaria. La letteratura più recente è trascurata, come lo scritto di Arangio sul tesoro (latinità e romanità).

p. 49 Ingiustificata è l'idea che il vero procedimento probatorio si svolga nella fase dei rapporti davanti al magistrato: che cosa è il rituale dell'azione se non esattamente il ripetersi della contestazione, che il magistrato impone con l'ordine di lasciare entrare la cosa (mittite ambo rem). Di ciò il G. non fa menzione una parola!

---

p. 61 E' assurdo dire che il rifiuto di accettare la formula nell'actio in rem equivalga alla confessio facta: è

Senato della Repubblica - Archivio Storico

o interdictum quem fundum : appunto perciò non si è il requisito della confessio -

p. 63 La spiegazione che il B. dà del diverso principio relativo all'indefensio nelle azioni reali e personali e cioè che nelle prime esso produceva l'acquisizione di proprietà della cosa e nelle seconde di tutto il patrimonio è frutto di equivoco, perché il contumace diventava semplice motivo pratico, che può consigliare il convenuto a difendersi la ragione giuridica della statuizione -

Sulla base di argomenti così deboli, come quelli esaminati, il B. ritiene di poter condannare la teoria romana, secondo la quale si sarebbe passati dall'arbitrato all'intervento statuale, e crede di ammettere un contrario sviluppo e cioè nella fase del magistratuale a quella arbitrale - Inoltre è assolutamente fantastico ritenere che le parti si sottoponessero a quelli (p. 64) -

---

p. 72 La critica del Wlassak, secondo la quale la formula non potrebbe avere natura contrattuale, perché in tal caso le parti sarebbero state libere di stabilire come meglio credevano che fosse giudicata la causa, è molto ingenua : la natura contrattuale non importa necessariamente la libertà contrattuale, che anzi è un sistema tipico, mentre libertà non esiste per nulla. Il contratto consisterebbe, se mai, nella pura e semplice istituzione del giudizio, ma, questo istituito, le conseguenze dell'azione sono stabilite dal diritto e non possono essere rimesse alla volontà delle parti.

L'indifferenza del G. per la letteratura italiana al Wlassak, come anche delle mie critiche, è sistematica! La prima reazione contro l'opinione dominante nella natura arbitrale del processo e contro la tesi del Wl. è appunto fatta da me e il G. non la ricorda nemmeno -

---

In complesso il candidato presenta in questo lavoro notevoli qualità critiche, indipendenza di giudizio, originalità e acutezza, ma l'amore per la sua tesi lo trascina a deduzioni e conclusioni troppo sommarie e affrettate, senza nemmeno figurarsi gli ostacoli e tentare di superarli.

L'esegesi dei testi è molto saltuaria e spesso superficiale -

---

la sanctio della legge e la perfectio della norma giuridica -

ignorare del tutto di risolvere il problema della lex Cincia nell'età delle XII Tavole (p. 15) -

ignorare del fatto che i debiti nel potere limitato del magistrato nell'età preclassica esistono (p. 16) -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ad statuas confugere - avrebbe radici genuinamente romane e cioè l'inviolabilità del simulacro dell'imperatore -

La critica di D. 48.19.28 non pare molto persuasiva, perchè il testo così com'è non è a posto nemmeno per l'ipotesi giustinianea in cui esistera il confugere ad statuas : certo però il testo è alterato o il §. ne mina l'illogicità, se pure non di una (o5) giustificazione adeguata -

Non mi sembra di compiere sufficientemente spiegato il motivo per il quale nel diritto giust. il confugere avrebbe perduto importanza -

— Caput -

Molto fine come interpretazione dell'Huschkismo primitivo mi sembra l'idea che l'acquisto o la perdita d'una cosa vengono fatti stringendo od abbandonando la cosa stessa con la mano, mentre l'attribuzione ad un cittadino di una qualità o di una condizione, che ne trasforma la personalità, (p7) non può concepirsi che sul capo -

---

Fondamento della tribunicia potestas - Indagine basata sulle testimonianze storiche, le quali tendono a dimostrare che la potestas dei tribuni deriva dal loro carattere sacro -

---

Rex, praetores e pontifices - Potere nell'esercizio ordinario della praetura e suo massimum -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Pesi interessante, rilievi dell'reciprocità tra la posizione del prot. max. nel colleg. e del prot. maximus rispetto ai colleghi -

---

Aqua et igni interdictio =

Anche questo è un lavoro in cui si rivelano le qualità di intelligenza e di critica del cand. = L'interpretazione del testo di Cic. pro Roscio Am. 10.30 è assai ben fatta ~~e giova a risolvere tutto il~~ e la polemica contro la K e altri autori (Shackm-Davidson; Levy) è ben assestata -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Secondo ~~di~~ ultimo in ordine di tempo quello dell'
Nello stesso senso la pronuncia bolognese, che B. prende le mosse dall'orientamento che in D. 15. 1. 3. 6 Ulpiano fa della stip. poenae ex compromisso con un'a. bonae fidei [...] argomento a ciò per ritenere che quest'azione avesse la struttura N un'a. ex stipulatu derivante dalla stip. poenae, che accompagnava ogni uso di costituzione di pegno marittimo. [p. 24 ss]

[La dimostrazione sembra condotta con notevole vigore esegetico e buoni argomenti: rimane però aperto il dubbio il motivo per il quale un'azione come quella N stip. poenae presenta il nome di a. bonae fidei]

Il B. cerca poi di dimostrare che la stip. poenae nella sua fase autonoma, non presuppone cioè un'altra stipulazione principale, originatrice del fatto che si vuole con questa punire indipendentemente dalla esistenza della obbligazione, stessa che è sempre quella della stip. poenae accessoria [p. 24 ss] Questa stip. poenae servirebbe a garantire la semplice convenzione non patrizia N pegno, identificandosi così con l'a. bonae fidei [p. 36]

[Non rimane anche qui ricordato il motivo per il quale allora quest'a. ex stipulatu, che non trova traccia nella N pegno, anche dopo la scomparsa della stip. poenae accessoria]

Senato della Repubblica - Archivio Storico

[A proposito del famoso frammento Callimachus
p. 74 nummam flecniam accepit (D. 45. 1. 122. 1) il
B. pur rilevando più volte la sconcertante scorrettez-
za del testo, continua a ritenerlo classico nella
costruzione. Ma in tal modo, senza giustificare le ragio-
ni obiettive, tutta la critica della fonte cade!].

p. 76 La critica che oppone il B. alle varie congetture del
testo circa il conseguito del negozio vizio pure invece
abbastanza sentita

p. 107 ng. Particolarmente interessante è l'ipotesi che
nella traiectitia pecunia sine poena si agisca con
l'a. certae creditae pecuniae, senza poter chiedere
gli interessi, mentre se questi pur erano stati
pagati nel debitore, questi potrà essere perdizi-
zato nell'eccepti facti, se si avventurasse
a richiederne la restituzione -
Resterebbe comunque l'incongruenza di un
doppio regime del negozio, secondo se si fosse
o non stipulata una penale e non si com-
prende perché non dovesse essere esercita

in tal caso la stip. usurarum, come è avve-
nuto, del momento che senza di essa
e senza la stip. poenae le usure non
potevano essere richieste].

[Ben motivata con la famigerata pratica di
esercitare senza esercizio nel foro di
cui tali contrasti con le esigenze del
traffico è la stip. poenae].

p. 118

[Il B. pone quale ipotesi che la reputato
del periculum non era esenzione per diritto
giustinianeo, in cui era potere essere addos-
sato alle parti.]

[Diversa sarebbe l'obbligazione fino la costituzione
per il dr. giusto dell'epoca come contratto ex
lege.]

La congettura di Lotta di cui sopra, che si rela
al contrasto la piena padronanza della critica
del testo, la conoscenza dei istituti di diritto
privato, in quale modo connessi con il pubblico...

Senato della Repubblica - Archivio Storico

della f.b., grande diligenza nell'esame della stampa, frizzo di cui e capricci di contraffazione commerciali e di pirateria.

=

Nei lavori minori si riscontrano notevoli qualità di cultura; così nelle recensioni ai libri, nel processo critico e la sua influenza sull'autore, così nelle sue note a traduzioni, nelle quali l'esegesi della frase e la ricostruzione del stile classico vengono brillantemente eseguite così per mezzo della conoscenza di interpretazione del testo greco e moderno - e tra esse è particolarmente da segnalare quella sulla orazione di Andocide sui misteri, in cui si scorge la comune opinione che di contributo grammaticale di riferisce alla lotta contestata - così infine nelle sue voci Mitologiche già sopra enciclopedia.

La produzione di questo scrittore è varia e vivace, si è andata sempre più affermando nella coltivata e lunga fatica rivolta alla ricerca scientifica e nella pratica più che decennale dell'insegnamento. I risultati conseguiti sono notevoli; se pure non

Senato della Repubblica Archivio Storico

sempre accettabile; fino continuare perseguiti
con tenace lavoro e probità d'intenti e tribolati
per mezzo di una bibliografia autentica, che ri-
veli il travaglio di una mente bisognosa di rag-
giungere sempre più soddisfacenti soluzioni.
Inoltre, nei primi lavori nei quali venivano
presi in esame singoli problemi e con tenacità
~~di dare contezza~~ la sua
visuali, al candidato è giunto a ~~proposito~~ quelli
~~proposito~~ larga esperienza, conoscenza per altre
vie dirette, a vicini sempre più ampie e specia-
li, come negli studi sulla legislazione del Bru-
ziano, che rivelano altresì una parte di
attività ignorate, ma che presuppongono una
serie assai vasta di ricerche, la quale è augurabile
che dia altri e parimenti già contributi in un territorio
finora poco studiato del diritto romano.
In complesso un lavoro di una entità, che
merita particolare segnalazione.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

lavori precedenti

Nello studio sull'auctoritas paterna, è condotto un'ampia indagine storica sullo sviluppo dell'auctoritas patrum, pervenendo a risultati spesso innovativi e interessanti. Particolare riguardo merita il confronto tra l'auctoritas in genere nel dir. pubblico e quella del dir. privato, restituendo le differenze --

Manoscritti per memorie e appunti personali

fasc. II. 7 e nella proprietà provinciale, nei quali si rivela l'acutezza della condotta di proporre nuove e più risolvere difficili e dibattuti problemi esegetici. Alcuni commissari hanno manifestato dubbi sull'esattezza della tesi sostenuta e sulla argomenti opposta dall'A. contro l'alterazione del testo di Gaio.

Del pari finissimo è stato giudicato l'ultimo contributo, dell'assente, sulla validità del legato per vindicationem di cosa altrui, in cui ancora una volta si riconosce la completa padronanza degli istituti del diritto romano privato e del diritto dei papiri. Il lavoro su manus e matrimonio, pur con qualche dissenso sulla tesi sostenuta, è stato giudicato un forte contributo a questo difficile problema. Le voci su Tarsese e su Licinnio sono accurate e intelligenti; il corso nel Proserpio ha pregi sistematici notevoli.

Infine i lavori sul matrimonio nel diritto dei papiri e sul matrimonio nel diritto attico dimostrano la profonda cultura e l'attitudine della

Senato della Repubblica - Archivio Storico

B. a correre anche ai questi campi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

negli Stati nella Legislazione del Basso Impero il B. rivela la sua qualità metodologiche, allorchè pone come conquista generale della ricerca quella di non limitarsi a fonti formali dogmi esterni più o meno dell'epoca classica e di quella giustinianea (p. 6 sg.); quelle di avvertito e saggio storico, allorchè nota le difficoltà che si fanno rispetto all'efficacia dei rescritti nell'età postclassica ed in genere nella teoria delle fonti, nonchè all'applicabilità delle disposizioni nei territori dell'impero; infine vanno considerate con estremo interesse i risultati esposti in sintesi approfondite, le quali presuppongono ricerche assai ampie e pazienti nelle fonti.

L'ampliamento della nozione della proprietà, fino ad includervi le varie tipi di possesso e godimento fondiario, il conseguente estendersi dei modi di acquisto e perdita della proprietà a tali tipi, l'uso della rei vindicatio etc., l'analisi dei singoli istituti, come il dominium, il ius perpetuum, il ius emphyteuticum etc., la superficie, l'usufrutto e così via, sono tra i primi e cospicui risultati dell'ampia

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Le Martino: riferisce su Costello = numerosa N discussioni - N importanti osservazioni - lavori pervenutemene analitici - con cenni di vigenza -

Volterra: manca ancora N senso storico-argomentativo per il Di. romano N sede N diritto medioevale =

A particolari critiche N luogo il lavoro nel diritto familiare, nelle pretese limitazioni del p. f., specialm. All'adrogatio e alla partecipazione ad essa del pontifex - nelle Tavole

—

ignoranza del materiale relativo alle chiese orientali per ricondurre il problema nello stesso Stato =

—

Riconoscimento di esso N abbandono nella concezione

Senato della Repubblica - Archivio Storico

MODULARIO
P. I. 9 - 1605

180

Minuta

AL .....

.....

.....

Prot. N. ..... - Div. .....

Titolo ..... - Classe .....

Risposta a .....

del .....

Div. ..... Sez. ..... N. .....

OGGETTO .....

.....

.....

.....

Fatta da ..... il .....

Copiata da ..... »

Collaz. da ..... »

Espirato Roma addì ..... 19 .....

~~Segnalazione~~ dei servizi del Fascio nelle forme federative -

=

Albertario : sua lotta storica e opere -

Sua morte : si può riprendere a non [illegible] qualità eminenti = anche nella sofferenza incoraggiamento perché ~~Dio~~ anche che ne frutti migliori -

~~riprendere~~

Assenza - mancanza di intelligenza errori nella tratt. della vicenda = ignoranza della lett. nel lavoro nella condizione dello straniero = errori - errori come [illegible] errori. storico della legisl. [illegible] per mala sospensione mater.

(4200213) Cod. 2 - Roma, 1947 - Ist. Poligr. Stato P. V. (o. 200.000)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Lolazzi: Vi accenno con lettera - con
Albertario no e

Il Roberts

Il Libertini: notevole miglioramento dei libri precedenti - utili contributi nel problema dell'espropriazione - rapporti N Diritto.

Roberto: libri di campi minori - Entusiasmo del Romano - profonda probità nella ricerca - contributi utili -

Diritto associativo: fenomeno giuridico, in forma - zione completa -

Espropriazione p. p. u. - libro molto utile

Efficacia normativa

Formazioni - ipotesi probabile -

Diritto del lavoro:

Inquadramento del lavoro compiuto ed ricostruzione - onesto - utilità dei suoi contributi.

Abbiateno: rimpiangiamo nel dir. privato - un lo profondo senso giuridico, una accentuata sfiducia storica ed archeologia - divulgazione bene riuscita -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

MODULARIO
P. L. 9 - 1605

MOD. 5 (Servizio Generale)

Minuta

AL miglioramento della precedente più

recente: lodevole contenuto in base

alla pro N. di Diritto penale e pubblico -

permane per gli studi -

Prot. N. ..... - Div. .....

Titolo ..... - Classe ..... Merce sotto l'aspetto giuridico,

- migliore giudizio sotto l'aspetto storico.

Risposta a ..... archeologico -

del ..... onestà -

Div. ..... Sez. ..... N. ..... Quanto che ~~[illegible]~~ apprezzo le mie ad altri

- studiosi di modo da assicurare la

OGGETTO collaborazione felice -

.....

Assegno - tipo di studio superiore agli

studiosi più preparati - alto e meritevole

opera però divulgativa -

Fatta da ..... il ..... 19....

Copiata da Sola 22 » ..... 19 = cumpatio ad merito: lodevolissimo

Collaz. da [illegible] » ..... 19.... di Certo. giudizio non favorevole

(42002281) Ord. 8 - Roma, 1947 - Ist. Poligr. Stato P. V. (c. 500.000).

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Bozza =

le Martins. spirito ortenamente fervore -

senso N accenno -
Postera progenie che fa onore alle scienze
moralistiche

Complessità dei contenuti: apre nuova
via alla ricerca -

Retto per opinionem: passaggio della procedura
per leg. act. alla proc. per formulas = riflessi
sulla letteratura posteriore -

Nuptiae e matrimonio: utilità della critica
e proprietà di critiche -

fr II 7: lavoro molto apprezzato
Matrimonio nel diritto dei papiri - lavoro
N importanza notevolissima = accenno -
genie della lett. straniera -
Legato per vindicationem: critica della
dottrina

Intelligenza interpretativa = conoscenza critica

Senato della Repubblica - Archivio Storico

N problemi generali e caso altoatesino storico —

Alberteris = abbiamo il dovere di dire in quale forma e maggiore vivo e splendente sarà Dio sempre con la generale Nazione disciplinata - sulirsi a alta nella sua importazione.

due gruppi Vlasov. a) Di nazionalità
b) prezzo

motivazioni Riconoscere la pericolosità e trovare gli strumenti per raggiungere la sua finalità = sufficiente conoscenza del greco e della papirologia

prezzo. totale esc nello stadio del prezzo, tesi di molta considerazione, nella distinzione fra uso e possesso

fig II.7 : osservazioni alla tesi perché il suo espressioni uti frui habere possidere- uso del prezzo: sistematica - una sua figura giuridica -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

MODULARE
P. L. - 140

MOD. 5 (*Servizio Generale*)

Minuta

AL Ministero della pubblica istruzione

Roma, ... 19.....

Prot. N. ..... - Div. .....

Titolo ..... - Classe .....

Risposta a .....

del .....

Div. ..... Sez. .....

OGGETTO

Con preghiera di restituzione

Copiato da ..... il .....

Fatta da ..... » .....

Collaz. da ..... » .....

Ho l'onore di trasmettere all'E.V. l'unito esemplare del volume "Rapporto sulla terra" - Opera di grande importanza e di grande attualità, redatta da un gruppo di studiosi americani, per incarico del Presidente degli Stati Uniti.

Ritengo che la pubblicazione, anche per il suo carattere divulgativo, possa interessare codesto Ministero.

Con ossequio

Per il Ministro

(8200858) Ord. 4 - Roma, 1947 - Ist. Poligr. Stato P. V. fg. 600.000

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Le Martin, debolezza N senso storico, errata impostazione metodica, ricchezza N informazione e cura dei dettagli - maggior obiettività e sintesi -

Pellerin - entusiasmo e capacità N lavoro, mancanza N maggior documentazione a appoggiamento -

Albertario - vitalità nelle opere N N'valgazione - idee che meritano N essere considerate: onestà N metodo scientifico - generosità e lucidezza, problemi particolari ben risolti, come il concetto N publicus -

Jus gentium, varietà N significati secondo le situazioni, la difficoltà sul tema -

Sensibilità storica e lucidezza N pensiero e sforzo N raggiungere la verità, atti considerevoli, mente notevole, ma talvolta lascian sempre convinti, anche l'A. potrà in un prossimo avvenire essere migliore -

Arangio - giudizio migliore N quello N Albertario: una delle migliori prove e dei migliori elementi del buon storico analitico di un buon maestro -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Volazz – Ricerche varie in Etruria N Ricerche sul culto gentilizio – Appunti varii –
analisi generale molto lodevole in tutto e nel lato logico ed esegetico –
possibilità del concetto N' sic gentilicium – metodo con la separazione dei varii gruppi – mancanza di ulteriore esegetica appropriata –
più varii ad Albertario – Aranzio e anche a V. e Di M.

Lepri
De Sanctis: Riflessioni esegetiche – e N' metodo – esame N' problemi N' struttura e N' origini storia – vero pure N' ragioni filologiche –

Volterra – Riflessioni filologiche – mancanza N' riformazione di ricerche specifiche nel termine familia –
Il Carro sul numero patrimoni può essere volentieri più parsimonioso

Albertario – possibile gli obiettivi – un certo ottimismo – senza preoccupazione – materiale manchevolezze – poca chiarezza N' idee –

Archivio della Repubblica - Archivio Storico

talune cose - modestia -
non può esser posta in considerazione -

Assegno - migliori il corso sulla astrazione, con
alcuni appunti specie nella metà -
poesie - formazione scientifica effettiva -
incoraggiamento -

Svolazzi - corsi nell'esame sulla base astratta -
audacia e leggerezza nel suo
valore patrimoniale -
alla parte di Castello -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

20 ore 16 - 10

Lombardo -

La commissione è stata unanime nell'apprezzare in questo candidato la passione e la serietà della ricerca scientifica, la ricchezza dell'informazione e la cura dei particolari, come anche ~~non ricordare~~ le qualità eminentemente analitiche dell'ingegno

Tuttavia ~~[illegible]~~ la mancanza di comunicativa ha no-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

tato la mancanza di particolari
qualità costruttive e di effetti generali
dell'impostazione e del metodo, mentre
altri hanno ~~troppo~~
~~molto~~ rilevato senso storico e
giuridico e limpidezza di pensiero
~~hanno~~ applaudendo altresì
~~ed~~ l'utilità delle indagini da
esso ancora sviluppate e svolgi-
bili. Particolarmente utile dei concorsi
sarà ha ritenuto di richiamare nel
candidato una delle migliori
figure di studiosi, che si presen-
tino a questo concorso ed

nato della Repubblica - Archivio Storico

certamente una diversa ~~sfera~~ N scienziato, ~~e di~~ ~~della scienza storiografica~~ ~~fatti storiografici~~.

Nell'esame particolare dei contributi, la commissione ha giudicato che nei lavori d'

diritto pubblico romano hanno carattere meramente divulgativo ~~e non~~ e non più di mediocre ~~valore~~ | ~~in altri~~ lavori ~~dello stesso campo~~, come il Cuetto N ius publicum ~~e via privata~~ ~~tutto~~ in Cicerone ~~questo~~

Senato della Repubblica Archivio Storico

In alcuni concetti del diritto
pubblico romano ~~romano~~ rito
luogo a Nocendenti valutazioni.
Tra i due valori
Se due ~~tesi~~ nel suo contenuto
è apparso migliore quello di
ricerche di Lenel N suo contenuto,
nell'altro
mentre di quello del Guarneth
N suo contenuto si è notato N
vari concetti ~~di~~ ~~pubblicità~~
apparato
di un ~~tentativo~~ N ricerche
ne e di mezzi troppo

nato della Repubblica - Archivio Storico

consistente nel decidere se sia gen
tium porre un vago concetto unive
sale giuridico ovvero avere
e rispetto
preciso riferimento al regime dei
rapporti giuridici fra romani e
stranieri.

nato della Repubblica - Archivio Storico

rispetto all'entità
dei risultati raggiunti ed alla
stessa importanza della questione
nel complesso, il candidato è
una risorsa ~~preziosa~~ preziosa
studio, che darà anche parere nella
maggioranza della commissione
potrà meglio farsi ~~eseguire~~ dalla
sua sobrietà
sua ripresa ~~maggiore~~ e
sforzo di studio e ~~ricerca~~
provare il suo ingegno non
nella ~~ricerca~~
soltanto ~~di testi e più~~
pratica di scrittore e pensa
concetto forse ~~connessione~~ piuttosto nelle

Senato della Repubblica - Archivio Storico

un dozzina tra problemi di storia e ~~storia~~ teoria della ~~storia~~ giurisprudenza e di istituti concreti di diritto privato, nelle quali le predette migliori potranno adeguatamente cimentarsi.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Lepri -

La Commissione ha [illegible]
la possibile di vedere in questa
condotta di Lepri uno sforzo di im-
padronirsi del metodo esegetico.
Tuttavia essa ha constatato
immediatamente che il suo
[illegible] è
[illegible] errori nell'inter-
pretazione delle frasi, nonché
[illegible] equivoci nell'intel-
ligenza delle espressioni avverbiali.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

~~Quello che ha colpito~~ Vicchio

specialmente l'impostazione metodolo-
gica, soprattutto considerando il
sul patrimonio
lavoro, in cui la condotta
attraverso una specifica ricerca
psicologica sul valore di taluni
termini ritiene di poter risol-
vere gravi ed acuti problemi
di origine.

Particolarmente, la Commis-
sione ha constatato la serietà

Senato della Repubblica - Archivio Storico

degli sforzi compiuti per rendere
attendibile la lezione che il testo
autentico delle XII Tavole fosse
quello contenuto in Cicerone, a
proposito dell'~~autorità~~ ~~dei~~
successione del suus e dell'adgnatus
2
di un genere del tutto
sterile di risultati numerose
testimonianze delle fonti in con-
trasto con le espressioni di
proprio Cicerone.

Senato della Repubblica Archivio Storico

La seconda parte di questo
lavoro, quella sui numera-
tori patrimoniali, ha suscitato
dubbi non meno notevoli,
sebbene qualche cosa misterio
abbia creduto di scorgere in
essa spunti migliori.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il libro sulle missioni in
Persia è apparso migliore
e qualche critica ad
opinioni recentemente emesse
sulla Persia è sembrata
alcuni
troppo ad corrispondente. Ma
la costruzione grammaticale intorno
alla natura delle missioni
è ~~stata~~ giudicata debole e
inadeguata.
Pesantezza dell'espressione ed
errori sintetici ~~e~~ e stilistici no-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Le Forbe

La commissione ha apprezzato la Ditta l'intelligenza e di serietà del contratto, l'acutezza dello spirito giuridico e la particolare finezza di talune indagini. Il periodo intermedio della vita scientifica di questo autore è apparso il migliore. In esso sono stati dati contributi utili e spesso brillanti, sempre limpidi nel pensiero e chiari nell'espo-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

d'Arione. Peraltro nelle prime
fasi s'avvertono difetti d'metodo
e palissa esposizione di ~~studenti~~ l'esame
terminologiche, ~~talvolta~~ che in
gran parte costituiscono il presup-
posto del lavoro, ma non tutto il
per le parte del lavoro medesimo.
Nell'ultima fase d'attività
del candidato, probabilmente anche
in dipendenza della situazione
eccezionale e delle difficoltà
degli esami delle opere, talune

Senato della Repubblica Archivio Storico

toti nel lavoro sulla distretto
bonario, nelle cui note spic
e là sono apparsi spunti di
un certo interesse.

In complesso è risultata una
~~difficoltà~~ formazione scientifica,
che non sembra corrispondere
agli sforzi, ~~finanziari~~ fatti in
~~bilancio, e che~~ alla possibile
che la condizione sia posta nel
suo lavoro.

nato della Repubblica - Archivio Storico

Mi sembrano oscure, più
~~che~~ l'esperienza e più faticoso il
pensiero e osservata l'uniformità
~~la commissione è stata fatta~~
zione. ~~Niente~~ Neppure ~~si~~ vuole
~~nulla~~ gli 2
~~vita di~~ ~~ritorno che~~ ~~ottenuti~~
lavori ~~con~~ suo all'~~esame~~ di
~~precedenti~~, ~~la commissione~~ si
augura che il de Lollo in successivi
studi possa dare la piena
misura del suo ingegno.

Passando all'esame dei singoli
~~lavori~~, ~~la commissione~~ [illegible]

nato della Repubblica - Archivio Storico

Alfeno Varo ha suscitato perplessità, in quanto il candidato non ha ritenuto di fare la Relazione del documento d'opera, né ha cercato di ricavare da un quadro vigoroso la figura del giureconsulto, ma si è limitato a raccogliere i testi, ordinarli secondo i vari istituti e tralasciando [illegible] i rilievi della critica esegetica. Negli studi degli stati di fatto si vien una certa nebulosità e si vede trascurata una parte della letteratura sul processo dei Minori, nell'altro corso sulla causa dell'azione giudiziaria si notano difetti analoghi. Migliori sono riuscite le recensioni e quella fedele e lo studio sul Reg.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

anche per problemi di ricerca storica
si noti ancora qualche incertezza.
Più forte è lo stacco nella prospettiva
storica, in cui si vieta l'interesse
del committente anche per problemi inerenti
a fruizioni generazionali.
Il gruppo dei lavori sulla ripercussione
penale del falso documentale e sulla
ripercussione del documento è
apparso assai brusco, per l'eccessiva
dell'incisione e l'attualità dei risultati.
Assai minore
~~Evidente~~ è lo stacco dell'origine
storica dell'art. 199 cod. civ.

Ho trovato il libro del Digesto N

~~metodi e tendenze della scienza~~
~~giuridica è oppure necessario~~
~~[illegible]~~. Il libro del Recaséns
Siches rappresenta giustamente
della giovanile riesperienza, ~~[illegible]~~
un lungo e riflesso esame
terminologico, che è solo presupposto
dell'indagine [illegible] le quale
[illegible] di
fatto ogni costruttivo. Lo studio
di ricerca [illegible] sulla prova
una ricerca sull'onere della prova,
nella quale se si riscontra
[illegible] [illegible] di interesse

nato della Repubblica. Archivio Storico

Ricevuta =

La commissione ha considerato
il nuovo romanzo
l'opera ~~per la gioventù~~ ed
il vivo desiderio del candidato di
lavorare nel campo romanistico,
documentato anche dal fatto che
nei lunghi e laboriosi anni di
prigionia il R. poté
molto attendere così all'insegna-
mento di storia del diritto
romano con i pochi mezzi

2

nato della Repubblica - Archivio Storico

per lui disponibile. La commissione ha apprezzato ~~altresì~~ la chiarezza dell'esposizione e la lucidità del pensiero dei costituenti, che ci hanno posto alla prima fase della sua attività, ma ha constatato anche ~~in~~ un tempo ~~la stessa~~ la mancanza di ~~un~~ oggetto la mancanza di un particolare approfondimento di problemi, nonché di ~~un~~ riferimenti penetranti nel campo del diritto privato. Per compen-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

za la Commissione ha ritenuto
N doversi N fonte ad uno studio
pienamente
una ancora N pubblico.

Nell'esame dei singoli lavori
il gruppo degli studi sul Augusto
e sulla legislazione augustea
è apparso N dato bene informato,
ma N scarsa originalità e
profondità d'idee - giudi-
N'co.

Un miscellanea storico - critica,
contiene alcune buone esegesi
e il giovane è cultore assai

errori - alcuni commissari hanno
respinto di principio
respingerlo. Lo scritto avrà
dal Resumen, riprende un'intuizione
d'una problema d'origine, limi-
tando la ricerca alla retta
interpretazione del testo di Varro
ne dal resumen. Il lavoro
è eccellente - del resto già premiato
Ma è la prima parte d'
una più ampia ricerca
~~sulla lingua~~, nella quale vengono
riferiti i risultati progressivi

nato della Repubblica - Archivio Storico

sulla sostanza romanistica
di questi lemmi. Lo studio, nel-
scritto, nel Giornale dell'Istru-
zione, un
loro ha il pregio utile,
per risolvere i numerosi problemi
che vi sono sui singoli paragrafi
di questo documento famoso; è
stato anche notato qualche
su norme positive di
diritto romano.

Gli scritti N maggio a L. Wagner,
sulle condizioni attuali della ri-
e la recensione alle opere di C. Ferrini
romano di fermarmi a tratti-
enato della Repubblica - Archivio Storico
nemmeno la cura del contrasto

per uomini e fatti della
scienza romanistica.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ius gentium come diritto creato dal pretore peregrino
(parte della Nota cit. a pag. 6)

p. 9 L'espressione fondamentale secondo cui è universalmente da una medesima espressione fu usata in senso accettato semplicemente quale apposto, senza che vi sia una netta separazione tra queste, — si vuole della quale il ius g. nei rapporti internazionali deve essere considerato sotto la categoria giuridica e del tutto arbitraria.

Lo sviluppo della categoria del diritto fecialo il diritto regolante i rapporti tra romani e peregrini a rapporto comune ai vari popoli, sarebbe inammissibile (p. 9 segg.).

a) alle fonti ius gentium non è attribuito nel senso di dir. comune ai Romani e peregrini -

b) l'espressione ius gentium sarebbe inaccettata; si sarebbe detto ius peregrinorum -

c) non vi sono fonti di giuristi, nel titolo de ius gentium e ciò sarebbe inverosimile, se si fosse trattato di una categoria di norme contrapposte al ius civile -

d) nessun giurista prima di Adriano parla del i. g. -
(come se non si presentassero tutte le fonti dei giuristi precedenti e fossero in grado di giudicare sulla concezione di questi!) -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

L. accetta in sostanza la dottrina comune circa l'origine delle tutele dei peregrini dovute al pretore, ma nega che i rapporti così tutelati si chiamino i. g.; e pertanto che si incominciasse a parlare di i. g. dal giurista repubblicano in tal senso. (p. 17)

=

p. 18 I. g. sarebbe a cui è dato il diritto che vige presso tutti i popoli indipendentemente da ogni rapporto di cittadinanza.

E' molto superficiale il rilievo che si fa tutte le volte che si tratta di un concetto romano, non di verità assoluta, per cui ogni volta ricorrano le condizioni storiche che esistono presso i Romani non sempre ricorrono presso tutti i popoli. =

p. 19 La struttura dell'università è studiata nel secondo capitolo. Si spiega l'organizzazione delle corporazioni delle singole città. Si rapporti commerciali, che sulle orme di Cuq, gli antichi giuristi davano al ius gentium -

p. 20 approfondire i Basilici -

p. 41 ammette che il popolo ebreo, vista certa somiglianza a tutti gli altri, non si curò gran fatto di conoscere la normativa

Senato della Repubblica - Archivio Storico

le parole rispetto al popolo che sembra un'eco delle
proposizioni neriste (p. 42)

55) come N interpretazione della Costituz. V. 10 -

=

testo fondamentale è Cicerone de off. III. 17. 69 =

pag 72 i. g. è il diritto della società umana - E quale?
come qui stipula la caduta N una elementare delle tripartizione
cioè quello corrispondente alla società civile gentis?
per quanto concerne il civile, è del tutto ambiguo
ritenere che l'espressione come qui usata civitatis
alluda a ciò che si trova nella stessa civitas e non già
p. 74 alla civitas ci vuol =

la denominazione delle gentium non è adoperata in
senso N del diritto civile di Livio, talvolta che
ma anche alquanto troppo (v. es. per fall. vedi pag.
102 seg.)

=

Le conclusioni sul valore del termine nei testi costituzionali
sono queste (p. 112 seg.) nel senso che il termine
è adoperato come riferimento ai principi universali; non
in quanto si ritrovino nei principi, ma già riferendo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

costituiti presso tutti i popoli, ecc. "scritti", come 218
tali (p. 113) è chiara l'identificazione con il ius naturale –

=

per l'interp. di D. 1.2. 16. 47 (Celso) eccendo – come ho già rilevato a proposito di un glossema: troppo congetturale mi appare la attribuzione di quoniam interpretatione peccaminoso [illegible] ad un glossatore e iure gentium a Giustiniano (Ricerche pg. 263. [p. 115 in margin]

=

p. 116 i più antichi giuristi che parlino di ius gentium – Pomponio e Gaio

p. 118 il silenzio di Pomponio, come è pervenuto nella compilazione, viene addotto per sostenere che Pomponio non conosceva la categoria del i.g. come diritto regolante i rapporti con i peregrini. Argomento e silentio! e per di più non sicuro così in presenza dei testi originali

p. 122 Il punto debole nella tesi del L.; tanto più debole dopo le varie esplicite ulteriori sul punto che egli, come in genere l'antichità, sono costretti ad attribuire ai giuristi classici singolari incoerenze – Secondo il L. Gaio conosceva solo il concetto generico di i.g. utilizzato a fini costruttivi ad inquadrare norme e istituti

Senato della Repubblica - Archivio Storico

applicati in Roma nei rapporti fra romani e peregrini 214
u. e perciò stesso ritenuti vigenti anche, - nella mia inf. frivente sistematica classica - istituti i. g. nei quanto comuni a vari popoli -

La libertà effettiva N pensiero, tra Cicerone riflessa a coscienza giuridica e fine, in senso giuridico, è posta N più alta legge nel Ver. una espressione a fine -

=

p. 126 Il modo col quale L. cerca N ribaltare N fini 3.93, 132, 133 è veramente esplorante: fra le più ritenersi che fine ritenere che la fedeltà e la religiosità, il mezzo trascrizione a i romani avrà avuto carattere comune a tutti i popoli ?!

=

Se poi rilevare che nella n. 1 N p. 122 si afferma che l'origine dei testi N fine sarebbe stata la medesima nella di fine N base della premessa, cioè in sostanza che critica sarebbe applicabile! Ritardo non è causa di ciò fece non studiare gli argomenti addotti e proporre le singole tesi.

E la maniera di Rep. Repubblica Archivio Storico

come si spiega a fine.

p. 165 = Escludere che Papiniano non si richiami mai 722
al concetto di ius gentium è palesemente assurdo!

=

Metodo = il sistema di procedere ad un'analisi
minuta dell'opera, riportando per esteso, con la consapevole
necessità di riassumere le conclusioni più volte, alla
fine dei singoli capitoli, e alla fine del libro, mostrando
che il concetto non ha ~~fondo~~ qualche di estraneo
costruzione = Il fatto stesso che egli richiami due volte
di suo pugno a un argomento solo, che potrebbe
non trattare di maggiore rigore essere esaurito in
molto meno spazio, mostra i difetti dell'opera =
Così di volersi riferire esplicitamente le opinioni altrui,
talvolta solo per accettarle, di riferire tutte le
minime controversie di interpretazione tra i testi, talvolta
senza aggiungere nulla di nuovo, conferma questo
giudizio sul libro ferreneo sulle tracce quindi
di diretta costruzione del contratto =

Senato della Repubblica - Archivio Storico

In linea certo heredentolis = l'argomento con il quale egli tenta di superare la difficoltà che il cessionario diviene erede, pur non avendo ancora accettato il cedente, e cioè che l'hereditas è una res, e che è giuridicamente concepibile che si divenga heres, come nella ii i. c. della proprietà si diventa proprietario, è chiaramente erroneo: perchè nella ii. c. della proprietà, il cedente è proprietario, mentre nella i. i. c dell'eredità il cedente non è erede -

Il punto centrale della tesi dell'A. è che l'adizione crea un vincolo di natura obbligatoria del successore verso l'eredità - che le obbligazioni non intercorrono necessariamente tra persona e persona - e che quindi l'adizione non si trasmette perchè non si trasmettono le obbligazioni - ma i testi vanno presi alla lettera ed è difficile ammettere che l'adire sia tecnicamente un'obbligato, almeno nelle fonti classiche -

(p. 26)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Nello studio su successio in ius, l'A. muove dal rilievo che l'espressione s. i. u. appare in testi alterati, già in gran parte ritenuti tali dal B. senonché mentre il B. riteneva che l'alterazione si limitasse ad inserire la nozione dell'universitas l'A. crede che proprio il concetto di successio in ius non sia classico. Ma i rilievi esegetici compiuti sui testi sono tutt'altro che convincenti (ad es. pag. 24): assolutamente fantastica è ad es. l'ipotesi che per il fatto che nel corpus la successio in ius compare in tre costituzioni latine di Giustiniano (e due dell'a. 238) ed in una quarta di Costantino, ciò provenga che siamo di fronte ad una raccolta, ~~evidente~~ forse limitata ad un anno solo, delle cost. di Giustiniano, manipolata da glossatori (a pag. 28) ed è un'enunciazione di metodo interpolazionistico assai grave, per la quale cioè è possibile sostenere l'alterazione di tutti i testi, soltanto perchè nella compilazione di essi un determinato concetto appare assente e la stessa non ricorre in certi precisi momenti!

Per quanto concerne la s. i. locum l'A. rileva che in tutti i testi giurid (ad eccezione di IV. 34) s. i. locum sta per succedere "invece", "al posto" di un altro e che in IV. 34 la diversa espres-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

sione è fatto N astrazione ovvero è scialla. Inoltre in tutte le altri frati pregiustinianei l'espressione sta nel senso suddetto, e così nelle Fst. giustinianee ed in numerosi testi del Digesto. Invece in altri testi, dove in locuzioni tipo "nella posizione" del defunto, si tratta N riferim. Non manca qui i rilievi esegetici non sono sempre giusti e talvolta sembrano arzigogolati (Es. es. p. 42); a p. 63 nell'esegesi N 8. 6. 2. 2. B l'A. si domanda che cosa sterit minus e che cosa posterit e non s'avvede che la risposta c'è nel testo / la mancanza N un complemento di luogo non è decisiva perché heres è adoperato nel senso N acquirens, etc. Il fr. è alterato, o il candidato avrebbe potuto ricercarne meglio le ragioni, soprattutto rilevando la stranezza della costruzione, per la quale il soggetto N sterit e posterit è costituito N un periodo ipotetico (si successor nunc et dolo fecit) - (si dolo careo etc.).

Naturalmente la parte N ricognizione riferisce, dove al solito si rilevano le qualità più notevoli del candidato, è quella nella quale passa a discutere il concetto di successio N Bonfante.

p. 107. Ma qui devo dire che egli insiste soverchiamente nelle analogie

Senato della Repubblica - Archivio Storico

puramente estrinseche con l'uso del termine successore in altri campi della vita sociale, in cui certo non vi è il trapasso dei debiti o di particolari responsabilità inerenti alla persona cui si succede. È chiaro che il concetto tecnico di successore è diverso da quello meramente sociale, per essendovi di comune ciò, che in entrambe le situazioni vi è un soggetto che prende il posto d'un altro.

a p. 112 l'Aut. confuta da confronto istituito nel Brugnato tra la successione nelle responsabilità del sovrano e quella nei debiti del dir. privato. Egli rileva che il sovrano rappresenta il corpo sociale: ciò non è affatto vero, perché la teoria della rappresentatività del potere è tipica dello stato moderno, ma non è certo da ammettersi per l'età antica.

a p. 117 - d'argomento ricostruttivo che l'A. seguono nel punto che fa parlando delle altre successioni non che esse non siano state introdotte sulle XII Tav. ma nell'idea, e cioè che dunque la succ. ereditaria fu introdotta nelle XII Tav. non è assolutamente vero -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

p. 134 - I dubbi sul metodo interpolazionistico sono risolti definitivamente - e proprio l'Ambrosino in quelle cose (as es. nella critica delle espressioni di successo in Lucan) si è abbandonato alle esagerazioni, da qui evidente -

=

Il metodo adoperato, di muovere cioè dal testo in cui si parla rispetto a determinati istituti, di cui si tratta, è certamente giusto.

p. 158 - A proposito del postliminium, l'Ambrosino evidenzia l'interpol. N 8.43.2.21.1 perché sarebbe contraddetta dalla conservazione del diritto al captivus. Invece questa costituzione giustinianea è dubbia: conserva o ricapisce?

Le obiezioni a volte a Guarino sono eccessive: in fr. 42 his nisi est non è espressione evidente - Tutti i testi citati nell'Ambrosino in his riguardano il terzo in e non il primo - Gli esempi addotti per p. 243 lo stesso N fiandano non sono sufficienti

p. 147 sulla questione dell'evoluzione del diritto di P. occorre il confronto tra l'epoca tra Diocleziano - Costantino! Grazie -

p. 153 - Nella confessio [illegible] - [illegible]

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Nel f.to, l'A. Annettine d'Errico

p. 214 - E' vissuto Nic. che l'astipulato al tempo N fino è mancato, Al perde venire usato nelle sue stip. post mortem loro.

=

Ma loro su la categoria [illegible] - Ma vale una spiegazione storica, per una volta sola nell'esistenza non vale nel problem. e nel Contemporaneo -

p 216 A proposito N Nic Letterio nel fallimento N Libertà, accolta da Lui N collaboratori Lui

Furono liberati non si vilipende questa regola decisiva del principio ?

p 324 ricorda che è vitto a un rapporto giuridico contrasto con la volontà astratta del suo presupposto N fatto -
(p. 363 a anche Cu legge è un fatto giuridico!)

p 350 contra elementi = contro le ingiurie giuridiche. (e vieta commercio è regola o legge giuridica?) -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Castello - 77 f

Regime della violenza - (1939)

E' un lavoro, nel quale si ribadisce la tesi che il preteso diritto di violenza era sempre valido, sia che fosse formale sia che fosse non formale -
Diligente esame dei testi, tesi originalità -

Strumento stipulato come prova del matrimonio (1938)

Diligente esame dei testi, (patristica, papiri etc.) -
sull'uso di redigere lo strumento stipulato -

Matrimonio e concubinato (1940)

Minuta e diligente raccolta del materiale -
lavoro di carattere analitico, nel quale non si rivelano capacità e robustezza di sintesi -

Studi sul diritto familiare e gentilizio (1942)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il candidato presenta anche, in dattiloscritto, un lavoro sulla condizione giuridica dello straniero in Roma in particolare nel diritto familiare - Egli inizia con l'esporre le recenti ricerche sulla natura del vincolo che univa le città latine a Roma e giunti erano ad esse legati da foedus, amicitia ed hospitium - Espone i vari tipi di trattati internazionali - Esamina la posizione dei vari prestigi ed in particolare dei vari Latini - il regime della federazione latina = le norme di diritto familiare latino contenute nella lex Salpensana, ne discute l'identità della famiglia romana e di quella latina ("Centri erano una serie di istituti ancora nel II sec. a.C. p.114 e nel I dell'era cristiana !!) - Contro molte dei vari istituti di dir. priv. comuni ai Latini e Roma anche sulla lex latina per stabilire chi fosse Latino - Sul punto della condizione giuridica del Latino Sabino, che essendo identico il diritto a Roma a quello latino, ed a respingere la communis opinio della esclusività del diritto romano, come diritto dei cittadini -

Essendo comune a tutti i Latini Roma ne principio una certa estraneità ai un ius civile proprio (! p.27) -

[L'obiezione fondamentale a tutto questo discorso semplicistico è che l'identità fra dir. romano e latino si riferisce a un testo di epoca tarda, come la lex Salpensana, che può benissimo rappresentare una estensione del dir. rom. ai Latini di municipi o colonie che potrebbero aver accolto alcune istituzioni tutte particolari di Latini !] -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Viene poi esaminata la posizione dei peregrini, il connubium, la capacità giuridica del p., il commercium e la capacità di agire, distinguendo la fase anteriore al praetor peregr. da quella posteriore - Nulla di originale o di nuovo -

Per quanto concerne il problema dello status, il C. ritiene che lo status libertatis non fosse originariamente un riferimento alle gentes, bensì fosse comune al nomen Latinum -

[In tutta questa prima parte non vi è assolutamente nulla che presenti un qualche interesse !]

La parte seconda comincia con l'estrema esigenza di porre in risalto, come si accennava, che i testi delle Dot. precedono anteriori alla cost. di Caracalla del 212 e che i testi di fatto hanno un valore per la ricostruzione del Dir. di età classica -

La spiegazione che il C. dà del connubium e della conseguente norma, che il figlio segue la condizione del padre che così "lo stadio di civiltà" dei due popoli non doveva essere così differente da ammettere un matrimonio legittimo e che la Regione preceduta alla stessa e l'altro all'uomo" (p. 3) è puerile!

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Tutta questa parte è anch'essa meramente espositiva: i risultati sono ovvi. I testi sono riferiti senza alcun cenno critico.

Anche in questo ultimo lavoro si notano le stesse reminiscenze di vigore costruttivo e di carattere, che negli altri.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Questo candidato è notevole per la produzione ampia e ricca, fervore di ricerche e lena nel lavoro. Egli mostra particolare predilezione per temi di diritto pubblico e di diritto penale ed anche i suoi lavori sull'espropriazione per pubblica utilità e sul diritto associativo sono al limite tra il diritto pubblico e il diritto privato.

Il progresso che si rivela nei suoi ultimi studi è innegabile: maggiore chiarezza di pensiero, rigore di logica e forza di critica. Particolarmente vanno segnalati il nuovo contributo al problema della espropriazione nel dir. romano ed il volume sui rapporti di lavoro nel dir. romano. Nello studio su Emptio ab invito l'A. sottopone ad una approfondita interpretazione il testo di Cic. De leg. agr. F. 4. 14, rilevando che il termine inimicissimum riferito all'emptio ab invito sta in corrispondenza con il termine quae stimacum riferito all'e. a non invito e che essendo il secondo usato ironicamente così dovrà essere anche il primo.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

L'A. pone poi da esaminare i singoli casi attraverso delle fonti, precisando che l'espropriazione non costituisce un "tipo" o "istituto", ma provvedimenti, che erano presi in virtù del potere di comando del magistrato

Il volume sui Rapporti di lavoro presenta un tentativo di esposizione e sistemazione unitaria dei rapporti giuridici attinenti al lavoro. Il libro è diviso in una parte generale, nella quale viene fissato il concetto di opera, l'oggetto delle obbl. di lavoro, i soggetti, l'adempimento, le garanzie, le trasmissione e l'estinzione delle obbl. di lavoro. In una parte speciale sono esaminati i vari contratti che possono dirsi di lavoro, locatio operarum, locatio operis, compravendita di prestazioni lavorate in commissione, prestazioni d'opera, - il contratto di apprendistato, la prestazione di opera del liberto, nonché tutti gli altri contratti nei quali abbiano obbl. di lavoro, stipul, mandato etc. Infine viene trattato della rilevanza del lavoro nell'ordinamento giuridico, in rapporto alla schiavitù (e al capitolo (specificatio, societas); nei

2,2

confronti di alcuni modi di acquisto (occupazione, frutti sul p.s. di buona fede, locazione di cose fungibili, opere fabbrili) e nei rapporti di vicinanza -

Segue infine la parte concernente la disciplina interna del lavoro e l'intervento dello stato.

Può certamente discutersi se sia opportuno, tenendo presente il sistema romano, trattare del lavoro in un senso così ampio di ministerio - Ma dal punto di vista della conoscenza del pensiero giuridico romano ritorno ai rapporti esistenti sull'oggetto il lavoro, un quadro completo non è affatto sterile.

Qua e là di note gentile qualche riferim. Così es. l'interpretazione di D. 19. 5. 5. 2, in cui il G.R. vuol vedere una prova del superamento della concezione del lavoro come res e verso il lavoro come fattore, è di certo spiegata, perché di trattasi di casso piuttosto della locazione di un opus, come la tabula picta - (p. 35) In D. 12. 6. 65. 8 è trascurata la lett. nella edizione riveduta -; a p. 57 nella disputabilità della prestazione è citato solo il Grosso; in D. 45. 1. 56 pr. non si è

Senato della Repubblica - Archivio Storico

prova che le prestazioni di opere fossero divisibili in parti, ma che esse erano assimilate alle prestazioni di genere e quindi la divisione avveniva "numero e vicenda" (il testo è riferito a p. 79, ma esso abbisogna di altre osservazioni a p. 58) - la questione della determinazione del tempo dell'oggetto della prestazione sembra trattata molto sommariamente; a p. 83 il concetto di perpetuità obbligatoria non sembra essere usato correttamente, perché il perimento è avvenuto prima del tempo dell'adempimento; viceversa è usato bene a p. 84; a p. 88 si tenta di accertare la garanzia per vizi della cosa venduta. Il lavoro di Segrè è non di tiene conto della ulteriore letteratura; si tenta di provare di buona fede è ignorata una parte della letteratura sul tema, etc.

Nello studio sulla efficacia normativa delle costituzioni imperiali (1941) di SR. si occupa del problema dell'intervento imperiale rispetto alla funzione punitiva. Egli ritorna sulla tesi già sostenuta nel lavoro Arbitrium iudicantis e statuizioni imperiali (1939), secondo la quale nell'età classica il giudicante era libero nei confronti del sistema punitivo dell'ord., come si dedurrebbe principalmente da D. 48.19.13 riferito generico - Ricorre nel rap-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

posti delle costituzioni imperiali il giurista è vincolato, sia riguardo ai crimini originariamente repressi in via ordinaria, sia riguardo ai reati repressi solo con la procedura straordinaria. Tuttavia l'esegesi di D. 47. 18. 1. 1, che è fondamentale in questo tema non sembra approfondita (p. 20) e la genuinità del testo è sostenuta più il motivo che esso è in contrasto con i principi della pena fissa dominante nel basso impero, cioè in un certo senso con un motivo aprioristico. Così anche la confutazione della contraria tesi del Levy non sembra condotta con sufficiente rigore di approfondimento. A p. 23 a sull'arbitrio. Il testo
sostegno del frammento citato che "un numero rilevante di figure criminose era represso con pena fissata dalle costituzioni imperiali" mentre il frammento si occupava solo dei expilatores. Le conclusioni alle quali perviene l'A. s'inquadrano in fondo nelle moderne tendenze di negare un divario troppo profondo rispetto al diritto penale tra età classica e postclassica, ma esse ci sembrano troppo ambizio-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

le nei confronti della ricerca.

Sicuri non sembrano di ritenere i risultati conseguiti nell'esame dei testi addotti nel Lenel a sostegno della tesi contraria, sebbene per alcuni di essi le osservazioni dell'A. appariscano giuste e convincenti.

Nel contributo le sentenze contra constitutiones e le cognizioni penali a carico del giudice l'A. esamina un altro problema di diritto penale romano e cioè quello delle pene, con le quali era represso il fatto del giudice che aveva violazione giudicato contra constitutiones. Egli risolve la sua alternativa alla genuinità o meno dei testi frammentari in materia (Paul. Sent. V 25.4 e D. 48.19.1.3 Marcian) e per stabilire se i principi in essi affermati fossero classici considera lo stato del diritto nell'età del basso impero. Egli respinge l'opinione, secondo cui il fatto sarebbe punito come sacrilegium, poichè se questo appare in poche costituzioni, in molti forse altre si applicano diversi criteri. E soprattutto in

è grande diversità di pene e funzioni sanzionatorie: da tali considerazioni il D.R. deduce che il regime fissato dai due testi non sia classico.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il candidato presenta come lavori principali i due volumi sul concetto di ius gentium e Ricerche in tema di ius gentium, i quali costituiscono in realtà due parti di una medesima ricerca. Ricchezza di informazione, d'una padronanza del materiale testuale, ricerca minuta di ogni fino ai dettagli, sono le qualità predominanti. Non direi invece che il candidato dimostri di possedere grandi qualità costruttive e robustezza di criterio. Il riferire diffusamente le opinioni altrui, talvolta solo per accettarle, il fermarsi sulle più minute controversie di interpretazione dei testi, talvolta per puro lusso di erudizione, lo stesso fatto di procedere ad un'analisi dei testi, distinguendo giurista e giurista con la conseguente necessità di riassumere le conclusioni più volte, alla fine dei singoli capitoli ed alla fine del libro, confermano il suddetto giudizio. Del resto l'argomento esaminato potrebbe essere da studioso di maggiore valore esaurito

Senato della Repubblica - Archivio Storico

in spazio minore.

Ciò nondimeno, il candidato è degno di considerazione da una volta che si sarà spogliato di questi giovanili difetti, le sue alte qualità non mancheranno di affinarsi e rivelarsi in modi di interessanti contributi.

Per quanto concerne il merito delle tesi sostenute, all'esame l'esposizione del candidato non è riuscita a scuotere le mie convinzioni sul tema da cui ho dovuto rilevare che il C. non sempre si rende conto degli argomenti addotti in senso critico. Ad es., un punto debole nella tesi del C., tanto più debole dopo gli espliciti rilievi da me formulati, consiste in ciò che egli, seguendo in ciò la tradizione dell'anticristica, è costretto ad attribuire ai classici singolari ingenuità. Secondo il C. già conoscevano solo il concetto generico di i.g. utilizzato a fini sistematici per inquadrare norme ed istituti applicati in Roma nei rapporti tra romani e peregrini e perciò stesso ritenuti in genuinamente - nella insufficiente sistematica classica - istituti i.g. in quanto comuni a vari popoli. (p. 122) La stessa rilevata affinità di pensiero tra i giuristi influenzata da correnti greche di pensiero e fino avrebbe dovuto indurre il C. almeno a approfondire questo lato della ricerca.

Ho fatto più alcuni rilievi su singoli punti:

a) la mancanza nelle fonti di una definizione del i.g. come diritto comune ai Romani ed ai peregrini, non è argomento serio.

b) la mancanza di un 'opera del titolo' de iure gentium sarebbe inconcepibile, se si fosse trattato di un complesso contrapposto al ius civile: ma, poiché nella sistematica delle fonti il i.g. viene assunto volta a volta o nel i. civile o nel i. praetorium, non ciò non può nulla contro la nozione di i.g. quale diritto comune ai Romani e peregrini.

ASSR Archivio Storico della Camera dei Deputati - Archivio Storico

c) nessun giurista prima di Adriano parla di i. g. = come se noi possedessimo tutte le opere dei giuristi preadrianei!

d) l'espressione ius gentium è inadeguata: dovrebbe dirsi ius peregrinorum: e perché? era un diritto romano comune ai peregrini, non un diritto di peregrini.

—

Particolare meraviglia merita l'asserzione che il concetto di ius gentium come diritto vigente presso tutti i popoli (p. 18) sarebbe un concetto romano, ma non conterrebbe una verità assoluta "per cui non ha alcuna importanza constatare che istituti considerati dai Romani iuris gentium non esistono presso tutti i popoli" - ciò significa che i giuristi romani o erano del tutto ignoranti dello stato del diritto presso gli altri popoli - il che è inverosimile in epoca per l'età imperiale - o scientemente usavano concetti storpiati!

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Nel libro su Ricerche in tema di ius gentium, il Lombardi tenta di dimostrare che non sono classiche le definizioni di essere iuris gentium attribuite ai testi e talune istituti.

A Cominciare dalla ~~distinzione~~ dell'incesto, egli ritiene che la distinzione sia da attribuirsi a Giustiniano - Dal lato storico la cosa è talmente assurda, che a prescindere dall'esame dei testi, bisogna senz'altro respingerla - Il fatto che il Bassiano aggiunga il testo di Papiniano di D. 48.5.39 e escluda l'incesto iure gentium (p. 8) è trascurato dal L. in esempio leggerezza - Ricevuta poi in collatio a proposito delle nozze con l'incesto iuris gent. (p. 25) perchè in esso parla a proposito delle incestae nuptiae. E non si comprende che poi non avesse bisogno di parlare di ciò, perchè la distinzione era irrilevante per il dir. privato, come per il dir. penale ~~e comunque il tuo reale pegno~~

A p. 28 cerca di liberarsi dell'incesto testimonianza di Coll. 6.3.1, sostenendo che ius civile del § 1, inteso comunemente come contrapposto di ius gentium, si riferisce a contrapposto a lex. Come se al tempo di Paolo fosse seriamente sostenibile l'antitesi tra ius civile e lex! e come se ci fosse poi una legge che permettesse o una pena vietasse il matrimonio dei parenti!

Senato della Repubblica - Archivio Storico

la particolare debolezza dell'argomentazione a p. 46, in cui si cerca di spiegare il motivo per il quale Giustiniano avrebbe rivendicato la distinzione, e cioè quello di scusare la donna nei suoi più bassi, e sensuali slanci se ha agito per ignoranza civile nei suoi più gravi. E che motivo avrebbe Giustiniano di fare questa distinzione nella sua coscienza, se non c'era stato nella base normativa la doppia categoria. Del tutto trascurato è poi la differenza tra dì. romani e dì. volontari.

A p. 46 b si respingono le mie conclusioni sugli argomenti sistematici e precedenti spunto dal fatto che la distinzione appare in testi alterati.

Stipulazioni - Inutile continuare a spiegare perché in una ~~prima~~ costituzione giustinianea -

In sintesi è l'ampliamento della categoria che risulta antistorica -

I casi di dì. pubblico sono zero e contengono errori

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Lepri -

missio -

C. 11.30.2
Superficialità nella critica dei testi - (p. 8 : quaeritur in loco di quaeritur - non sarà quali siano gli indizi per l'alterazione di causa - actionem -;

D. 45. 5. 37 (pag. 9) interp. di [Iulianus] senza addurre prove -

D. 15. 1. 23 (p. 10) è errata l'esegesi, in quanto gli altri testi addotti per dimostrare la classicità del frammento dicono esplicitamente che il venditore è tenuto alla custodia della res fino a quando non ha ancora trasferito il possesso, mentre in questo frammento non è affatto previsto tale trasferimento

D. 41. 5. 2. 1 (p. 15) La ricostruzione di questo frammento è molto semplicistica e in ogni modo la parte nella quale conveniva fermarsi, ai fini della tesi della non classicità del pignus praetorium è apparsa accennata (p. 18)

C. 6. 54. 3 (p. 21) affermazione, senza prove, dell'interpol.

C. 6. 54. 5 (p. 27) critica aprioristica dell'opinione del Biagi, in quanto si adduce come argomento che la missio non poteva avere scopo di garanzia, cioè proprio quel che si dovrebbe provare -

D. 42. 4. 7. 16 (p. 49) interp. sostenuta senza prove

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Per quanto concerne la natura giuridica della missio in
possessione causa, la D. sostiene che la missio ex edicto
non già per il credito, ma per la mancata defensio et
argomenta dal pro Quinctio di Cicerone, nel quale il
motivo centrale della difesa è costituito dal fatto che
(p.46) si era stato un procuratore, il quale difese Quinzio -
Ma questa prova non è decisiva, perché bisognerebbe
dimostrare che la missio non si poteva accordare per
il credito, il che non risulta affatto dai testi citati.
D'altra parte, Cicerone dimostra anche che Quinzio nulla poteva a
D.48.5.33.1 (p.47) favore, come ha ricevuto il relazione -
non decisivo è l'argomento tratto da questo
testo, perché ivi piano potea benissimo riferirsi ad una
ipotesi di missio per mancata defensio -

p.91 troppo sommario è l'accenno alla teoria del Carnelutti
sull'obbligo -

Riceverà mi sembra abbastanza ben condotta la critica
alla teoria del Bonfante sulla funzione di pena della

missio nella c.d.i.

(cfr. p.2) e contro il De Robertis per la missio antidimissoria

---

Terminologia del patrimonio -

Si rileva talvolta gli stessi effetti che non appaiono nel testo precedente e cioè un uso dei testi sfruttato al servizio della propria tesi. Ad es. in CIL IX 471 (pag 27) dove evidentemente ~~[illegible]~~ famiglia designa gli schiavi (familiam suam manumisit), l'ostacolo è superato con il rilievo che il testatore non aveva altro elemento umano a lui soggetto oltre gli schiavi. Ma questo non prova affatto che familia designasse l'elemento umano in genere!

p.43 non è affatto vero che la libertà del testatore andò storicamente restringendosi: è piuttosto vero il contrario e tutte le leggi limitatrici concernono i legati e la Falcidia mentre le manomissioni - nell'età classica nella stessa giurisprudenza - hanno conservato la loro piena potestas di testare e manomettere in vista

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Problemi fondamentali del dir. ereditario, come quello della possibilità dell'agnato N essere erede sono trattati in 143
nota con notevole superficialità: in particolare l'A. equivoca nella critica a Solazzi, ponendo nel medesimo piano l'agnatus e il familiae emptor, mentre il parere espresso dal Solazzi concerne soltanto l'acquisto del ius hereditarium, che in entrambi i casi viene fatto da chi è già proprietario delle singole cose. Che l'agnato possa divenire heres con l'usucapione, mentre non può divenire erede senz'altro in virtù della successione legittima non è affatto una contraddizione, perché l'usucapio opera a suo favore come opererebbe a favore di qualsiasi altra persona

—

La tesi sostenuta dalla d. è che il testo di Cicerone, che riferisce il precetto decemvirale, dopo aver stabilito anzitutto familiae pecuniaque suae adgnatum gentilemque ordo, ripropone successivamente il diritto delle XII Tavole, perché agnati sarebbero i suoi nell'età augustea e più tardi soltanto avrebbero potuto divenire le differenziazioni.

Questa tesi però avrebbe richiesto un esame assai più profondo del diritto ereditario e delle sue

Senato della Repubblica - Archivio Storico

struttura primitiva e non limitarsi soltanto ad un semplice esame dei testi sulla nozione di adgnatus.

—

Per quanto concerne la ulteriore ricerca relativa ai poteri del curator furiosi, dopo la L. Poe conferma della sua idea che furiosi e prodighi designarono entità Nuove, tanto è vero che per il furiosus si parla soltanto di pericula — l'interpretazione dei testi non è soddisfacente.

p. to 299.

L. 1. C. pr. non prova affatto che il curator non avesse potere nelle persone sottoposte al furiosus, ma soltanto che la patria potestas non si estinguesse: il che è irrefutabile, ma appunto perchè continuava ad esistere doveva essere esercitata dal curator.

p. 61

L. 24. 2. 4 prova che il curatore nella furiosa non poteva iniziare il repudium, non perchè, come dice la L. egli non potesse integrare la volontà del furioso, ma perchè non poteva sostituirsi ad esso nell'esercizio di poteri strettamente personali —

Fri. I. I. 180 prova solo per la tutela, nè come regola

esclude che il curatore, fino a quando non fosse nominato un tutore ex senatusconsulto Silaniano, costituzionale gratia il curatore una potestà rispetto negli affari della pupilla.
Del pari, il divieto di manomettere prova che il curatore non poteva compiere determinati atti, perché erano eccedenti l'amministrazione, ma non già che egli non avesse poteri di disposizione.

—

Anche per il patrimonio giustinianeo la dott. vigente (p. 865) che il curatore avesse una potestas, che non era però di-minuita (nonostante contrarie asserzioni dei testi e specialmente di Ulp. Tusc. III. 5. 11 in cui si dice che le XII Tav. vietano al furioso di fare donazioni delle sue cose) =

Ella sarebbe caratterizzata nell'alienatio, mentre la potestas nel suo, tradizionalmente, sarebbe il potere di obbligare il furioso. e quindi per l'età primitiva di darlo in mezzo-Fantastico!

Comunque, questo lavoro nonostante i rilievi sui singoli punti di dettaglio di ricostruzione – di merito di ricostruzione di ordine strutturale e una energetica – mostra qualità critiche sufficienti e conoscenza dei problemi testuali.

Il lavoro Appunti di tema di Istituzioni romane è una ricerca esegetica sui §§ 9-12 N.D. 42. 4. 7 nei quali si tratta della missio nei beni del furioso indefensus. L'A. respinge la tesi che si tratti una clausola autonoma nell'edito e l'altra, proposta dai Glossatori, da fondarsi sul significato del testo, ammette una missio unica per il duplice caso e precedute da una causae cognitio. Ricorda si sarebbe una equiparazione tra furiosus ed absens. La ragione per la quale ciò sarebbe stato cancellato nei testi è da ricercarsi nel fatto che giustinianeo non ammetteva la vendita dei beni dell'absens. Ciò porta la dott. Cambiaghi la tesi del G. che qui si sarebbe stato un caso classico di honorum distractio. Essa sostiene che una honorum distractio vi era in diritto classico nonostante per i pupilli, mentre in diritto giustinianeo si concesse in tal caso soltanto una distractio con l'obbligo di restituire il negotium e tale regime sarebbe stato estero al furioso, che i lì pertinenti pongono nello stesso piano del pupillo.
C'è da rilevare che la trattazione dell'argomento è in quasi tutte molto particolareggiata, che

Senato della Repubblica - Archivio Storico

appesantiscono il testo in modo intollerabile e pregiudicano la chiarezza del pensiero e del ragionamento. Spesso la restituzione è meramente congetturale. Limpidezza e linearità di pensiero non mio caro ~~vasco~~ qualità di questo candidato — Bisogna però riconoscere che ~~dalle metodo~~ Missiones a questo nuovo lavoro esegetico l'A. ha fatto parecchia strada e si è meglio familiarizzato con il metodo critico.

=

Senato della Repubblica - Archivio Storico

De Sarlo - 247

Il volume mio di Agenzia N. Alfeno Varo, che presento
all'esame per la lodevole iniziativa di esprimere il pensiero
su di questo giurista, di certo debbo notevoli mutamenti
di vedute rispetto al sistema adottato, ma anche di rapporto
all'indagine dei Digesti testi.

L'A. riflette raccogliè i testi secondo il sistema
bizantino, mentre sarebbe stato più corretto riferire
criticamente la Palingenesi dell'opera del giurista
[illegible]

Per quanto concerne i testi molto spesso mia adottata
trascurate le discussioni della dottrina, le critiche
formulate, etc. Per esempio, nel fr. 76 D. 5. 1 è
ignorato che esiste uno studio specifico sul concetto
di nascita e di parti della nave, come è del resto assai
frequentemente esaminato il problema delle parti di
cosa.

Del frammento D. 8. 5. 8. 5, relativo alle
immissioni il D.S. si sbriga in mezza pagina

Senato della Repubblica - Archivio Storico

e viene semplicemente a Bisogno Zot. e Bisogno Zt., il che è veramente troppo poco! Così anche per d. 19. 2. 31, dove si esamina il caso N confessione N. diverse circhi N grano N più pa-pistrum - Per d. 2. 1. 11 relativo all'usufrutto alla ragione N grandes arbores, sulla quale N è ancora letteratura (bisognerebbe vedere Pifano, Contributi alla storia dell'usufrutto) non è citato nulla! d. 2. 2. (p. 113) ci trova. N' [illegible] nulla! = Stati N' fatto: si occupa per la critica dei testi e per la struttura - (quasi processo)

Libro sulla causa petendi - Introduzione: oscura - causa vista nelle manomissioni fatte dai signori! Teofilo = che c'entra con la causa petendi?

p. 30 d. 26. 5. 10 interpolato con Pothier e Luzzati = vedere nella ragione del tutore stesso e tutta questa ragione è fatta per escludere tali obbligazioni dal campo della causa petendi Interessa per la L.T. nel testo: actio ex facto non restituendo = actio exercitoria (p. 41) - Più volte si occupa della ragione del proprietario (p. 68) di quasi tutori la L.T. sul tema -

p. 77 (quasi incomprensibile)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Al documento suo anche due altri scritti minori:
sulla repressione del falso documentale in dir.
romano (1934); La produzione dei documenti nel
processo romano classico (1937); Ancora sulla produ-
zione dei documenti nel processo romano (1939)
e nel proc. postclassico (1938)

Nel primo di questi lavori si determinano i limiti
originari della lex Cornelia de falsis, la sua appli-
cabilità ai testamenti e le successive ampliamen-
ti.

Nel secondo si sostiene che la mancata
produzione dei documenti nel processo dell'ordo era
costituita da vendi pretori; mentre nella cognitio
e.o. la mancata esibizione si riflettesse nella
prova. = Nel lavoro si esamina la disc. postclassica
l'ordinanza equivalente a rifiuto di produrre
nel quale si porta un ulteriore contributo alla
conoscenza dell'obbligo di presentare i documenti,
rilevando che fin dall'inizio nella C. IV. 21. 22
impose tale obbligo anche al terzo estraneo al
rapporto cui il documento si riferisce - Viene poi
ribadita la classicità dell'actio ad factum per la
produzione dei ~~documenti~~ cartulari bancheri e si rafforza

Senato della Repubblica - Archivio Storico

de l'obbligo ora imposto dal pretore di specificatamente del consequimento di un determinato fine di prova - Ricordo l'obbligo imposto di Giust. ha di mira lo scopo di fornire al giudice documenti utili per la prova - (edito) - L'obbligo di produrre i documenti è posto più in relazione con lo progressivo istruzione del processo.

Devo ripetere trattato il problema dell'autenticità dei rapporti dei giudici, di fonte ai giudici - e dei rescritti imperiali nella c. c. o. Non sembra sufficientemente sviluppato l'argomento (pag. 21) che nel diritto precedente alla cost. di Diocleziano del 292 fosse prescritta l'autenticità dei rescritti originali, nel che l'A. stesso che il carattere dei rescritti è piuttosto quello di un parere dell'imperatore che di norma giuridica - Segno ripetere un breve cenno sulla produzione dei documenti nel processo greco-egizio -

= L'originale storico dell'art. 199 cod. civ. :

Ho finito.

Leggo [illegible] dei più recenti lavori, ed [illegible] il documento - Dati di elaborazione e limiti di esplorazione - Notevole qualità di costruzione giuridica, anche cultura, che esce dal campo strettamente romanistico - Conoscenza delle fonti, anche letterarie e degli scrittori di diritto comune, anche riferimenti al diritto moderno, come ad es. nello scritto sull'onere della prova, ove le opinioni delle fonti e dei giuristi più vari sono ampiamente esaminate - Le fonti legislative sono tenute in questo conto.

Molto fine è lo studio nella psicologia di Nerio, che risolve con criteri giuridici i problemi presentati dalle fonti letterarie -

Ricevere i libri [illegible] come i Dig. su Alfeno Varo etc -

I lavori magistrali del candidato encomiano il documento e lo scritto di Digesto di Alfeno Varo. Ed è aggiunge ora il rendiconto della causa petendi

Lo studio sul documento rispetto ai rapporti giuridici privati è un'ottima, e dà un buon contributo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

gli elementi del documento ed i loro caratteri attraverso gli sviluppi storici -

Arengo = Motivo della emanazione - Spiegazione della disposizione più recente -

richiamo e timore del tipo precedente N brevi - storico di argomento giuridico =

causa petendi : errori

Effetto Voto : numero una lacuna

N per scrivere =

commercio sugli edifici luoghi che un uso all'atto di [illegible] del prete richiamo di disposizione di luoghi necessari per misure del suo oggetto (eccezione) -

Obbligo = Il arengo della [illegible] Arengo -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

manus e matrimonio -

L'A. rileva a sostegno della sua tesi nel volgersi quanto espone fri. I. 114, e cioè che la coemptio poteva farsi anche con chi non era marito, per una causa diversa dal matrimonio, o anche col proprio marito; ciò prova che la coemptio non è un atto costitutivo del matrimonio -

La manus è però nell'età antica un elemento del matrimonio: prove desunte dai caratteri della famiglia primitiva, dal rapporto della dote e la mancanza dell'obbligo restitutorio; dall'acquisto fra uomo della manus -

Tuttavia, delle tre forme tradizionali della coemptio, dell'usus e della confarreatio, l'usus era modo di costituzione del matrimonio; non d'acquisto della manus, la coemptio era modo costitutivo del matrimonio e d'acquisto della manus -; la confarreatio, che al tempo di Gaio serviva solo all'acquisto della m. p. ci spiace anche servire al matrimonio -

=

fatto 7 e la proprietà provinciale
nota nella proprietà provinciale -

Nel primo di questi studi si sostiene che l'espressione di fatto possessio nel suo significato riferita ai fondi provinciali è classica, si confuta la tesi del Solazzi che si basa di una glossema e quella del Carrelli, che si basa di sopravvivenza di terminologia di leggi repubblicane e si dimostra che il regime dei fondi stipendiari era quello della provincia, mentre quello dei fondi tributari era quello dell'ager, sostanzialmente analogo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

all'usufrutto, ma sempre relativo al reparto patrimoniale 257
dei fondi dominicali.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

e distingue due fasi, quella anteriore e quella posteriore al Novaviano - Per la seconda era vigente che praticamente potesse agire il pubblicano, perché il Novaviano aveva cancellato questi legati — respinta la tesi del Carpentier - Per la fase anteriore, confuta l'opinione di Arangio e Perrice che il legato non fosse nullo, ma semplicemente inefficace, osservando che anche in fasi successive sempre nullo - Inoltre una espressione nella quale l'esistenza storica della vita causa prima del Novaviano - Cicerone non parla del suo carattere e forse non parla della questa causa, mentre parla ripetutamente della inefficacia - Celso ne parla per primo, secondo quanto si ricava dal Dig. Pomponio non ritiene necessaria l'impugnativa di acquisto e di ricadere alla buona fede; Giuliano ne è invece fermo sostenitore -

L'altro argomento dell'A. è che la proprietà provinciale può essere oggetto di legato per vindicationem - Ma B. lo confuta osservando che si tratta di costruzione del giurista (Cfr. Longo Corsini nel 1917-94) Aurelio Ermogeno Dig. 907, 276 e P.S.V. 1656 - 169). Nel secondo l'A. ritiene che le formule usate, quella del solo legato, non siano che estratti: i termini [illegible] caratterizzano una significazione peculiare del legato, ma nel dir. del giurista sono separati tutto dal cost. Si crede che sia legato - Se esamina tutto il testo, e se ne ulen

Senato della Repubblica - Archivio Storico

la piena corrispondenza con il testamento greco-egizio -
L'A. passa poi a considerare il testamento di Gaio. Lungi dal costituire qui indubbiamente di è la formula romana del Cyrus per mancipium: una non di è la precisione del formulario, e alla fine del II sec. non di era più una rigida distinzione tra i vari tipi di legato -

Per BGU di Gaio di una cist. da Ercolano, perché viene subito dopo il cist. di Erode -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Possessi dell'ager publicus = Fonte principale storica, costituita
[riprende un'indagine iniziata nel 31 con l'indagine sul possesso]
dalla pubblica proprietà delle fonti, con diversa conoscenza
della società e dell'economia romana, con vivo senso cri-
tico (si consideri ad es. la confutazione delle tesi del Card-
nali rispetto all'ager campanus (p. 23 segg.) e di quella
del Carcopino) e rigore logico. La dimostrazione che
le fonti antiche erano allorchè attribuiscono alla po-
sessio dell'ager publicus il carattere di godimento del-
l'usufrutto mercè pagamento di un canone (vectigal)
è ben riuscita e la spiegazione dell'errore, ciò è
il duplice significato di ager occupatorius - territorio
occupato dal vincitore, territorio occupato da privati -
è molto suggestiva -

p. 45 D'altra parte l'inclinazione a considerare lo
stato dell'economia e della società romana non indica
la Bozza a perdere di vista l'elemento giuridico, onde
la confutazione della tesi dello Zancan -, il quale
aveva configurato in modo arbitrario l'evoluzione
dalle leggi graccane a processo civile a proce-
dimento di difesa a processo precario

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Base adoperato è il metodo naturalistico, per il quale la A. vuole risalire alla struttura originaria (p.to 2°) guardando alla funzione dell'istituto - Finalmente è l'indizio dennto dal fatto che la nobiltà non oppose mai alle leggi limitazioni motivi di diritto ma solo ragioni di equità - mole la conferma che il rapporto era di mero fatto - La confutazione della tesi che vede nel processo un godimento ed un semplice uso è condotta riaffermando la natura del processo come il Bonfante -

—

La stretta relazione tra le aspirazioni plebee per abolire la prigionia per debiti e la riforma agraria è assai (p.to 4°) bene posta in rilievo, con un vivo senso della stretta relazione tra i moti sociali ed i fattori economici - Ottimamente confutata è la tesi critica, che nega fede ai dati tradizionali delle agitazioni per la riforma agraria nel V e IV secolo -

L'analisi dei singoli dati permette di affermare che la pressi è la forma esclusivamente patrizia di p. 87 sfruttamento del suolo -

Meno bene, in quanto contraddice una espressione del p. 93 testo è il capitolo sull'ordinamento precittadino - segg

Ad ogni modo la digressione, che avrebbe potuto essere esposta in sintesi, è il presupposto per l'ulteriore indagine sull'origine della p.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La validità del legato per vindicationem secondo altra

La B. combatte la tesi dell'Arangio secondo la quale il dominium ex iure Quiritium nel testatore non sarebbe elemento essenziale per la validità del legato, ma solo uno mezzo per permettere al legato di raggiungere in pieno il suo scopo.

L'A. rileva che a fatto che Gai. II 196) non tutti i legati per vindicationem rientrano nell'ambito del principio statuito ex iure Quiritium res legatarii fit, (usufrutto, uso, servitù, ipoteche pretorie) non prova che Gaio abbia errato, perchè tutta la tradizione ha sempre considerato il dominio e che anche nei casi predetti il legatario diviene titolare di un diritto reale. Per quanto concerne il caso del Latino giuniano, si tratta di uno stato soggetto, in quanto il scritto è richiamato a proposito nella questione dibattuta fra Sabiniani e Proculeiani circa il momento dell'acquisto del legato. Per quanto concerne poi gli altri diritti reali, un minimo di coerenza alla costituzione dei diritti reali ci è -, anche secondo l'A.R.:

L'A. passa ad esaminare poi la questione del perchè il legato per vindicationem avesse come oggetto

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ministero della Pubblica Istruzione

AL SIG.

PROF. DE MARTINO FRANCESCO

~~Università di~~

= ~~BARI~~ =

(Napoli)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Senato della Repubblica - Archivio Storico